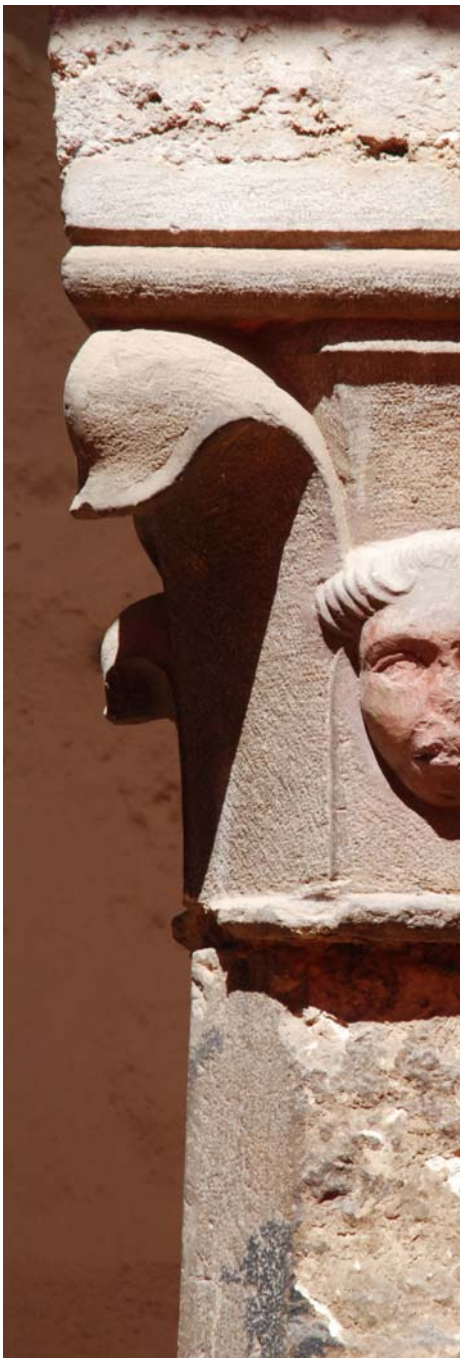
C I T T A' DI T R A D A T E
EX-CONVENTO DEI PADRI SERVITI

A R C H I T E T T I

P A O L O C A R L E S S O
L U C I A G I A N I
A N N A A F F E T T I



RELAZIONE STORICA

RELAZIONE STORICA ED ANALISI DELL'EDIFICIO

Il Convento dei Padri Serviti di Tradate

Il modulo

La coerenza geometrica e i riferimenti alla numerologia sono forse gli indizi più significativi e peculiari per la datazione dell'originario corpo di fabbrica del convento dei Servi di Maria di Tradate.

L'edificio che appare presumibilmente originario, ovvero quello collocato a sud est della corte, caratterizzato dal porticato con arcate a tutto sesto sorrette da colonnine in pietra, presenta infatti una ben definita coerenza geometrica e numerologica nell'impianto. Questo porticato è costituito da otto volte a crociera e le colonnine che le sorreggono sono ottagonali; tale scelta non è sicuramente casuale se si pensa che il numero 8 è significativamente legato al culto mariano a cui l'ordine era votato[1].

Sempre il porticato presenta una proporzione cubica, infatti lo schema "ad quadratum" non è solo in pianta ma anche l'alzato ha la stessa proporzione; la larghezza del portico è uguale alla distanza tra le colonne, ma la stessa misura viene ripetuta per l'altezza delle volte. Tale dimensione è di 330cm circa; questa misura non risulta essere divisibile esattamente in braccia milanesi 59,4cm (d'altra parte l'uso del braccio milanese prenderà piede a partire dal XVI secolo), può trovare riscontro però con i cubiti 44cm circa (il cubito è un unità di misura di derivazione romana che rimase in uso sin oltre il medioevo) o con i piedi milanesi 43cm. La larghezza del portico può essere divisa in 8 parti da una misura di 41,3cm, che con una certa tolleranza è simile alle due sopra elencate (tale differenza può anche non esserci perché potrebbe dipendere dalla consuetudine di tracciamento dell'edificio: mezzeria dei muri, muri compresi o murature escluse).

Anche la larghezza delle stanze sembra avere una coerenza dimensionale con il porticato, infatti risulta essere lo stesso modulo ripetuto 2 volte. Il rispetto di tale chiarezza geometrica si

allegato disegni
corrispondenze

Disegno
29 aprile 1823

1 Luciano Patetta , L *'architettura del quattrocento a Milano,* Libreria Clup , Milano 1988, p.48, 52:
si cita la trattazione dell'argomento fatta dall'autore per la chiesa di S. Maria del Carmine di Milano che presenta una proporzione cubica e il preciso riferimento al numero 8, si riporta inoltre anche la nota dell'autore:
«Le campate della croce sono 8 come 8 sono le campate laterali e le cappelle (8 è il numero dedicato alla Madonna)»
«L'8 Settembre è il giorno della natività di Maria (e fondazione di Santa Maria del Fiore a Firenze)»L'8 dicembre è la festa dell'immacolata concezione di Maria. «Per il rapporto simbolico tra la vergine ed il numero 8 cfr., in Milano, S. Maria della Passione (il tiburio ottagono, impianto che ritroviamo in Lombardia nel Duomo di Pavia, in S. Maria di Lodi, S. Maria della Croce a Crema) e S. Maria delle Grazie (la volta a otto spicchi nel coro, cfr. L. Grassi, 1983, 445 e 458). Anche l'abbazia di Chiaravalle è composta da 8 moduli spaziali principali, 8 campate secondarie, 12 piloni (su ciascuno doveva all'origine essere affrescato un apostolo».

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

nell'osservazione dell'immobile le prove dell'impianto di fondazione	ritrova anche nelle partizioni delle stanze; partendo dalla stanza all'angolo sud est, si ha che questa è pari a due volte e mezzo la misura del porticato, la stanza successiva è una volta e mezzo la stessa dimensione, procedendo si hanno poi forse due stanze quadrate pari a 2 volte la misura del portico[2], infine l'ultima delle coerenze dimensionali è il rapporto tra la lunghezza totale del corpo di fabbrica e la sua larghezza pari a 2,5[3]. Proprio queste proporzioni lasciano intendere che la parte sopra descritta fosse completa e conclusa. Sappiamo che può sembrare un azzardo, ma è cosa ben curiosa che la lunghezza dell'edificio uguale alla distanza dell'angolo sud est dalla vecchia strada Varesina, sembra che il convento sia inscritto in un chiostro quadrato anch'esso. Prova forse che il disegno era così concluso. Al momento però solo la geometria ed un breve riferimento al numero delle camere del piano superiore riportato in un documento probabilmente del tardo Cinquecento, possono confortare la nostra ipotesi, che il corpo originario sia quello che presenta il porticato sorretto da colonnine ottagonali in pietra. In realtà un conforto in tal senso ci viene fornito dall'osservazione attenta dell'immobile, scopriamo infatti che i muri perimetrali di questa parte, da noi ritenuta più antica, presentano uno spessore di circa cm 60; tale spessore cambia per il corpo di fabbrica che si estende sino alla chiesa, ed è pari a cm 50. Inoltre le murature sono del tutto differenti: la parte antica è per così dire di natura più povera, ovvero è una muratura mista di ciottoli recuperati attorno al cantiere legati da malta piuttosto povera e da qualche corso di mattoni (il mattone, pur in una zona votata alla produzione come lo era la nostra, era quasi un lusso; si preferiva usarlo nelle parti che necessariamente lo richiedevano, ad esempio le volte), la parte aggiunta a posteriori invece è una muratura a quattro teste interamente di mattoni, segno anche della acquisita ricchezza dell'istituzione. Questa evidenza è ben visibile lungo la facciata est, dove queste differenze sono ben marcate, come anche i tagli e le riprese di murature, le chiusure e le nuove aperture di finestre e porte; questa parete ci offre un sunto delle vicende che la costruzione ha

2 La parete che divide il vano scala dalla stanza adiacente verso sud risulta essere stata eseguita forse successivamente è infatti una muratura in mattoni pieni di spessore limitato se confrontata con le altre, inoltre alla sua sommità vi è ben visibile una trave in legno squadrata, cosa alquanto anomala trattandosi di muratura portante. Inoltre questo muro ha mascherato in parte l'accesso al pozzo.

3 Luciano Patetta , L *'architettura del quattrocento a Milano,* Libreria Clup , Milano 1988, p.52:
«La chiarezza logica che impronta il disegno e la struttura nelle chiese cistercensi (Chiaravalle), nelle chiese francescane del XIII – XIV sec. (S. Francesco a Pavia, Lodi, Cremona, Brescia e Mantova), nelle "chiese a sala" in Lombardia (cfr. A.M. Romanini, 1958). Gli schemi geometrici su motivo cubico n S. Pietro a Viboldone e in S. Maria di Brera a Milano (rapporto 1:2 tra le quadrate cappelle e crociere laterali e la navata centrale, rapporto totale lunghezza larghezza 2,5). Per finire nuovamente con i numeri 4,» 8,«16,32 e con tutti i tracciati geometrici discussi nel Duomo dal 1390 in poi.»

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	subito. Altra ulteriore conferma che avvalora la nostra ricostruzione è il disallineamento della parte di porticato sorretto da piloni in mattoni rispetto alla colonne in pietra, è come se la nuova costruzione fosse partita, anziché dal vecchio convento, dalla chiesa e le maestranze si fossero trovate a risolvere in qualche modo l'attacco con il vecchio edificio. Le arcate che dividono l'edificio preesistente e la chiesa sono 5 e anche qui le maestranze si sono trovate a dividere una dimensione totale già data, ne sono uscite con una scaltra soluzione architettonica, infatti le campate sono di due dimensioni differenti, ovvero le 2 laterali di attacco alle preesistenze più piccole delle altre 3 centrali.
le vicende che portarono alla fondazione del convento A.S.Mi p.a. Cart. 1805 posteriore 1600	A questo punto sembra necessario analizzare il documento contenuto nella cartella 1805 del fondo Culto parte antica custodito all'Archivio di Stato di Milano. La cartella contiene documenti vari del periodo compreso tra il 1557ed il 1779: il documento in questione è una "relazione della qualità et stato del Monastero di Santo Salvatore del Ordine di Santa Maria dei Servi" che non riporta purtroppo alcuna data, sembrerebbe dall'uso della lingua italiana e dalla scrittura un documento forse Settecentesco; l'autore conosce la grandezza della Famiglia Pusterla, ci informa infatti che "Fu il suddetto Monastero di Santo Salvatore del Ordine de serviti situato nella terra di Tradate dove fioriva la Nobilissima et antichissima familia de Pusterla tanto ... et celebrata da antichi et celebri scrittori delle Historie di tutta Italia Edificato nelli beni et irto che furono di Jacomo Pusterla vivente nell'anno di nostra salute 1488 con titolo di Consiliere Ducale sotto il .... Giovanni Galeazzo Maria Sforza, suo commissario Podestà et Capitaneo nella città de Lodi, l'erectione e fundatione di detto monastero resta di presente incognita per non trovarse scritture di quel tempo per la mutatione di stato et governo di quella provincia." La seconda metà del quattrocento è forse il periodo maggiormente importante per il prestigio della famiglia; a cavallo tra le signorie di Galeazzo Maria Sforza, Ludovico il Moro e Gian Galeazzo Maria Sforza, i Pusterla riescono ad accrescere il loro potere. L'aquila nera, stemma della famiglia, è prima di tutto presente nello stemma di Galeazzo Maria Sforza e viene poi ripresa dai Pusterla probabilmente a simboleggiare la fedeltà agli Sforza[4] [5] l'autore del documento ci informa che al momento della stesura della redazione si sono perse le tracce dei documenti riguardanti l'erezione del monastero.

4 Cfr Franco Catalano, *il Ducato di Milano nella politica dell'equilibrio, in Storia di Milano VII l'età sforzesca dal 1450 al 1500, p. 283.*

5 Cfr. la collezione di Rotelle lasciate sul campo di battaglia il 28 dicembre 1478 dalle truppe del Ducato di Milano in Guerra con i Cantoni Svizzeri- gli scudi Milanesi e il bottino della battaglia di Giornico, conservati al museo storico di Lucerna.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Nella stessa cartella culto p.a. n°1805 dell'archivio di Stato di Milano è pur vero che non è contenuto l'atto di donazione da parte dei Pusterla all'ordine dei Servi, ma possiamo apprendere qualche notizia ulteriore rispetto alle vicende della fondazione. A prodigarsi per l'erezione del convento non fu Jacomo Pusterla, il quale morì molto probabilmente prima della donazione, il suo nome viene riportato in questo documento esclusivamente per far notare la nobiltà e l'importanza della famiglia, che aveva un suo rappresentante a fianco di Gian Galeazzo Maria Sforza nelle alte cariche per il governo del Ducato di Milano.

Sappiamo che nel 1490 la chiesa di San Salvatore venne restaurata "per opera di Antonio Pusterla, allora vescovo di Novara e da suo fratello Andrea, Cavaliere gerosomilitano (vedi arma marmorea dei Pusterla con le sigle dei fratelli posta sulla porticina d'entrata a sinistra), la chiesa venne affidata nel 1511 dal Pio Ercole Pusterla alle cure dei Reverendi padri Serviti, che in quell'anno presero possesso del loro nuovo monastero, celebrandovi la prima Messa il 17 aprile, giovedì santo, alle ore 22."[6].

Maurizio Ampollini riporta la notizia dell'intervento di Ercole Pusterla con qualche notizia ulteriore: "una fonte vorrebbe i Serviti presenti a Tradate già dal 1432, cioè dall'epoca dei miracoli, ma è più plausibile l' altra che vuole i religiosi giungere in paese il 17 aprile 1511 su iniziativa di Ercole Pusterla ed insediarsi presso la chiesa del Salvatore. Egli, due anni prima si era rivolto al Vicario generale dell'Ordine per chiedere l'invio a Tradate di alcuni religiosi per la *cura della chiesa di S.Salvatore et de le anime del loco*"[7].

Occorre ora fare delle considerazioni a margine riguardo l'erezione del convento e le vicende costruttive successive.

La prima è che la costruzione del convento dei Padri Serviti di Tradate è intrinsecamente legata alla storia della chiesa di San Salvatore, perciò occorrerebbe qui riassumerla almeno sino alla data di fondazione del convento.

la chiesa di San Salvatore

Per assolvere questo compito citiamo Pio Bondioli e Maurizio Ampollini:

"Per orientarci noi dobbiamo risalire al 1297. Al 17 Aprile di quell'anno, si radunava il Capitolo degli Ordinari di Milano nella Chiesa di Santo Stefano ad frontes, con l'Arcivescovo Roberto Visconti e otto canonici, per investire Briano della Pusterla, figlio di Alcherio e Petronilla del luogo di Tradate, del possesso di un pezzo di terra della misura di quattro pertiche, in capite villae di

6 Oreste Galvalisi, *IlSantuario del Santo Crocefisso, in La Concordia 1983 n. 8-9 p. 7-8*

7 Maurizio Ampollini – *La storia per raccontare la vita*
Da AA.VV., "*Santo Stefano una storia di vita*", edizioni La Concordia, Tradate 2001

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	Tradate. Il Giulini (VIII, 495) aggiunge "case e chiese", ma è evidente che su quattro pertiche non si può immaginare più di una sola chiesa. Quale era?[8] "La chiesa del Salvatore, oggi più nota come chiesa del Crocifisso, risalirebbe almeno agli inizi del XIII secolo se si dovesse tenere per buona la notizia del passaggio di Sant'Antonio da Padova nel 1228. Infatti stando a una notizia, non meglio documentata, che il Galvalisi riprende dal padre Sevesi, nel 1228 Antonio, che l'anno prima era stato nominato ministro provinciale dei francescani per l'Italia settentrionale, si sarebbe recato al santuario della Madonna posto sopra Velate, l'attuale Sacro Monte, passando da Saronno e da Tradate. Qui in particolare avrebbe sostato in preghiera davanti al simulacro del Crocifisso. Al di là di questo, la chiesa del Salvatore è sicuramente antica. È infatti comunque una delle tre chiese di Tradate riportate nel *Liber notitiae Sanctorum Mediolani* che è della fine del secolo XIII. Secondo il Bondioli, sarebbe poi questa la chiesa a cui fa riferimento l'investitura di Briano Pusterla del 17 aprile 1297 in cui si parla di un pezzo di terra di 4 pertiche *in capite villae,* ovvero all'inizio del paese. Ed essendo allora la strada varesina quella che passava davanti alla stessa chiesa, non è del tutto sbagliato ritenere che essa e le case vicine fossero il primo nucleo abitato che incontrava il viandante che giungeva da Milano. Sta di fatto che negli anni 1432-33 la chiesa del Salvatore sarebbe stata teatro di fatti miracolosi incentrati sul simulacro della Madonna che vi era custodito. Sui fatti miracolosi del 1400 giungerà poi il riconoscimento ufficiale della Chiesa da parte di San Carlo che su queste cose era abbastanza guardingo: in qua Deipare Virginis Imaginem summa veneratione habendam censent communiter omnes ex eo maxime, ipsam veneratus D. Carolus Borromaaeus plura exinde processisse mirabilia testatum fuit . Ancora nel 1584 la Madonna in questione avrebbe lacrimato e in altra occasione sudato."[9]
digressione architettonica	La Chiesa del Salvatore è quindi antica e molto rinomata già alla fine del Cinquecento, tanto che la famiglia Pusterla interviene a più riprese per abbellirla ed ingrandirla. Possiamo supporre che per il progetto dell'erigendo convento venga chiamato non certo un capomastro locale, bensì una figura capace e con esperienza forse anche in ambito milanese, altrimenti non si spiegherebbe l'accuratezza dell'impianto e delle proporzioni; d'altra parte è del tutto probabile che una famiglia importante si rivolgesse per tale opera ad una figura di pri-

8 Pio Bondioli, la chiesa del Santo Crocifisso fino al cinquecento, in La Concordia 1929 n° 12

9 Maurizio Ampollini – *La storia per raccontare la vita*
Da AA.VV., "*Santo Stefano una storia di vita*", edizioni La Concordia, Tradate 2001
il testo e sopportato anche dagli studi di Pio Bondioli e Oreste Galvalisi.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

considerazioni finali sull'impianto e la distribuzione delle stanze	mo piano, tale ipotesi risulta essere ancora più certa se pensiamo che l'oggetto dell'intervento sarebbe poi appartenuto all'Ordine dei Serviti. L'uso delle colonne ottagonali in pietra, dall'aspetto forse un po' troppo tozze, con capitelli non certo riferibili a modelli classici, ci potrebbero far pensare ad una architettura retrograda e provinciale rispetto al periodo in cui viene edificato il convento, ovvero in pieno rinascimento; è il periodo questo in cui le figure di Bramante e di Leonardo avevano lasciato un forte segno a Milano. Può essere che L'architettura del convento di Tradate sia leggermente in ritardo rispetto alle mode milanesi, ma a nostro avviso le scelte progettuali vanno lette nell'ottica di un fermo e convinto conservatorismo del gusto lombardo, che ha riscontro anche in ambito politico e culturale, tale convinzione fa sì che l'ambiente milanese non sia così permeabile alle influenze toscane, nonostante i tanti e talentuosi artisti che arrivano dal mondo fiorentino nel corso del '400 e '500, ciò ha portato in molteplici casi ad una mediazione dei modelli di riferimento con il gusto locale.[10] La disposizione delle stanze non tradisce la consueta tipologia dei piccoli conventi, infatti al piano terreno vi è l'infilata del portico; la prospettiva del porticato doveva essere assai bella e si concludeva con l'apertura sul giardino. Questo spazio serviva da distribuzione per gli altri al piano inferiore, la prima stanza di cui non abbiamo fino ad ora ritrovato l'utilizzo, ma essendo la più prossima alla chiesa di certo non era adibita alla preparazione dei pasti o alla dispensa. Queste funzioni le troviamo nelle stanze successive, incontriamo infatti il lavello con dispensa e pozzo nella camera ora occupata per metà dallo scalone e per la rimanente parte dalla stanza adiacente verso sud. La stanza successiva è quella della cucina ove venivano preparati i pasti, nell'angolo sud est di questa stanza troviamo ancora una pietra aggettante, il probabile resto di un piano per la preparazione dei pasti o di un braciere per la cottura delle provviste; altro elemento peculiare che denota la funzione di questo ambiente è la presenza sul lato sud di più di una canna fumaria. Da ultimo si ha il refettorio spazio che se pur rimaneggiato negli anni (è stato rifatto il pavimento, il locale è stato controsoffittato, diviso da tramezzi, modificato probabilmente nelle finestrature), conserva l'elemento che lo caratterizza maggiormente: la volta a botte che sorregge il

10 Cfr. Angiola Maria Rondanini, l'architettura milanese nella seconda metà del quattrocento, in Storia di Milano vol VII, l'età sforzesca dal 1450 al 1500, Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani.
Cfr. Luciano Patetta, L'architettura del quattrocento a Milano, libreria Clup

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	piano superiore. Al primo piano, come abbiamo già detto, doveva prender posto il loggiato che distribuiva le otto stanze dei padri.
Dove le scale?	Rimangono due soli ma importanti quesiti ancora irrisolti: il primo è dove fossero collocate le scale per accedere al piano superiore. Si è già detto dell'ipotesi che al posto dello scalone centrale vi fosse in precedenza una stanza unita al locale contiguo e a dimostrazione di ciò si è portata la presenza di una trave in legno alla sommità della muratura che oggi divide i due spazi, si è poi detto che tale muratura ha natura differente da quella del contesto sia per spessore sia per utilizzo dei materiali, è infatti una muratura da 25-30 cm interamente in mattoni pieni. In base a ciò, le scale erano necessariamente collocate in altro luogo. E' probabile che tale posizione fosse proprio a conclusione del porticato, dove peraltro vi sono ancora delle rampe di scale, sebbene in parte rifatte in epoche successive, probabilmente riutilizzando degli elementi che già c'erano, infatti tale scala è costituita da alcuni gradini in pietra arenaria di foggia e dimensioni differenti dai gradini dello scalone seicentesco, che pure li ha del medesimo materiale. Quest'ipotesi di una scala al termine del porticato e rivolta verso l'esterno, sebbene probabilmente coperta, spigherebbe le curiose nicchie che si vedono sul muro di fondo. Tale disposizione inoltre rispetterebbe uno scema distributivo molto usato in analoghe strutture[11].
Dove la Chiesa?	Il secondo è più che altro un dubbio, ci si chiede se è possibile che il convento fosse edificato non in adiacenza alla vecchia chiesa di San Salvatore, ovvero alla distanza di circa 17-18m circa; perché costruire i due edifici così distanti, con così poca comodità per i padri? Dalle notizie riguardanti la chiesa ricaviamo che vi fu un primo restauro già nel 1490 ad opera di Antonio Pusterla (quindi prima dell'arrivo dei Serviti), "nel 1565 fu realizzata la cappella dedicata alla Vergine, in cui si venerava l'immagine miracolosa della Madonna" e cosa per noi rilevante " La stessa chiesa fu di fatto ricostruita a partire dal 1587 sotto l'impulso di Pomponio Pusterla, che nel 1591 assegnò al convento dei Serviti diversi livelli e redditi chiedendo che l'altare maggiore, e quindi il tempio stesso, fossero dedicati alla Madonna e a Santa Caterina

11 Cfr. Luciano Patetta , L*'architettura del quattrocento a Milano,* Libreria Clup , Milano 1988, p.397, 399: il Monastero di S. Anna e dei SS. Domenico e Lazzaro, costruito nello stesso periodo di quello di Tradate, presenta una impostazione planimetrica assai simile; vedi disegno riportato della Biblioteca Ambrosiana S.156 sup., tav XVI. Anche in questo caso sembra vi sia il rispetto di una impostazione planimetrica "ad quadratum" sia per l'edificio che per il chiostro. Curioso che vi sia la stessa, o quasi disposizione delle stanze, specchiata; ovvero il refettorio pari a tre moduli del portico, una stanza successiva pari ad un modulo, due quadrate pari rispettivamente a due moduli. Anche qui vi è la presenza di un pozzo, anche qui l'edificio si estende su un solo lato del chiostro.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	Un'altra cappella fu costruita ai primi del Seicento e venne affrescata dal Morazzone con il ciclo del martirio di San Fermo. Fermo è un santo che subì il martirio mediante decapitazione, molto venerato nel nord Italia."[12]
	La riedificazione di una chiesa non era mai cosa semplice da realizzarsi, dato che non era accettabile la sospensione delle celebrazioni religiose durante il periodo di realizzazione dell'opera. La costruzione a quel tempo doveva durare diversi anni se non addirittura decenni; il cantiere ed il progetto quindi si adattavano alle esigenze religiose. Spesso la nuova chiesa inglobava la vecchia (il caso più emblematico è la vicenda della costruzione del Duomo di Milano attorno alla chiesa di Santa Maria Maggiore); può darsi che nel nostro caso si fosse pensato alla costruzione della nuova chiesa a fianco della preesistente.
	Siamo perfettamente consapevoli che il nostro è solo un dubbio non supportato peraltro da alcuna prova, questo nostro interrogativo ha solo il compito di annotarsi una possibile e forse doverosa indagine in tal senso prima dei lavori di restauro dell'immobile.
A.S.Di.Mi sez XII vol.38 13 sett. 1770	La notizia degli ingenti interventi del 1585 riguardanti la chiesa e ancor di più quella dei cospicui legati di Pomponio Pusterla a favore dei Padri serviti può essere la ragione dell'ampliamento del convento con il corpo di fabbrica che si estende dall'ultima colonna in pietra sino alla chiesa. Tanto più che oltre ai legati di Pomponio Pusterla si susseguono da quella data in poi
A.S.Di.Mi sez XII vol 38 1726	numerosissimi altri legati, donazioni e testamenti (vedi l'elenco delle scritture negli allegati a cui si devono aggiungere i legati ridotti).
	Occorre poi notare che quindici anni prima un altro episodio prepara forse la strada all'ampliamento del convento dei Serviti: nel 1570 Papa Pio V nel riordinare l'ordine dei Servi di Maria dispone che nessun convento abbia meno di 12 frati [13], in realtà tale disposizione viene spesso disattesa dai conventi, anche se non per questo avviene la chiusura di quelli che non rispettano tale ordinamento.
	A Tradate però forse le condizioni finanziarie per ampliare il monastero c'erano, è quindi plausibile che le cinque campate di portico poggiante su piloni in mattoni si siano edificate in quel periodo.
A.S.Di.Mi. Sez. XII vol 38 post. 1600?	Analizziamo quindi quanto ci riferisce Padre Giovan Battista Serno priore del monastero, tale descrizione non è datata, ma si presuppone che sia stata fatta nel corso del '600, sicuramente

12 Maurizio Ampollini – *La storia per raccontare la vita*
Da AA.VV., "*Santo Stefano una storia di vita*", edizioni La Concordia, Tradate 2001

13 Luciano Besozzi, Nello Grossi, Le chiese di Angera -le chiese e le confraternite scomparse, Monografie Angeresi , Quaderno 4

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

La descrizione di Padre Serno A.S.Di.Mi. Sez XII Vol. 38 13 sett. 1770	dopo l'esecuzione dei lavori di ampliamento del monastero e posteriore all'arcivescovato di san Carlo . Padre Serno ci informa brevemente dello stato del convento: "Il convento è assai bello con decenti clausure et con chiostro fatto in volto refettorio fatto in volta, et con molti altri stanze di basso; di sopra vi è dormitorio con otto celle et con comodità di fabricarne dalli altri, ha un vignolo agiunto di portichi quale porta d'entrata del sudetto monastero." Se pur poche e stringate, le informazioni riportate rivestono una grande importanza: l'aspetto del convento dà una buona impressione al visitatore, si apprende che lo spazio è cinto da mura, cattura ancora l'attenzione il refettorio voltato, al piano superiore vi è il dormitorio con otto stanze (un numero di poco maggiore, 9, verrà riportato nella stima dei beni allegata ai documenti della soppressione). Bella la parte finale della descrizione dove si dice che all'ingresso vi è un portico con vigna. Presumibilmente anche lo scalone centrale ed il portale che divide la zona antica da quella più recente possono con molta probabilità essere riferibili a quello stesso periodo, come peraltro il portale d'ingresso alla corte dei Serviti. Subito dopo la descrizione il Priore inizia ad elencare i legati e significativamente il primo nell'elenco è quello di Pomponio Pusterla, finanziatore dell'allargamento. Il convento in questa fase e per tutto il '600 sino alla soglia del catasto teresiano è composto dal vecchio corpo di fabbrica del convento, di otto volte nel portico a cui si aggiungono le cinque nuove volte sino ad incontrare la chiesa; vi è poi la nuova porta del convento a cui corrispondono verso l'interno tre archi che sorreggono un porticato, con al piano superiore forse un loggiato e, come Padre Serno ci dice, vi è anche una vigna esposta a mezzodì. Non si riesce a capire se in questa fase vi sia già il proseguimento del corpo di fabbrica anche sul lato ovest della corte, possiamo solo presupporre, dato che Padre Serno non ne fa alcuna menzione, che tale fabbricato sarà costruito in seguito. Ritorniamo al proseguimento del vecchio convento, alle cinque campate verso l'esterno corrispondono internamente solo due stanze, infatti partendo dal vecchio corpo di fabbrica le prime tre stanze sono divise esclusivamente da un muro ad una sola testa di soli 15cm. Questa era in origine una sola stanza di dimensioni rilevanti (9,30 x 6,20 m circa). Vi era e vi è tuttora a metà della stanza una trave in legno di ragguardevoli dimensioni che sorregge il solaio (il pilastro di mattoni al centro della stanza comparirà più tardi).

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	La stanza successiva è di dimensioni più limitate (6,20 x 4,45), la cornice della porta d'ingresso a questa stanza risalta immediatamente all'occhio dell'osservatore. Questa infatti è l'unica porta al piano terra a possedere una cornice. La ragione probabile di questa cura per tale ingresso è spiegabile forse dal fatto che questo doveva essere l'ingresso alla sagrestia. Vi era poi l'ingresso al percorso che i padri compivano per accedere alla chiesa, ovvero entravano da questa porta, arrivavano ad un corridoio laterale alla navate di San Salvatore, che li portava alla zona del presbiterio. Si accedeva dal grande e nuovo scalone al piano superiore, dove il vecchio loggiato era stato chiuso con murature, inglobando i pilastrini preesistenti. I lavori formarono una grande lunga galleria che distribuiva le camere. Sono probabilmente di questo periodo le incorniciature delle finestre verso la corte. Al piano superiore vi è in questa fase una lunga galleria che distribuisce le camere ad eccezione forse solo di una camera affacciata a "mezzogiorno" che guardava quindi verso il giardino, ma avremo modo di poter approfondire la questione più avanti. Sicuramente importante è l'intervento sulla struttura preesistente con la realizzazione dello scalone e dell'apertura della grande finestra, tuttora visibile in questo ambiente. È probabile che in questa occasione venga decorata la volta prospiciente l'ingresso della scala e la doppia apertura al piano superiore. Come abbiamo detto, durante il Seicento probabilmente la struttura del convento non subisce grandi altri interventi, anche se l'istituzione continua a beneficiare di molti legati e lasciti, forse l'unico accrescimento è la parte ad occidente della corte, ovvero i rustici, che ospitavano le stalle ed il fienile. Di questo periodo si ha un solo documento: una visita della Pieve di Carnago del febbraio 1644, ma il visitatore della Curia si limita nella sua descrizione alla chiesa di San Salvatore; il convento preservava la propria indipendenza dal controllo diocesano.
Il catasto teresiano A.S.Va. Tavole censuarie 1751	Solo il catasto di Maria Teresa d'Austria ci può dare una mano, apprendiamo infatti che i Padri Serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore possedevano un consistente patrimonio immobiliare, in tutto 213 pertiche (280.100 mq circa); lo strumento teresiano si limita però a denominare sotto la lettera A "Chiesa e convento sotto il titolo di San Salvatore delli padri serviti" (con le lettere venivano classificate le chiese ed i conventi, per i quali non vi era la misurazione, dato che erano esonerati dal pagamento delle tasse).
La soppressione	

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	La mappa originale del rilevamento austriaco del comune avvenuto attorno al secondo decennio del '700 si è persa, esiste una mappa alla scala 1- 10.000 realizzata solo nel 1804.
	È venuto il momento di trattare della soppressione del convento: nel 1769 lo stato asburgico decide di far chiudere il convento dei Padri Serviti di Tradate, non sarà certo il solo, moltissime sono le soppressioni in questo periodo[14]. L'obiettivo dello stato Austriaco era si quello di una riduzione degli sprechi e di una più attenta amministrazione finanziaria, ma perseguiva il più
A.S.Di.Mi sez. XII	ambizioso programma di controllo del clero regolare e di quello secolare.
vol. 38 1769	Gli atti riguardanti la soppressione sono moltissimi e quindi è abbastanza semplice ricostruire le
A.S.Di.Mi sez XII	vicende. Di questa parte di storia è interessante soprattutto indagare i rapporti del clero seco-
vol 38 13 sett. 1770	lare con il riformismo austriaco e lombardo, questa vicenda potrebbe essere una occasione
A.S.Di.Mi sez XII	proficua per fornire al lettore un bello spaccato di quel periodo storico, assai interessante per-
vol 38 16 sett. 1770	ché precursore di cambiamenti epocali.
	Interessante a tal fine è la cospicua corrispondenza tra le figure che intervengono nella vicenda, oltre a questo vi è l'interessante piano per la soppressione proposto dalla Curia Arcivescovile di Milano datato 1769, a questo seguono poi le relazioni del subdelegato della Curia Arcivescovile Paolo Parravicini curato di Carnago e del signor Giuseppe Croce mandato dalla Curia al fine di redigere la stima dei beni del convento. Il destino lega il convento dei Servi di Tradate con quello di Angera, infatti nella missiva per ragguagliare la Curia di quanto eseguito a Tradate il signor Croce avverte che l'indomani mattina sarebbe partito per Angera per assolvere il medesimo compito.
	Il percorrere questa strada però ci svierebbe dal fine della presente relazione, che è quello di capire le vicende costruttive dell'immobile, pertanto ad interessarci in questo momento sono
A.S.Di.Mi sez. XII	soprattutto due documenti del cospicuo faldone riguardante la vicenda: ovvero la perizia con la
vol. 38 13 sett.1770	descrizione dei beni immobili e l'elenco dei beni mobili.
	Giuseppe Croce, è l'autore dell'elenco dei beni mobili ed immobili, del denaro, dei debiti, delle messe, dei livelli, dei legati, delle scritture e dei legati. Occorre analizzarlo con una certa atten-
la descrizione di Croce	zione questo documento, perché ci regala una fotografia nitida dell'istituzione religiosa a quel- l'epoca appena soppressa.
	seguiamo il filo logico dell'autore per poter meglio cogliere i dettagli.
	Il Croce parte dalla descrizione dei beni mobili, per far ciò compie un percorso attraverso le

14 Cfr. Franco Valsecchi, *Dalla Pace di Aquisgrana alla battaglia di Lodi,* in Storia di Milano XII, l'età delle riforme, enciclopedia Treccani

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

allegare pianta chiesa S. Salvatore	stanze, che in seguito non compirà se non in piccola parte per la descrizione dei "beni stabili". Si parte dal refettorio, tale stanza è ben individuabile tuttora, la sua descrizione non fa che confermare la sua posizione. Di questa stanza si dice che vi erano due tavoli grandi di noce a cui sedevano in 7 sulle rispettive sedie assai logore, vi erano poi due armadi, la stanza doveva apparire piuttosto spoglia, dato che oltre a quanto finora descritto vi era solo un "quadro vecchio di Santo" e "due mezze lune di noce"; questi ultimi oggetti rimangono un enigma, potevano forse essere una "buaserì" della parete di fondo della stanza. La sala successiva è la cucina, poi ci sono il lavandino, la credenza, la cantina (questa poteva essere l'attuale sottoscala, da cui si accedeva al pozzo), vi era poi la tinera dove peraltro si trova anche la legna. L'ultima stanza descritta sembra non possedere una funzione, vi sono cinque quadri logori e due sedie "armate", questa stanza è la più grande al piano terra, il fatto che non vi sia o quasi arredo può far pensare che questo fosse forse un luogo di preghiera e meditazione. Si passa quindi al piano superiore, qui la descrizione si fa alquanto stringata, infatti non viene fatta la descrizione stanza per stanza, ma c'è solo l'elenco degli oggetti contenuti nelle camere e quelli nella galleria, si va da ultimo nel sottotetto. Si riprende poi la descrizione al piano terra, si elencano infatti gli oggetti della sagrestia. Occorre un'interpretazione per localizzare questa stanza, infatti nell'attuale chiesa un locale adibito a tale compito vi è ed è alla destra dell'altare, ma è assai piccolo ed era forse disagevole accedervi per chi doveva celebrare le funzioni religiose, si doveva infatti passare davanti all'altare prima di prepararsi alla cerimonia. Nella descrizione del piano terra, contenuta in questo stesso documento, le stanze trovano corrispondenza con la disposizione attuale dei locali, ma ne manca una e sembra strano che il Croci, così attento per la descrizione degli oggetti, possa essersi dimenticato di enumerare l'ultima stanza al piano terra del lato est della corte. È più probabile che abbia rimandato la descrizione del locale perché questo era funzionale alla chiesa, più che al convento; tale ipotesi spiegherebbe anche perché tale stanza possiede una bella e appariscente cornice alla porta verso portico; inoltre il possesso di questo locale risulta significativo, perché a tutt'oggi appartiene alla parrocchia di Tradate, e possiede un collegamento diretto con il corridoio di accesso alla zona del presbiterio. Lasciamo al lettore il compito di visionare l'elenco dei beni mobili contenuti in questo locale, come anche di quelli descritti nella Chiesa, anche se sarebbe un interessante lavoro fare un

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

confronto con quelli oggi posseduti. Passiamo quindi alla descrizione dei beni stabili per il quale riportiamo fedelmente il testo scritto dal Croce.

"Fabbrica del soppresso convento:

Recinto esteriore in quadro annesso e connesso al suddetto convento esistente come segue a mezzogiorno, occidente e levante portico inferiore involto a pilastri di cotto con superiori rispettivi di granaio, tre stanze nove a diritta della porta esteriora e due a sinistra. Corte in mezzo, cinta di muro con restello a mezzo di dividente il chiostro e cinta pure di muro longo la strada regia all'occidente.

Recinto interiore o sia chiostro esistente come segue

A occidente portico inferiore involto a colonne di pietra mezzane antiche.

Galleria superiore in capo della quale sonovi due stanze a mezzodì e a levante stanze convenienti n° 9 formanti il doppio della Galleria suddetta in faccia al portico prefato picciol giardino coi muri divisori a mezzodì, ed occidente longo la strada regia suddetta.

Brollo murato annesso al suddetto convento di pertiche 17 circa con moroni affittato per il solo taglio de fieni di Maccario Sperone per l'anno fitto di £ 180".

La prima informazione è che la proprietà dell'ex-convento è cinta da mura; si dice poi che nel cortile vi è a levante, mezzogiorno e occidente un porticato sorretto da pilastri in cotto, vi è quindi il porticato già descritto da padre Serno, compresa la parte occidentale, di cui se vi ricordate era dubbia l'esistenza nel '600, a questa data il dubbio è sciolto ed anzi l'autore dell'inventario ci avverte che il porticato è "involto", (questa dichiarazione è di più difficile interpretazione). E' infatti improbabile che la parte ad occidente e mezzogiorno di questo porticato fosse come la parte a levante con volte a crociera, altrimenti si avrebbe qualche traccia almeno nella parte affacciata a mezzogiono, dato che la parte a tramonto è stata quasi completamente stravolta dai lavori del '900. Forse l'informazione era generica scrivendo della presenza delle volte del corpo ad est e per le altre due parti si voleva alludere alla sola presenza di archi tuttora presenti anche se inglobati nelle murature realizzate recentemente.

Si dice inoltre che sopra questo porticato prendono posto il granaio e tre stanze, vi sono poi 9 stanze sempre al piano superiore del lato est; anche riguardo a questa informazione occorre ricordare quanto scritto da padre Serno che ne enumerava 8, con la possibilità però di edificarne delle altre.

Il Croce ci riferisce di un'informazione originale, se la nostra interpretazione è corretta: la corte

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

è divisa in due parti. Questa chiusura doveva essere presumibilmente in corrispondenza della giuntura tra la parte antica del convento e quella seicentesca, forse tale divisione sebbene mai descritta in precedenza vi è sempre stata, era il limite originario del convento; dopo l'allargamento poteva dividere la parte riservata ai Padri da quella legata alle funzioni religiose (ricordiamo che oltre tale limite vi erano al piano terreno la sagrestia e la stanza maggiore senza destinazione d'uso). Nel periodo successivo divideva sempre la parte conventuale da quella legata alla gestione della grande proprietà terriera (prendono posto la stalla, il granaio e il fienile).

Questa ipotesi rafforza l'idea dell'impianto "ad quadratum" anche per il chiostro; risulterebbe anche meno problematico dal punto di vista architettonico il progetto di ampliamento seicentesco.

Il Croce passa quindi al "recinto interiore" e descrive la vecchia parte del convento "a occidente portico inferiore involto a colonne di pietra mezzane antiche", scrive poi che al piano superiore vi sono "due camere a mezzodì" di cui si è già parlato in precedenza, vi erano la galleria e le 9 stanze dei padri.

Si parla anche del giardino a mezzogiorno, ed anche del "brolo" anch'esso cintato di diciassette pertiche con forse un buon numero di "moroni" (gelsi), uva ed altri frutti.

Il proseguo del documento è assai interessante, perché ci dà delle informazioni interessantissime sulla gestione delle terre, ancora più interessante è la parte riguardante il denaro, i capitali fruttiferi ed i debiti, ma anche in questo caso lasciamo al lettore più appassionato la lettura dell'originale.

A noi interessa solo sottolineare la parte delle scritture presenti al momento della descrizione e ad oggi scomparsi, 67 documenti alcuni assai interessanti per la ricostruzione della storia del convento, come ad esempio il n°42 del 22 marzo 1650 "stato attivo e passivo del convento" e relazione dello stesso anno, il n° 58 "atti diversi della Curia arcivescovile" del 2 gennaio 1685, il n° 66 mazzetto di atti giudiziari e attestati diversi, il n° 67 altro mazzetto di atti e citazioni.

Solo per pochi di questi documenti esiste copia nella cartella 1805 del fondo culto p.a. dell'Archivio di Stato di Milano, come ad esempio quelli riguardanti l'esenzione della tassa del sale.

Da ultimo si deve analizzare l'epitaffio che il Croce riporta nella sua relazione, si tratta di un cartiglio sopra una tomba nella chiesa di San Salvatore, il quale riferisce della morte e relativa sepoltura di Nicola Pusterla, avvenuta il 1° novembre del 1595, questa data coincide con gli

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	anni della probabile riedificazione della chiesa: perché il Croce annota questo epitaffio? Forse era la tomba più importante, difficile però che venga apprezzata una tomba costruita quasi duecento anni prima, è più probabile che sia stata annotata la tomba più antica presente in chiesa. Se è così, la cosa diventa ancor più enigmatica, nel 1595 il convento era già attivo da oltre 80 anni, ed è logico che si sia sepolto qualche padre in questo lasso di tempo, ma se le tombe dei primi padri non sono presenti nella navata di San Salvatore, forse questo da credito all'ipotesi dell'antica chiesa di San Salvatore in altro luogo. Da questo momento in avanti non si parlerà più di convento per l'immobile, verrà trasformato in casa da massaro e gli spazi saranno destinati ad ospitare le famiglie dei contadini e le at-
A.S.Va passaggi d'estimo	trezzature necessarie per l'attività agricola, il convento sarà venduto dapprima al signor Fè, grande proprietario di terre nella zona, che poi lo rivenderà poco tempo dopo, ma il lettore interessato potrà seguire meglio questi passaggi nell'allegato tratto dai documenti dell'Archivio di Stato di Varese.
il sottotetto	Le ultime annotazioni riguardanti il convento devono riguardare un posto in genere poco ispezionato dai visitate, ma che dal punto di vista costruttivo può fornire informazioni interessanti: il sottotetto. In questo caso il destino del convento non ci è stato d'aiuto, infatti un incendio nel corso del '900 ha di fatto distrutto quasi totalmente le strutture lignee; l'evento deve essere partito dalla zona centrale dove non esiste più alcuna struttura lignea antica e dove peraltro anche l'ultimo solaio sia della stanza a destra sia di quella sinistra alla scala è stato ricostruito in laterocemento. Nella parte del vecchio convento si possono distinguere due tipi ben distinti di strutture murarie; vi è la presenza infatti di pilastrini in mattoni pieni, ma appare immediatamente evidente che queste sono le strutture più recenti, costruite forse dopo l'incendio per la riparazione del tetto. Vi sono poi dei muri che proseguono le strutture murarie dei piani inferiori in muratura mista ciottoli e mattoni, queste murature ci fanno capire anche qual era la quota originaria delle falde del tetto. Danno un indizio di come poteva essere lo schema strutturale della copertura l'ultima stanza a sud e le due prima della chiesa, queste stanze sono state le più lontane dal punto della propagazione del fuoco, ed è probabilmente questa la ragione di questa loro diversità rispetto al resto della copertura. A metà di queste stanze vi sono delle capriate posizionate in modo tra-

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Disegno 29 aprile 1823	sversale al corpo di fabbrica, queste strutture lignee non sono in buona condizione, quelle nelle stanze a nord sono state parzialmente intaccate dal fuoco, in migliore condizione versa quella della stanza a sud, probabilmente la più antica. Vi è un ultimo documento da analizzare: è una pianta dell'immobile redatta il 29 aprile 1823, in occasione della suddivisione all'interno della famiglia Bernaccchi tra Giovanni Giuseppe e Stefano, livellari di Zerboni. Si possono notare la condizione dell'ala occidentale della corte, dove si legge "porticato di recente costruzione" e la trasformazione della stanza grande al piano terra in forno (non si nota ancora la presenza del pilastro centrale), mentre il vecchio convento rimane pressapoco lo stesso di un tempo; importante è forse un tratteggio a metà della corte, probabilmente dove si è già detto poteva esserci un muro che divideva la corte, a sud vi è poi già un corpo di fabbricato nuovo, perché né mai descritto né presente nel 1804 (mappa teresiano). È anche probabile che in questa fase vi siano stati dei cambiamenti riguardanti anche il piano superiore del vecchio convento; abbiamo già detto che dopo la soppressione l'immobile si è trasformato in una corte rurale, dove al piano superiore prendevano posto le abitazioni dei contadini e della famiglia del massaro. La lunga galleria risultava quindi inutile, e doveva apparire come uno spreco di spazio; è probabile che per recuperare queste stanze si sia pensato di realizzare un ballatoio verso la corte, costituito da mensoloni di pietra e lastre di granito da appoggio ad appoggio. Quello che ci fa ritenere che l'intervento sia correlato alla trasformazione dell'immobile è che il passo di queste mensole non trovi corrispondenza, né con la parte antica del convento ne con l'ampliamento seicentesco. Le modalità di inserimento di tali strutture risulta anzi essere in contrasto con gli archi del porticato, i quali risultano indeboliti da tale opera.
Le ultime vicende	Legato alla realizzazione del ballatoio e sicuramente l'apertura dei due archi sulla facciata a corte dell'ex – convento che riportano, in prossimità di uno dei quali è riportata la data del 1823 Concludiamo questa relazione ricordando semplicemente le vicende di questi ultimi due secoli, ovvero la probabile riedificazione parziale del lato sud; questa costruzione doveva essere adibita a funzioni correlate all'attività agricola. La costruzione era assai semplice, formata da murature portanti in mattoni con antistante un portico sorretto da pilastri sempre in mattoni, il solaio delle stanze al piano terra è costituito da putrelle e voltini, all'esterno la struttura è costituita da travetti non squadrati in legno e assito.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

riflessione sulle fasi storiche	Questa parte di fabbricato verrà poi parzialmente modificata: prenderà posto infatti un'abitazione. Successivamente nei primi decenni del '900 viene trasformato il corpo di fabbrica sul lato occidentale in casa a ballatoio, con un piano in più; i vecchi solai in legno vengono sostituiti da un solaio a putrelle e voltini. Negli anni Cinquanta viene conclusa l'edificazione lungo il lato occidentale con la costruzione di un ulteriore fabbricato a due piani. Del '900 sono numerose le superfetazioni del vecchio convento: partendo da porticato si ha la costruzione del forno con una partizione che ha parzialmente danneggiato la volta sovrastante, la quale infatti si è crepata in più punti e assestata sulla struttura più recente. Altre superfetazioni di questo genere si hanno lungo il porticato più antico; si è infatti realizzato una autorimessa (demolendo parzialmente anche la muratura tre il portico e le stanze interne) e si è realizzata una altra stanza. Abbiamo poi già detto che il refettorio è stato frazionato tramite dei tramezzi in 3 stanze, è probabile che si sia eseguita una nuova porta tra il porticato e l'interno, si è rifatto la pavimentazione e si è controsoffittato (nelle stanze ricavate a sud in legno e nella rimanente in arelle intonacate). Anche la cucina è stata controsoffittata con arelle intonacate; vi è poi la stanza maggiore nella parte riferibile all'ampliamento seicentesco, la quale è stata suddivisa in tre ambienti e si è costruito un pilastro di sostegno alle trave lignea che sorregge il solaio. Al piano superiore le modifiche apportate sono più numerose, molteplici sono infatti le suddivisioni effettuale per ricavare altre stanze, disimpegni e bagni. Vi sono poi le opere effettuate per la riparazione susseguente l'incendio: si è rifatto il tetto in maniera economica, utilizzando strutture con dimensioni non adeguate e sopperendo con saette, puntoni e pilastrini in mattoni; si sono rifatti i controsoffitti e alcuni solai in prossimità della scala. In alcuni edifici è come se la storia si condensasse, non si ha la stessa densità ovunque, in alcuni luoghi avviene un susseguirsi di eventi che necessariamente li segna per sempre nella morfologia; ogni segno diventa quindi una traccia, diventa la possibilità di lettura del passato. È forse questo l'obiettivo edificante del recupero di un immobile come quello dei Padri Serviti di Tradate. Passa quindi in secondo piano l'aspetto puramente estetico, l'abilità sta appunto nella capacità di poter trasmettere questa condensazione di storia, la quale può diventare essa stes-

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	sa forma con contenuti estetici non certo banali. Le opere attribuibili alla fase della fondazione del convento sono senza ombra di dubbio quelle più preziose e probabilmente bisognose di poter essere riconosciute e lette. La fase dell'ampliamento seicentesco è significativa e importante perché risulta intrinsecamente legata alle vicende della chiesa di San Salvatore, così come oggi la conosciamo. Significativa poi è la fase della soppressione e relativa trasformazione dell'immobile in corte rurale, anche se il complesso ne ha subito fortissime conseguenze. Sono le più recenti opere per ricavare spazi ad uso residenziale che rendono difficoltosa la lettura della coerenza dei progetti precedenti, tali superfetazioni risultano anche irrimediabilmente contrastanti con ogni progetto di riutilizzo dell'immobile.

Tradate 12-12-007

arch. paolo carlesso

arch. lucia giani

arch. anna affetti

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Bibliografia

Luciano Patetta, *L'architettura del quattrocento a Milano*, Libreria Clup, Milano 1988

Franco Catalano, *il Ducato di Milano nella politica dell'equilibrio, i*n Storia di Milano vol VII, l'età sforzesca dal 1450 al 1500*,* Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani

Oreste Galvalisi, *il Santuario del Santo Crocefisso,* in La Concordia , Tradate 1955 (riediz.1983)

Maurizio Ampollini – *La storia per raccontare la vita,* da :
AA.VV., *"Santo Stefano una storia di vita"*, edizioni La Concordia, Tradate 2001

Pio Bondioli, *La chiesa del Santo Crocifisso fino al cinquecento*, in La Concordia 1929 n° 12

Angiola Maria Rondanini, *L'architettura milanese nella seconda metà del quattrocento*, in Storia di Milano vol VII, l'età sforzesca dal 1450 al 1500, Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani

Luciano Besozzi, Nello Grossi, *Le chiese di Angera - le chiese e le confraternite scomparse*, Monografie Angeresi, Quaderno 4

Franco Valsecchi, *dalla Pace di Aquisgrana alla battaglia di Lodi,* in Storia di Milano vol XII, l'età delle riforme, Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani

Ernesto Restelli, *Tradate, profilo storico,* Lonate Ceppino 1988
AA.VV., *Monasteri benedettini in Lombardia,* Milano 1980

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A R C H I T E T T I

P A O L O C A R L E S S O
L U C I A G I A N I
A N N A A F F E T T I

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO A.S.Di.Mi.

A.S. Di. Mi. VOLUMI CONSULTATI

Volume II – 495

liber scripturarum	1662
santa Maria della Concezione di Tradate	1497 – 1526
fondazione della cappella di sant Antonio nella parrocchiale	1536
Note varie riguardanti la parroccchia di Tradate	Sec XVI
Carteggio vario monache di San Sepolcro	Sec XVI secXVII
Atti vari parrocchiale di Tradate	1559 -1571
Ordinazioni di Carlo Borromeo visita Tradate	23 luglio1570

Volume III – 496

liber epistolarum	1569 - 1574
Lettere tra curia e vicario foraneo di Castelseprio	1497 – 1526

Volume IV – 497

Atto fondazione Santa Maria al Castello	1368 -1594
Atti vari amministrativi	

Volume V – 498

Appunti visita pastorale pieve di Carnago	Sec XVI

Volume VIII – 501

Parte della visita del card. Carlo Borromeo	1570
Albero genealogico famiglia Pusterla	

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Volume XI – 504

15-16 carteggio vario parrocchia di Tradate	1584

Volume XVII – 497

Legato a favore di Santo Stefano	1604
Possedimenti di Santa Maria del Castello	1595
Stralcio visita a Santa Maria del Castello	1581
Stralcio testamento Umberto Pusterla	1497
Testamento Francesco Pusterla a San Sepolcro	1576
Giovanni Maria Malacrida S. Maria	1607
Stralcio testamento sacerdote Gerolamo per cappella a San Martino Fagnano	1616

Volume XVIII – 511

Stralcio testamento sacerdote Gerolamo per cappella a San Martino Fagnano	1616
Osservazioni parrocchia di Tradate	Sec XVII

Volume XIX – 512

3 supplica ampliamento cinta monastero	Sec XVII
15 continuazione del 9-8 per Tradate	Sec XVII
lettera parroco di Tradate per l'erezione della prepositura per Tradate	14 luglio 1646

Volume XX – 513

Fondazione della cappella di Sant Antonio nella Parroc-	27 ottobre 1536

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

chiale	
Riduzione oneri cappella Concezione Tradate	14 febbraio 1665

Volume XXI – 514

Supplica abitanti di Carnago per non spostare la prepositura da Carnago a Tradate	Sec XVI

Volume XXIII – 516

21 Costruzione monastero Cappuccini Tradate	1641 -1642
22 memoriale dei serviti di Tradate relativo alla concessione dell'indulgenza dei sette altari	1644
Memoriale dei Pusterla per cappella concezione di Tradate	Sec XVII

Volume XXV – 518

Atti relativi alla permuta tra monastero delle benedettine del San Sepolcro di Tradate e Agilberto Pusterla	1558 - 1568

Volume XLV – 538

Visita Pozzobonelli	1747

SEZIONE XII

Volume 38

5 Tradate servi di Maria	

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII volume 38 1597/1600 ?

Stato del monasterio di Tradà dell'ordine di sevi.

Tradà, terra molto nobile habitata da molti gentilli homini (di pust) i quali particolarmente hanno cura della fabbrica della chiesa del suddetto monastero il quale è di grandissima comodità non solo a Tradà ma a molte altre terre circonvicini com'è Abia, Mozà, Vinigon Loca et alcune altre per essere la suddetta chiesa di grande stima divotione per un imagine della santissima Vergine. A più due anni ... fu transpotata dalla detta chiesa con grandissim... apparato, et con indulgenza plenaria, concessa da sommo signor Papa chiamate ad istanza dell'illustrissimo cardinale Borromeo Arcivescovo ... ... della chiesa di Milano.
Il convento è assai bello con decenti clausure et con chiostro fatto in volta refettorio fatto in volta, et con molti altri stanze di basso; di sopra vi è dormitorio con otto celle et con comodità di fabricarne dalli altri, ha un vignolo agiunto di portichi qual... entrata dal sudetto monastero.

1 lire cento trente quali paga ogni anno in perpetuo ... signor Pomponio Pusterla quali detto la cappella maggiore con obbligo d'una messa ogni dì alla quale per comodità della terra si dice la m... sulla ... ... 3° ...
2 lire ottanta quali pagano gli eredi della illustrissima signora Laura Rampa in perpetuo con obbligo di due messe la settimana ... 6° ...
3 scudi otto di oro lasciateci dal signor Alessandro Pusterla et a giorni ... morti in ... con obbligo di alcune messe la settimana.
4 moggia quattro mistura per alcune terre del suddetto monastero ... affittate
5 ... chi... formando per ... portichi campo c... dal ... .
et la ... del ...
6 scudi cinquanta e sessannta ... anno per ... elemosini dalli ... di suddetta chiesa quali elemosini son disfu...li intornofabrica de soprascritti signori quali li huomini fabriceri e di come si dice.
6....

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

7....

Al presente habitano sul sofrascritto monastero il reverendo Gio Batta Serno priore et

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. Visite Pastorali di Pieve di Carnago vol. 23 febbraio 1644

Ecclesie reverendi fratum servorum oppidi Tradati

22

prepositus vicarious foraneus Carnagi visitet omni altaris predicta ecclesia, 22 ad dios referat quepram expossint elogi ad prescriptam ... aplicam... et sint omnibus alijs necessariis omnita. Ex pala ... die 25 jannary 1644

B.E .....

die ...ouis quarta mensis februarij 1644

visitatis omnibus altaribus in ecclesia Beata Virginis Marie Sancti Salvat... ordinis servitas oppidi Tradate plebis Carnagi

sup.ti pro indulgentia siptiem altarium ad pris... eriptus fra... apostolicam ... possunt infrascripti qua comperta fuerut decintum ornata et necissa rijs in structa ad missa saerum celebrandum a... altare maius in capite ecclesia Beate Virginis Marie dicatum - a latere evangeli altare sancti Francisci – altare sancti Caroli – altare sancti Firmi martire – et altare Crucifisso – altare vero epistolae altare sancti Josepe et altare sancti Jovanni Baptista. Cana...llis ... sipta est ... capilla maiur pro in gar... fidi... hioron ...erran... prep. S Carnagi vic epor...qui supra

Tradati

... me signor vicario generale

la cappellania della Concezione di nostra signora iuspatronato delli signori Pusterla eretta nella parocchial chiesa di Tradate pieve di Castelseprio, sono molti anni che è vacante per habsenza del reverendo prete Giuseppe Sala cappellano titolare d'essa cappella, il quale ora è curato della terra di Carona pieve di

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Como; di modo che cessa la celebrazione della messa et altri carichi spettanti al detto cappellano d'insegnar alli figlioli nel detto luogo di Tradate et altre cose a lui spettanti le qual cose meritano promissione per poter providere all'obbligo d'essa cappellania, si che si v'accorre anco a nome delli detti signori Pusterla quali hanno esso iuspatronato della suddetta cappella a V.S. Reverendissima.

Supplichiamo umilmente sii ... ordinar che se citi detto prete Giuseppe titolare come sopra in forma di obsente et anco al detto luoco di Tradate a effetto che ritorni alla detta sua cappellania nel termine che Vostra signoria reverendissima stabilirà et non apparendo famila dechiarazione sopra la privatione di detta cappellania il che si spira.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII – volume 38 1726

Copia Reverendo Padre 1726

Il Priore e Padri di Servi di Maria Vergine commovanti di famiglia nel convento di San Salvatore di Tradate desiderano godere in quello, che si possa, le grazie della felice memoria d'Innocenzo XIII ...sentemente espongono a R.P.reverendissima come essi hanno sin ora pienamente soddisfatto a tutti i legati delle messe perpetue appartenenti alla lor sagrestia a tenore dell'ultima riduzione fatta sotto il pre. Reverendissimo Giustiniani, ma perché li padri deputati all'esame de suoi legati hanno osservato, che ve ne sono alcuni, ne quali ha luogo o una nuova, o una ulteriore riduzione, perciò qui annessa esibiscono a v.p. Reverendissima la relazione fatta per mezzo de medesimi padri deputati, perché ella si compiaccia ridurre quelli che troverà capaci secondo l'istrumento del prefato sommo pontefice di felice memoria che per:

Bernardino Rampesti, come da testamento rogato dal isg. Giacomo Filippo Pusterla li 9 ottobre 1665 lasciò al convento una pezza di terra di pertiche una e mezzo con obbligo a padri di celebrare ogni anno quelle messe di requiem che fusse a loro piaciuto. Questa pezza di terra rende all'anno lire 6 in circa cioè baiochi 80.
denaro messe
baio 80 ad libitum.
Questo legato se pare a v.p.reverendissima potrebbe determinare ad un anniversario e così notarsiu in tabella per obbligo stabile fisso e perpetuo, acciò che i padri una volta 6 l'altra non lo trascurino come ha del probabile.

Piedtto Paolo o sia zio Paolo e Giacomo Filippo o sia zio Giacomo fratelli Pusterla come da istrumento rogato dal sig. Gio Batta Gorgonzola li 25 maggio 1540 cederono al conto una pezza di terra ronco nel territorio di Tradate di pertiche 3 in circa, con obbligo a padri di celebrare in perpetuo un'annuale di messa cantata con altre 6 messe lette.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Questo legato che è in tabella ad alla ...cchetta fu ridotto al p. reverendissimo Giustiniani al solo annuale di messa cantata per il quale rende sufficiente

denaro annuale di messa cantata.

A sufficienza n° 1

si deve celebrare detto annuale.

Clemente de Gaij, come da istrumento di cenvenzione e di cessione rogato dal sig. Giacomo Filippo Trincherio li 12 marzo 1615 cede al conto una pezza di terra campo nel territorio di Tradate dove si dice alle Cassinette o al fontanile di pertiche 3 in circa, con obbligo a padri di celebrare ogni anno un'annuale da morto con tutte le messe de padri. Questo legato che è in tabella ed alla vacchetta fu ridotto dal p. reverendo Giustiniani al solo annuale di messa cantata e rende sufficiente annuali messa cantata.

Denaro n° 1

a sufficienza

bene da celebrarsi quest'annuale.

Giacomo Filippo Pusterla, come da pateat di testamento rogato dal sig. Giovanni Pusterla il 26 gennaio 1698 lasciò al conto una pezza di terra vitata di pertiche 4 circa ed il conto presentemente ne posesso con obbligo a padri di celebrare in quella settimana che cade la festa di Santa Lucia un ufficio da morto con messa compresa la cantata. Questo legato, che e in tabella ed alla vacchetta; rende sufficiente per soddisfatto a pieno.

Denaro	messe lette	anniversario
a sufficienza	n° 5	n° 1

si deve celebrare l'ufficio le messe private e l'anniversario.

Antonio Pusterla come da istrumento rogato dal signor Filippo Pusterla li 29 Aprile 1603 donò al conto una pezza di terra campo nel territorio di Tradate dove si dice al fontanile di pertiche 2 in circa con obbligo a detta medesima. Questo legato è in tabella ed alla vacchetta e rende tanto da poterlo soddisfare

denaro messa cantata nel di della Concezione

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

a sufficienza n°1
si deve cantar questa messa

Gio Antonio detto il Grande come dal campion più vecchio foglio 122 dove è notato che l'istrumento è in casa, ma in casa non si trova. Lasciò al conto pertiche 2 di terra campo con qual obbligo non comparisce al campione per ben però vero, che questo legato si trova in tabella, ed alla vacchetta tante volte citata, nella quale è la riduzione riconosciuta da superiori ed è notato per un'annuale di messa cantata per rende sufficiente
denaro annuali di messa cantata
a sufficienza n°1
si deve celebrare quest'annuale di messa cantata.

De Torba, come al campion più vecchio foglio 3 donò al conto lire 100 per la fabbrica in che tempo non comparisce al suddetto campione né vi è istrumento, dove rinvenirlo con obbligo a padri di celebrare un annuale ogni anno in perpetuo. Questo legato è ancora in tabella ed alla vacchetta
denaro impegnato per la fabbrica
annuali messe 1
Per che si debba celebrar quest annuale resta solamente che V.P.reverendo determini se si deve cantar la messa o pur leggerla sin d'ora padri han celebrato l'annuale di solo messa privata.

Batta degli Imperiali del 1597 come da campion più vecchio foglio 15 pagava al conto due stara mistura ogni anno sopra un ronco vicino alla sanità ed i padri celebravano pro Imperialibus un ufficio da morto. Non si trova di questo legato alcun instrumento. Al campion vecchi comparisce che pagassero sino al 1662 doppo di che altro non legge in nessun campione onde non si sa se più si goda l'entrata delle suddette due stara di mistura; per il tempop che questa famiglia Imperiali è estinta alla tabella ed alla vacchetta si trova annuale unum pro Imperialibus.
Veda v.p. Reverendo giachè questo legato è in tabella se stima bene per quieta di coscienza, che i padri celebrino quest'annuale di messa privata o pur recitino un ufficio semplice da morto pro Imperialibus.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Similmente si trova al campion più vecchio foglio 3 nella rubrica de legati delle messe l'obbligo di celebrare annuale unum pro defuntis Gagiole quale è ancora in tabella ed alla vacchetta, ma non c'è ne testamento, ne istrumento, ne alla memoria siccome non comparisce da nessun campione che frutto se ne ritragga. Anche questa annuale di messa privata così sin ora l'hna celebrato i padri.

Di più è ancora in tabella ed alla vacchetta, annuale unum pro Stephano Pusterla di questo legato non è in conto testamento, ne istrumento, onde si sa se vi sia il fcondo e qual sia la rendita con tutto ciò i padri per vederlo in tabella ed alla vacchetta celebrano ogni anno un annuale messa privata
veda v.p. Reverendo se devon proseguire a celebrare detto annuale di messa privata.
Riduzione delle messe del convento di Tradate 1726.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII – volume 38 26 giugno 1769

Tradate pieve di Carnago R. die 26 giugno1769

Serviti

Religiosi di famiglia nel Convento di San Salvatore de Servi di Tradate

Il pre maestro Gio Batta Maria Milani priore

Il pre maestro Filippo Cacciatori lettore dei casi di coscienza

Il pre Filippo Maria Amici

Il pre Carlo Ferrario corett...e de sette dolori

Il pre Giuseppe Amici sindaco e procuratore

fra Carlo Molteni

fra Vincenzo Rigamonti

fra Felice Stefanini

religiosi affigliati al convento suddetto

il pre maestro Milani priore come sopraccennati

il pre maestr Filippo Cacciatori

il pre Filippo Maria Amici

il pre Carlo Ferrario

il pre Gio Batta Quadri

fra Carlo Molteni

fra Vincenzo Rigamonti

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII – volume 38 1769/1770

Con altro ricorso umiliato all'Eccellenza Vostra. Dall'umilissimo suo servitore Giuseppe Castiglioni abitante in Lonate Ceppino di questa diocesi il medesimo supplicò Sua Eccellenza a volersi degnare di disporre in ius padronato gentilizio famigliare la celebrazione delle 3 messe hebbomandarie lasciate al convento di San Salvatore di Tradate da celbrarsi in quellachiesa dal fu sacerdote Giacomo Filippo Pusterla zio materno del supplicante con tutti li emolumenti da esso a tal oggetto disposti già che l'istesso convento dovevassi per disposizione superiore abolire e stesso supplicante visse nella fiducia di che reverendissima eccellenza Vostra dovesse gradirlo.

Ora presente il supplicante che l'eccellenza vostra sii per disporre che soltanto per la prima volta debba essere preferto uno de suoi figli e che di poi ne assegni al parroco e fabbriceri di Tradate la successiva in ... elezione per l'adempimento di detto legato. Per lo che non tralascia il supplicante di ricordare al eminenza Vostra i motivi che spera moveranno l'animo che mantis...mo di Vostra eccellenza ha potere il supplicante conseguire l'intetnto.

Il pio dispositore era zio materno del supplicante ad esso ben affetto che lo istituiva erede di tutte le poche di lui sostanze e giunse al fine di sua vita lasciando improle il supplicante: che se avesse potuto sapere che il sommo iddio posse tanto per gradirlo di mascolina successione avrebbe col disporre la perpetua celebrazione lasciato la medesima in ius patronato alla famiglia del supplicante, onde se la mente de testatori s'arguisce dalla numerosi militudine sperabile è al supplicante che la stessa eminenza vostra supplisca al disposto dal fondatore con graziare il supplicante.

Molto più vatenuta la qualità dello stesso supplicante di famiglia limitato di sostanze carico di numerosa famiglia fra quale tre maschi.

Quindi il supplicante pieno di fiducia nel acclamato zelo di Vostra eminenza di suffragare alle nobili povera famiglia massime a quelle de pii dispositori, e distinte con la qualità ereditaria spera che la stessa eminenza vostra sarà per degnarsi ordinare la celebrazione delle stesse messe nel modo disposto dal fondatore con riserva di ius patronato gentilizio e famigliare a favore della famiglia del supplicante come così umilmente supplica e spera.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII volume 38 13 settembre 1770

13 settembre 1770 **284**

Inventatio di mobili, supeletili sagri, fondi stabili, denaro, capitali, crediti, debiti, livelli, legati e scritture spettanti al soppresso piccolo convento de Padri Serviti di San Salvatore di Tradate, il tutto il tutto formano a timore delle istruzioni trasmesse sotto il giorno 12 corrente dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Don Paolo Manzoni delegato dall'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo a me infrascritto sotto delegato della Curia Arcivescovile.

MOBILI

NELLA SALA A PIANO TERRENO, O SIA REFETTORIO:

1 due mezze lune di noce
2 un tavolo grande di noce
3 altro simile
4 sette scranni logori
5 un vestaro di peccia vecchia
6 altro vestaro piccolo di noce
7 quadro vecchio di Santo

NELLA CUCINA:

8 una capponera
9 un tavolo con due cassette
10 due catene da fuoco
11 brandenali due ferro da fuoco, mollae bernazzo sei con soffietto
12 cadreghe di legno di noce
13 un mortaro di sasso con pistone di ferro

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

14 due candelieri di ottone

15 un luvino di ottone

NEL LAVANDINO

16 un caldaro grande con coperto di rame

17 altro piccolo con coperto di rame

18 altri due piccoli con coperto di rame

19 due cazzarole di rame con manico di ferro

20 una tazza di rame grande con manico di ferro

21 tre tegamini piccioli di rame

22 un crivello di ottone

23 un cattino di rame grande

24 un sidello di rame

25 una grattarola di ferro

26 tre palette forate di ferro

27 una mezza luna di ferro

28 una gratticola di terra rotto

29 quattro coperti di ferro rotti

30 tre trepiedi e d'una forchetta di ferro

31 una secchia

32 altra secchia per calcina serchiata di ferro

33 cattena con con corda per il pozzo

IN CREDENZA

34 altra padella di rame

35 altra per friggere di rame con manico di ferro

36 due tondi di cappone peso

altri quattro pini piccoli peso Se. 17. q 20

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

	tondi piccoli n°30 di peso	Se. 43.	q	4
37	otto tondi di maiolica ordini			
	altri n° 6 sagomati, con salino pure di maiolica			
	due sotto coppe di maiolica			
	un crivello logoro			
	due casse, un olla, ed un baslotto			
	diverse asse che serrono di ripostiglio			

CANTINA

38	un vassello con quattro cerchi di ferro di tenuta e B.te 10 circa
39	altro simile
40	quattro vaselli di tenuta B.te 5 l'uno
41	un vasello con due cerchi di ferro logoro di tenuta b.te 2 circa
42	calcestri, pidria, scaletto, braga vino b.te 3 circa
43	un pessello, raspa, e due conchini

NELLA TINERA

44	Una tina con tre cerchi di ferro di tenuta b.e 12 circa
45	altra simile di tenuta B.e 8 circa
46	una scalla da mano ed una barella
47	legna da fuoco cara n° 6 circa

In altro luogo vicino

48	cinque quadri logori
49	una cadrega armata
50	altra cadrega armata

NELLE STANZE SUPERIORI

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

51 un tavolo rotondo ed un tellaro logoro per camino

52 due cadreghe armate

53 altre due simili

54 quattro quadri sopra carta

55 due ovatti

56 un quadretto del Santo Sudario

57 un trepiedi di legno con cattino di maiolica

58 un tavolino logoro di peccia

59 una letera di noce con pagliano

due materazzi

due coperte di lana logora

una copertina di tella stampata

NELLA GALLERIA SEGUENTE

60 quattro quadri a cornici a vernice rappresentanti paesi e marine

61 altri due simili

62 quattro scranni con coperta di firosellatto logora

63 un trepiedi di legno con suo cattino di maiolica rotto

64 un quadro grande della natività a vernice

66 due scranni coperti bombacina

67 altro scranno di firosellatta

68 due tamborini con simili

69 un tavolo di noce

70 tre banche, pagliano, due materazzi, due cossini, due coperte di lanna ed una copertina di filli e fillo sello morella

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

NEL SOLARO

71 una Cassa grande di pioppa nella quale vi esiste la seguente biancheria
lenzuoli n° 9 logori
tovaglie n° 4 aperate
mantini simili n° 14
diversi stracci

SUPPELLETTILI SAGRI

NELLA SAGRESTIA

Due quadri vecchi senza cornice

un crocefisso in legno

Una Statuina di legno di San Filippo Benini stata richiesta dal Padre Priore come Santo di sua religione ed al medesimo accordata

un vestaro di noce con quattro cassettoni per paramenti, con vestarolo superiore per calici

un tavolino di noce con coperta di bombacina

uno scranno di bulgaro

un armadio di noce incastrato nel muro

un genuflessorio

diversi pezzi d'asse dietro al detto vestaro

due calici con rispettive pattene d'argento peso

un astensorio a stella d'argento peso ...

una piscide d'argento peso ...

un vasetto d'argento peso ...

un turribolo a navicella d'argento peso ... 36 che diconsi essere di Padre Amici

un camice feriale di cambraglia con piccolo pizzo

altro camice di cambraglia con pizzo migliore

altro camice di cambraglia più fino con pizzo altro a nimi

due cotte di cabraglia una con pizzo altra con piciol ternetta

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ann... ord.i n° 3

cordoni a firosello di collori n° 2

corporali con pizzo n° 5

animette n° 11

purificatori usati n° 16

una pianeta di callamandria rossa e bianca con vello e borsa simili guarnita di setta

altra pianeta di setta fondo bianco a fiori guarnita di falso

altra pianeta a lista e fiori di drappo di setta con borsa e vello simili guarnita di falso

(il Tu....bolo sopra descritto colla navicella sono stati ceduti dal sopra ... P. amici alli fabbriceri della chiesa mediante il pagamento fatto di £ 150)

Una pianeta di drappo verde morello guarnita di falso con borsa e vello simili

altra da morti di grogan nero stampata guarnita di falso con vello e borsa simili

due missali ambrosiani logori

una beretta

un campanello

un lettorino

un sidellino di rame per l'acqua santa

due tovalie per altare, una operata e l'altra soglia

candelieri di rame inargentato grandi n° 6

altri n° 6 simili con croce piccoli e sue coperte di terlesetto

un reliquario di rame inargentato con entro una reliquia di San Fermo, quale di ricerca dal Padre Priore

Quattro vasi di rame simili a detti candellieri con suoi fioranri

Una stolla di camellotto guarnita di falso

piccolo trono per l'esposizione di legno indorato con suo padiglionzino di moella bianca a ricamo d'oro e setta

tre tavolette per l'altare di rame inargentato

scattola di ottone per le ostie

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

altra di legno
sei orzoli di vettro e sotto copina di maiolica

IN CHIESA
un genuflessorio di noce con suo schenale
due banche latterali con suoi genuflessori di pioppa pure in cuoro
tre tende di bombacina alle finestre con cordoni e ferri
una statua in nicchia della Beata Vergine
due tende con ferro sopra Portine laterali all'altare
un campanello attaccato al muro per le messe
l'altare maggiore di marmo con nicchia di marmo annessa per il Santo Crocifisso con due gradini mensa ed una tutto di marmo, con gradini al piede e due portine latterali ed unite all'altare il tutto pure di marmo
dentro nella suddetta nicchia un Santo Crocifisso son statua della Beata Vergine Adolorata
Sopra le portine due busti di legno inargentati
adornamenti della suddetta nicchia vi sono due angioletti di legno indorato cimasa e festoni cadenti pure di legno indorati dodici candelieri e tre ton... tte di legno
una croce di otone con crocifisso
due tovalie operate ord... e d'altra soglia
due lampade di ottone con braccia a due di ferro
una balaustra e due gradini di marmo con serramenti di ferro
una bussola fissa nel marmo
due confessionali di peccia dipinti e sopra cantoria
quattro quadri grandi con cornici di legno a vernici rappresentanti Santi
sei banche di pioppa con schenale e sei genuflessori
altro altare con quadro per anconna rappresentante San Fermo
Quattro vasi di legno inargentato con fioran... ordini
Ciborio in mezzo di legno indorato
tre tavolette logore

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

una tovaglia logora sopra la mensa di cotto

una Pradella di legno

Altro altare con quadro della Beata Vergine e Santi

sei candellieri e croce di legno

vasi con fiori logori

tre tavolette

tovaglia logora che copre la mensa di cotto

Pradella di ....

due acquasantieri di marmo

due campane di mezzane

BENI STABILI

Fabbrica del soppresso convento

Recinto esteriore in quadro annesso e connesso al suddetto convento esistente come segue a mezzogiorno, occidente e levante portico inferiore involto a pilastri di cotto con superiori rispettivi di granaio, tre stanze nove a diritta della porta esteriora e due a sinistra. Corte in mezzo, cinta di muro con restello a mezzo di dividente il chiostro e cinta pure di muro longo la strada regia all'occidente.

Recinto interiore o sia chiostro esistente come segue

A occidente portico inferiore involto a colonne di pietra mezzane antiche.

Galleria superiore in capo della quale sonovi due stanze a mezzodì e a levante stanze convenienti n° 9 formanti il doppio della Galleria suddetta in faccia al portico prefato picciol giardino coi muri divisori a mezzodì, ed occidente longo la strada regia suddetta.

Brollo murato annesso al suddetto convento di pertiche 17 circa con moroni affittato per il solo taglio de fieni di Maccario Sperone per l'anno fitto di £ 180

L'uva, frutti e foglia di moroni di ragione domenicale.

Un pezzo di terra di circa pertiche 2 aratorio detto al fontanile sito nel territorio di Tradate a cui fa coerenza a levante e ponente il signor Bartolomeo Sopransi a mezzogiorno strada ed a Tramontana Giuseppe Lepori.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Altro pezzo di terra aratorio ci c..a pertiche 4 detto in traversera sito come sopra coerenza a levante la Parrocchiale di Tradate a mezzogiorno il Beneficio Coadiutorale di Tradate a sera suddetto Sopransi a Tramontana signor Antonio Rossi.

Altro pezzo di terra aratorio di circa pertiche 9 denominato e sito come sopra coerenza a levante e tramontana suddetto Sopransi a ponente le Madri di San Sepolcro di Tradate a mezzogiorno la Parrocchiale suddetta.

Altro pezzo di terra campo detto longo sito in Lonate Ceppino

Li suddetti pezzi di terra sono affittati a Guglielmo Bianchi per l'annuo fitto di moggia 3 .. 1 formento.

Un pezzo di terra di circa pertiche 4 denominato in traversera aratorio sito come sopra coerenza a levante e mezzogiorno strada a ponente e tramontana Parrocchiale suddetta.

Altro pezzo di terra denominato come sopra di circa pertiche 6 sito come sopra coerenza a mattina e mezzogiorno suddetto Rossi a ponente suddetto Sopransi ed a Tramontana Parrocchiale suddetta.

Altro Campello aratorio di circa pertiche 2 denominato come sopra, coerenza a levante Sopransi suddetto a ponente di signor Alessandro Ramperti a mezzodì li beni del suddetto convento a tramontana suddetto signor Rossi.

Altro pezzo di terra Ronco di circa pertiche 14 aratori siti viocino alli Cappuccini coerenza a levante strada a ponente suddetto Rossi a mezzogiorno Beneficio del sig. A...aitati a tramontana fabbrica della Parrocchiale.

Altro pezzo di terra vigna aratorio di pertiche 7.15 circa denominata in baragiolo coerenza a levante Sopransi suddetto a ponente suddetto a mezzogiorno strada a tramontana suddetto Rossi.

Altro pezzo di terra campo aratorio di circa pertiche 5 denominato a longo sito come sopra coerenza a levante e mezzogiorno Rossi suddetto a ponente strada a tramontana suddetto Sopransi.

Altro pezzo di terra aratorio di circa pertiche 4 denominato la costa nel territorio di Abbiate Guazzone coerenza a levante suddetto Rossi a levante Paolo Ferrario tramontana Beneficio di Sant Antonio Abate.

Una casa da massaro sito alle cassine di san Giuseppe nel territorio suddetto con chioso annesso di pertiche 4 circa coerenza a levante e mezzogiorno il signor Don J... Pusterla a ponente e tramontana strada.

Li suddetti pezzi sono affittati a Giuseppe Bernacco per l'annuo fitto in contanti di £ 644 formento moggia 5.5.2.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

capponi n° 6 li uva a metà.

Un ronco di pertiche 11 tavole 12 circa parte aratorio e parte incolto sito nel territorio suddetto coerenza a levante e tramontana Don Massimiliano Pusterla a mezzodì Stefano Galli livellario a ponente suddetto Sopransi.

Detto ronco è affittato a Carlo Don Bonolo per l'annuo fitto di formento staie 3.

l'uva per metà.

Un ronco avitato di pertiche 18 circa compreso picciol boschetto nel terreno del suddetto presso gli cappuccini coerenza a levante sig. conte Filippo Marliani a ponente strada a mezzodì casa Litta a tramontana don Carlo Pusterla.

Li detti fondi sono affittati a Giuseppe Galli per l'annuo fitto di moggia 1.4.4. formento incontanti £ 14 per il bosimetto, capponi n° 2, uva a metà.

Un pezzo di terra di pertiche 15 e tavole 12 circa detta il campaccio sito nel territorio di Trdate aratorio vitato a cui fa coerenza a levante la casa Biuma, a ponente styrda a mezzodì Giuseppe Mascarone a tramontana don Massimiliano Pusterla.

Detto fondo è affittato a don Martegano ora a pro Ciriano per l'annuo fitto di formento moggia 1 staie 6 per taglio del bosco formento staie 1 capponi n° 2 uva a metà.

Un pezzo di terra detto alla brughiera di pertiche 22 circa sito nel territorio suddetto.

Una brughiera di pertiche 38 circa annessa al suddetto pezzo coerenza a levante, ponente e tramontana strada a mezzogiorno suddetto Soprani.

Una vigna di pertiche 20 denominata de Monti territorio di Venegono Inferiore coerenza a levante le monache di Tradate, ponente e mezzogiorno strada ed a tramontana Sopranzi suddetto.

Un ronchetto di pertiche 15 circa denominato il migoldo sito nel territorio suddetto coerenza a levante Rossi suddetto a ponente casa Brasca a mezzogiorno e tramontana strada.

Un pezzo di terra aratorio di pertiche 4 denominato Oroce nel territorio di Venegono inferiore coerenza a levante strada a mezzogiorno Rossi suddetto a ponente signor curato Uslenghi a tramontana la Parrocchiale di Venegono suddetto.

Altro pezzo aratorio di circa pertiche 2 denominato Lavagno nel territorio di Tradate coerenza a levante Pizzali a ponente dott. Donino a mezzogiorno Parrocchiale di Tradate a tramontana sig. Carlo Fè.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Detti fondi sono affittati per metà a Gio Batta Rampagio e Carlo Franco di Ruddi
per l'annuo fitto in denaro £ 62, formento moggia 3 staie 1.2, capponi n°8, segale staie 4, uva a metà.
Un pezzo di terra aratorio di pertiche 1 circa detto in lavagno in territorio di Tradate coerenza a levante Gio Francesco Rinaldi a ponente e mezzogiorno suddetto Soprani a tramontana le monache di Tradate.
Un pezzo di terra aratorio di pertiche 2 circa denominato come sopra coerenza a levante e tramontana Parrocchiale suddetta a ponente Soprani suddetto a mezzogiorno sig. Givanni Dralli.
Uva del chisso e ce... delle vigne e ....
un pezzo di terra di pertiche 2 circa detto in Brandenera nel territorio suddetto coerenza a levante Parrocchiale suddetta ponente e mezzogiorno Soprani suddetto ed a tramontana suddetto Rossi.
Detti pezzi di terra sono affittati a Isidoro Broggi per l'annuo fitto di formento moggia 1 staie 2.

DENARO

Dal molto reverendo Padre Giambattista Milani Priore del soppresso convento per saldo dal da esso scosso e pagato come da due libri uno di entrata l'altro di uscita £ 5 – 6 .

CAPITALI PECUNIARI FRUTTIFERI
dal banco di Sant. Ambrogio al 2 % £ 300
dal Monte di Santo Franco al 4 % £106
dalla regia camera £ 4312
dal signor don Carlo Magnaghi al 4 % £ 1550
dalli eredi del fu sig. pro Pusterla al 5 % £500
dal signor Sandro Lamperti al 5 % £ 6768
altro capitale al 3.15 % in £ 300
piegato sopra la chiesa di Samarate intesta di questo convento £ 3000
dice il priore che detto capitale £ 9768.

Sommario de capitali £9768

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

appartiene al Priore Amici uno de religiosi che stanziavano nello stesso convento presso del quale esistono le scritture spettanti a detto capitale:

altro capitale presso il signor Pro. Peruchetti di Morazzone di £ 7000

dal signor Pro. Peruchetti suo per fratti ali 4 % sopra detto capitale da matturarsi al prossimo san Martino

dalli eredi del fu Pro. Pusterla £ 500

da Maccario Sperone per saldo £ 280 di fitto al san Martino prossimo

dal reverendo sig. GianFilippo Grossi per maturazione di messe 5 alla settimana in saldo del prossimo dicembre £ 30

dalla Regia Camera in saldo del tutto prossimo dicembre £ 86.7.9

dal Gavione £ 1

dalli fratelli Limidi di Venegono Inferiore per livello £ 25

DEBITI

Al signor Alessandro Reina di Gallarate per cera somministrata come da lista £ 43.14.3

al signor Bernardo Grossi speciale in Tradate per medicinali come da lista £94.14.6

al signor ... Corti per ..... £ 32

al suddetto per zuccaro e pepe £7.12

al signor Gio Ramperti per riso sappone aglio e come da libretto £43.13.3

al macellaro Gio Macchio saldo dello scorso 1769 per carne, pane e formaggio come da conto ristretto £268.4

al suddetto per simili somministrazioni fatte nel corrente anno come da liste in libretti £823.4

MESSE INADEMPITE

Per saldo dello scorso anno n 108

LIVELLI

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Paolo Ferrario per il legato lasciato dal fu signor Giacomo Pusterla con obbligo di messe n° 6 compresa la cantatia et un officio de morti segale staie 4 e miglio staie 4, gli eredi del fu signor Pro. Pusterla per frutti di caple... di £ 500 al 5 % ne pagansi dalli fratelli Limiti di Venegono Inferiore £ 25.
da Alessandro Lamperti altro livello che pagansi da fratelli Limiti di Venegono suddetto £ 32 e suddetto livello i figge dal sopra nominato Padre Amici a nome di questo soppresso convento coll'obbligo allo istesso della celebrazione di messe n° 21. L'istrumento di questo livello è presso il suddetto Padre.

LEGATI DI MESSE

messe per legato di Pomponio Pusterla ogni anno 60
per il signor Alessandro Pusterla ogni anno messe 14
per questa comunità di Tradate annue messe 27
per li quondam Antonio ed Ambrogio Pusterla annue messe 54
per il quondam Cristoforo Pusterla ogni anno messe 6
per Laura Stampi annue messe 57
per Elisabetta Rossina annue messe 1
per bernardino Ramperti annue messe 4
per Pro. Paolo fratelli Pusterla annue messe 4
per Gio Paolo Bernachi annue messe 5
per Clemente de Gai annue messe 5
per Gicomo Filippo Pusterla annue messe 6 oltre un officio cantato con messe cantata inclusa nelle 6
per Antonio Pusterla annua messa 1
per Gio Antonio detto il Grande anniversario con messa 1
per N.N. Di Torba annua messa 1
per l'Imperiali annua messa 1
per i defunti Gagioli annua messa 1
per il fu Giacomo Filipppo Pusterla annue messe 156
per il suddetto messe compreso la cantata e ... da morti 6
intutto n° 411.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Inoltre vi sono li seguenti libri di amministrazione cioè un libro d'uscita coperto di carta pecora che incominci adal 1733 in luglio e termina con ottobre 1764.
altro simile dal 1765 di gennaio e termina con settembre 1770
un libro del granaro e cantina dal 1716 al 1767.
altro libro consecutivo al suddetto che termina col 1770.
un libro mastro che incomincia dal 1697 e termina col 1748 sino al foglio 131.
una cartella di vari confessi de pagamenti seguiti.

INVENTATIO DELLE SCRITTURE

n° 1 brene sotto Clemente per diretto al Provinciale de Servi per ricevimento delli secolari nel convento di dote della signora Laura Stampa.

n° 2 **1536 2 marzo** confesso di dote della signora Laura Stampa.

n° 3 **1538 25 marzo** confesso di scudi 150 fatta dal mag. Francesco Pusterla al Mag. Achille Pusterla autentico.

n° 4 **1549 31 gennaio** istrumento del diretto dominio d'una pezza diterra nel luogo di Tradate detto Pravello pertiche 24 circa ed d'altra pezza detta alle Inbie di pertiche 22 sopra quali esiste un livello di £ 18 fatto da Ambrogio Pirogallo al reverendo Achille Pusterla autentico.

n°5 **1550 14 agosto** ricognizione fatta dal detto Pusterla verso altri consorti Pusterla per detto livello di £18.

n°6 **1557 23 luglio** esenzione accordata dal magistrato a Padri de Servi di Tradate per sale.

n°7 **1576 20 ottobre** confesso di pagamento e ricognizione vicendevole per il livello di £ 18 suddetto segnata con il detto reverendo signor Ercole Pusterla e signora Margarita per autentico.

n°8 **1586 17 aprile** istrumento di vendita fatta dalle sorelle Martegani o sia Pusterla a favore del convento di San Salvatore di Tradate.

n°9 **1587 18 novembre** istrumento d'assegno o sia dato in pagamento dal signor Pomponio Pusterla al convento di Tradate del diretto dominio del fitto livellario di annue lire venticinque imperiali che si pagano sopra beni nel luogo di Lonate Ceppino.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

n°10 1591 10 aprile istrumento di vendita fatta dal signor don B.meo Pusterla al signor Giovanni Batta Lambertenghi di pertiche 6 terra avitata nel territorio di Tradate, autentico.

n° 11 1591 19 aprile vendita di una pezza di terra detta di Ronchi di pertiche 5 ½ fatta da Ambrogio Mantegazza al suddetto Lambertengo

n° 12 1595 8 dicembre vendita fatta dalli fratelli Ramperti al padre Stefano Bernaco di San Salvatore di Tradate d'una pezza di terra detta in Baraggiolo di pertiche 3.8 con dispensa del levato autentico.

n° 13 1598 12 aprile testamento di Gio Antonio del Castello, che istituisce erede li Padri di San Salvatore, autentico.

n° 14 1604 ordine del magistrato.

n° 15 1608 9 giugno vendita fatta da Margarita Pusterla al Priore dei Padri di San Salvatore suddetto di pertiche 5.16 siti nel territorio di Tradatre, dove si dice al prato di San Salvatore autentico.

n° 16 1607 27 gennaio scrittura di presentazione ed esecuzione di una sentenza fatta da diversi giudicenti ad istanza di Gio Batta Pusterla.

n° 17 1607 4 ottobre atti seguiti ... il giudice del segno del Cavullo.

n° 18 1612 10 novembre scrittura di dichiarazione in forma autentica fatta da fra Adriano Bovara per la vendita fatta de beni lasciati da donna Diana madre del suddetto religioso.

n° 19 1612 12 giugno confesso fatta da Filiberto de Calmi a ... di Giacomo Antonio Viola di £1200 Imperiali in causa di dote di margarita Viola.

n° 20 1613 5 agosto procura fatta da Angela Maria Scarampi in Paride Daminani suo marito.

N° 21 1614 26 agosto scrittura d'aggregazione d'un novizzo al convento di San Salvatore suddetto a favore di fra Angelo Rattili.

n° 22 1615 11 febbraio istrumento di vendita fatta dalla regia Camera al reverendo Padre Bernacco dell'annuo reddito di £ 280.6.3 da eriggersi sopra li redditi della ferma del sale rogato dal notaro Camerale Bernardo Cremosano.

n° 23 1616 23 novembre istrumento di retrovendita fatta da Padri Serviti di Tradate a signori fratelli Gaij d'una pezza di terra vigna detta alli Majoli in territorio di Abbiate Guazzone, sopra il quale s'obbligano detti fratelli Gaij un annuo censo di £ 400 col patto di grazia, rogato dal notaro Gerolamo Croce, autenticoi.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

n° 24 1618 1 febbraio istrumento di vendita fatta da fratelli Rimoldi a Cesare Bosatello di pertiche 4 dette il Ronco e ... per semplice copia.

n° 25 1618 29 ottobre istrumento di vendita fatta da Gerolamo Picinelli di Azzate pieve di Varese a Gio Batta Canavesio di Varese d'una vigna di pertiche 4 d'altra vigna di pertiche 18 detta la tessera nel territorio di Azzate, rogato dal notaio Prata autentico.

n° 26 1619 8 aprile precetto della curia arcivescovile ad istanza del Monsignor Reverendo Maestro pre. Franco de Malvestiti sindaco e procuratore in pregiudizio di Ettore Masnago per £ 150 Imperiali di fitto di alcuni beni fitti nel territorio della Gazzada di Varese.

n° 27 1622 5 dicembre pateat di un istrumento di vendita fatta da Giuseppe Pusterla quondam Tranquillo di Tradate al convento di San Salvatore suddetto d'un prato con piante in territorio di Tradate detto ai prati del detto venditore, rogato dal notaro Gerolamo Croce di Tradate.

n° 28 1623 2 dicembre istrumento di vendita fatta da Gaspare Pusterla al convento di San salvatore suddetto, mediante dispensa del Senato d'un prato sito nel territorio di Tradate, di pertiche 7 circa denominato al Prato di San Salvatore per il prezzo di £ 2940 imperiali, rogato dal notaro angelo M.a Castiglione.

n° 29 1625 4 giugno bolle d'Urbano per la cescora contro i detentori di robba ed altro in pregiudizio de Padri di Tradate.

n° 30 1630 25 febbraio convenzioni per vendita d'una pezza di terra detta al Rebaù di pertiche 14 in Tradate fatta dal priore di San Salvatore ad Antonio Quiliati con dispensa del senato rogata da Baldassare Pusterla autentica.

n° 31 1631 15 dicembre vendita fatta da Sigismondo Biumi al Priore di Tradate d'una pezza di terra campo detto di Lonà di pertiche 3 circa rogato dal notaro Pusterla Antonio.

n° 32 1632 19 giugno istrumento di dote di angiola Coga fatto dal signor Gio Coco di £ 3000 rogato dal notaro agostino Duani, autentico.

n° 34 1634 2 giugno istrumento di procura fatta da Marta Vermeneschi in fra Angelo di Tradate, autentico, rogato dal suddetto Pusterla.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

n° 35 1635 8 gennaio scrittura di convenizione tra il padre maestro Felice ... del Priore Antonio Maria Ballarfatti, ed il padre Pusterla per promessa di vendita di pertiche 6 nel territorio di Tradate detta alla Montanara.

n° 36 1635 7 novembre istrumento di procura nel reverendo Angelo de Felici di Tradate.

n° 37 1636 7 gennaio istrumento della professione per attuazione da Calo Colmi nella religione de Servi.

n° 38 1639 28 gennaio istrumento di dotte della signora Margarita Viola rogato dal notaro Alfonso Caratti, autentico.

n° 39 1641 6 maggio esame de testimoni per mancanza della fede di battesimo d'un certo colu...

n° 40 1642 15 aprile istrumento di donazione fatta da Catterina de Rederitti a suo marito con patti fra loro convenuti, rogato dal notaro Gio Maccario di Cesarea.

n° 41 1644 26 aprile una citazione ed esecuzione

n° 42 1650 22 marzo stato attivo e passivo del convento di San Salvatore con relazione fatta nel detto anno.

n° 43 1650 2 novembre procura fatta ai padri Serviti nel reverendo Stefano Colmi, autentica.

n° 44 1652 8 ottobre altra procura ind. Colmi.

n° 45 1657 1 giugno pateat di testamento del fu Ambrogio Greco per il campo in bango dona al monastero e santo Crocifisso per la manutenzione dell'altare

n° 46 1657 6 dicembre procura fatta dai Padri di Tradate nel detto reverendo Colmi, autentica.

n° 47 1658 14 settembre istrumento di precario concessa don Francesco Maria Pusterla di poter coprire una porta murata nel murro che framezza il prato del monastero di San Salvatore, autentico.

n° 48 1659 13 marzo misura fatta dal signor Gerolamo Crerezzie per i perticati rurali.

n° 49 1661 19 novembre istrumento d'obbligo del fra Carlo Antonio Oliveiro in occasione di sua professione, autentico.

n° 50 1662 11 agosto istrumento d'obbligazione e donazione fatta dal signor Alessandro Pusterla a favore del reverendo Carlo Francesco Pusterla e del monastero di San Salvatore.

n° 51 1675 4 ottobre istrumento di convenzione seguita tra padre e figlio Pressionati e li reverendi padri in causa dell'affitto.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

n° 52 1684 12 settembre pateat d'obbligazione fatta dall'alfiere Pio Pusterla d'un livello, ne si pagava da Gabrio Castiglione di Lonate Ceppino sopra casa da Nobile in detto luogo.

n° 53 1684 18 dicembre citazioni ed una comparizione avanti il vicario della Curia ... di Milano.

n° 54 1618 18 marzo confesso di £ 300 pagate alli Padri di San Salvatore di Tradate.

n° 55 1685 1 gennaio comparizione ed atti fatti in curia arcivescovile.

n° 56 1685 27 gennaio testamento sia pia disposizione di Alessandro Pusterla ed il detto monastero.

n° 57 1685 2 gennaio pateat d'un legato fatto da Angela Pusterla nella Chiesa del detto monastero all'altare della Beata Vergine.

n° 58 1685 2 gennaio atti diversi fatti nella curia arcivescovile.

n° 59 1685 8 aprile investiture della casa e beni in venegono inferiore fatta in ... del frate.

n° 60 1694 25 gennaio pateat per rilascio de beni della villa franca e per il lascito del ... proscritti d'una Brenta di vino bianco da pagarsi dalle monache di Tradate al detto convento il Sabbato Santo.

n° 61 1704 24 febbraio scrittura di dichiarazione per petizione a livello la casa del fu Alessandro Pusterla vita natural durante del reverendo Carlo Franco Pusterla.

n° 62 1708 24 ottobre procura fatta dai padri nel reverendo Gio Batta Businella, autentica, rogata dal notaro Gio Batta Pusterla.

n° 63 1767 31 marzo istrumento di mutuo fatto dal Padre Priore Milani nel reverendo Carlo Antonio e Franco e Federico fratelli Magnaghi di Samarate per il Caple di £ 1550 imperiali sotto l'interesse di £ 4 per cento, rogato dal notaro pro Brembilla, autentico.

n° 64 1767 6 giugno precario fatto dal signor Sopransi per un finestruolo ovato con cessogli dalli Padri di San Salvatore.

n° 65 1764 10 giugno precario concessala comunità di Venegono Inferiore di metter in coperto il pozzo pubblico di sua ragione.

n° 66 Un mazzetto di attestati diversi ed atti giudiziali.

n° 67 Altro mazzetto d'atti e citazioni per il convento suddetto di San Salvatore.

LEGATI

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

n°1 1571 21 marzo istrumento di pertiche 40 di brughiera donate dalla comunità di Tradate con l'obbligo di una messa ogni lunedì.

n°2 1590 25 maggio istrumento di legato lascito da Pro Paolo e Filippo fratelli Pusterla alli padri di San Salvatore col peso a religiosi di celebrare un'annuale messa cantata ed altre messe sei ... per ogni officio ogn'anno rogato dal notaro Gio Batta Gorgonzola, autentico.

n°3 1591 12 ottobre legato di Pomponio Pusterla d'una messa quotidiana ed una messa in canto nel giorno di santa Catterina 4 offici da morto, qual messa dicesi ridotta.

n°4 1594 20 dicembre convenzione per la messa cantata nel mercoledì delle tempora estive la quale è stato ceduto il campo sito nel territorio di Lonate Ceppino detto alla strada montaruzza, rogato da Gio Marco Pusterla.

n°5 1599 27 dicembre testamento di Paolo Bernacchi rogato dal notaro Giacomo Antonio de Micheris.

n°6 1603 9 agosto donazione di Antonio Pusterla d'un campo detto al fontanile di pertiche 2 circa coll'obbligo d'una messa cantata nel giorno della festa della concezione della Beata vergine, rogata da Filippo Pusterla.

n°7 1617 12 marzo istrumento di cessione del campo di pertiche 3 detto la Capinella e sia al fontanile fatto da Clemente GaiJ a Padri suddetti per istrunento rogato da Filippo Trincherio coll'obbligo d'un annuale con messa una di ciascun religioso.

n°8 1616 29 novembre dato in paga del rocchetto al monte olivetto a detti padri per la celebrazione di due messe ogni settimana a norma del legato del fu Alessandro Pusterla.

n°9 1627 9 febbraio pateat di codicillo fatto da Antonio Bernacco per legato sopra d'un campo di pertiche 5 circa detto baraggiolo in territorio di Tradate coll'obbligo d'una messa alla settimana allla cappella di San Carlo e nella festa di San Carlo con annuale in canto, rogato dal notaro Angelo Maria Castiglioni.

n°10 1629 29 gennaio Testamento di Giacomo Pusterla per copia semplice.

n°11 1629 25 giugno pateat di legato fatto da Melchiorre Pusterla a favore de padri di San Salvatore di annue £ 25 in perpetuo proveninti dal legato fato da suo padre ed in caso si voglia esimere sia tenuto sborsare £ 500.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

n°12 **1659 15 dicembre** pateat di testamento del fu Lucca de Gaij detto del tagolino per la celebrazione di messe 100 per una parte dai Padri di San Salvatore e per le altre due parti in altre due chiese.

n°13 **1665 9 ottobre** pateat di legato da Bernardo Ramperti detto Fè Bregozzi a favore de detti Padri d'una pezza di terra detta in Bango di pertiche 1 ½ col peso di celebrare tante messe de morti.

n°14 **1684 1 luglio** pateat di testamento di Elisabetta Rossina per legato di messe una all'anno da celebrarsi nell'oratorio di San Gottardo ed altra messa pure all'anno all'altare del Santo Crocefisso nella chiesa dei Servi.

n°15 **1687** obbligazione fatta dal signor Pomponio Pusterla sopra la Cappella da lui fondata nella chiesa di San Salvatore.

n°16 **1692 27 luglio** istrumento di convenzione tra li Padri di san salvatore ed il signor Gio pro Pusterla nel quale si obbligano li Padri a celebrare in perpetuo una messa quotidiana all'altare di San Francesco della loro Chiesa; ed il signor Gio Pro Pusterla fa assegno a detti Padri staie 10 di formento da pagarsi ogni anno nella festa di San lorenzo da Stefano Lamperti detto Brusato in enfiteuta della vigna di cerira di pertiche 14 circa siti in Tradate sulla quale è costruito detto legato rogato da Giacomo Filippo Pusterla notaro in Milano.

n°17 **1697 31 agosto** istrumento transazione tra li padri di San Salvatore e l'affare di Pro Antonio Pusterla per transazione d'un livello sopra una casa sita in Venegono Inferiore professata del signor Giovanni Pro Pusterla, rogato da Gio Pusterla.

n°19 **1712 8 marzo** istrumento d'assegno fatta da Gerolamo e fratelli Pusterla di tanta parte degli interessi del credito di £ cinquemila che anno reso li fratelli Bragnoli possessori dell'osteria del gambaro di Milano per l'importanza dell'elemosina di messe tre in ogni settimana oltre la manutenzione da celebrarsi da Padri di San salvatore nella lor chiesa, rogato da Giacomo Filippo Lino, autenticato.

n°10 **1760 8 febbraio** pateat di testamento del quondam Reverendo Giacomo Filippo Pusterla in cui lasci ai Padri di San Salvatore un capitale di £ 7200 impiegato nel signor don Giuseppe Parucchetti con obbligo a Padri, che coi frutti di £ 7000 debbano celebrare annualmente in perpetuo messe 3 la settimana all'altare privilegiato nalla loro chiesa e di più un'annuale di n° 6 sacerdoti coll'applicazione della messa nel giorno dell'anniversario della di lui morte, e colle restanti £ 200 faccia ristorare il pavimento della chiesa con altri documenti spettanti al detto legato .

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Sottoposto padre Pier Paolo Paravicini Curato di Santo Stefano del borgo di Tradate suddelegato del prelato illustrissimo e reverendissimo monsignore don Paolo Manzoni.
Sottoposti F. Gio Batta Maria Milani priore nel convento de Servi di Maria Vergine in Tradate affermo d'avere lasciato li sopraccennati ... descritti nel detto inventario.

...

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII – volume 38 1770

EPITAFFIO 303

Epitaffio che lessi sulla lapide sepolcrale esistente nel mezzo della chiesa di san Salvatore di tradate a lettere maiuscole.

HIC JACET NIC(OLAU)S PUSTERLA
EQUES MEDIOLA(NENSI)S AC
FRUGAROLII FECE(...)S QUI
VIXIT ANNOS XC ET
DECESSIT DIE 1 NOV(EMBRI)S
1595

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII volume 38 16 settembre 1770

1770 ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE PRON^ COL...MO 174

Sebbene mi lusinghi che Vostra signoria illustrissima e reverendissima sarà a tutto a quest'ora ragguagliato dal signor Silvola del da noi operato ne primi due giorni, giacché è riuscito al signor dottore Lugani, in tempo che io ero altrimenti occupato di trasmettere lettera al medesimo non di meno credo mio dovere il confermare, che coll'opera del M. R. signor curato Palavicini suddelegato abbiamo eseguita la soppressione di questo convento di San Salvatore; abbiamo formato gli inventari e quantunque sianesi stati pochi mobili non vi abbiamo però ritrovato quelle devastazioni che ci furono figurate.

La premura grande dimostrata dal popolo perché il Santo Crocefisso restasse a suo luogo, ci ha obbligato a non permetterne il trasporto, sebbene quel parroco lo desiderasse, massime che per la sussi... di detta chiesa si offrono il signor .. Giuliano Pusterla per un assegno perpetuo di annue lire cento e la signora Margarita Castiglioni per altre lire ventiquattro, oltre a diverse altre offerte.

In seguito abbiamo consegnato a fabbriceri di questa Parrocchia tutte le supellettili sacre ed argenti.

Dal M.R.signor preposto di Carnago subeconomo si è preso possesso del vacante.

Si è fatta l'asta de mobili da quali si sono ricavate £ 802. 8 soldi 1.6.

Questa mattina si è celebrata la santa messa nella chiesa del suddetto soppresso convento e questo dopo pranzo vi si è fatta la dottrina cristiana. In somma questo popolo si mostra assai contento desiderebbe solo che le messe di detta chiesa non si trasportassero.

M. signor curato Pallavicini subdelegato trasmetterà quanto prima ad Vostra signoria illustrissima e reverendissima li inventari.

Dimani mattina s'incaminiamo ad Angera; di tutto ciò che seguirà in appresso mi darà l'onore di ragguagliarne Vostra signoria Illustrissima e reverendissima; in tanto riverendo la anche a nome di questo mio compagno signor Lugani colla maggiore venerazione mi rassegno di Vostra signoria illustrissima e reverendissima

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Tradate 16 settembre 1770

Umilissimo e divotissimo ed obbligatissimo

Giuseppe Croce

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII volume 38 3 ottobre 1770

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNORE 280

TRADATE

In esecuzione degli ordini di cui ha voluto onorarmi Vostra Signoria Illustrissima e reverendissima con lettera del 12 settembre prossimo scorso, portatomi col signor Giuseppe Croce commissionato dalla Curia Arcivescovile al convento di San Salvatore de padri Serviti, lessi al padre priore Giambattista Milani il decreto di soppressione del convento intesio e la delegazione in me rimessa per eseguirlo inappresso torto si compilarono coll'interessenza del suddetto e mia li inventari, che qui le unisco, de mobili profani e sacri, de beni stabili, denaro, redditi, debiti, livelli, legati di messe, libri d'amministrazione,delle scritture, e de legati, muniti delle rispettive firme prescritte, che poi si conservano in presenza del regio cancelliere al suddelegati del regio economato. Quindi il suddetto predetto prese possesso del vacante nelle forme e vi esposero dal regio cancelliere le cedole dell'asta tenuto de mobili profani quanto de stabili

Chiamati in seguito li fabbriceri della parrocchiale, li avvertii che da allora in avanti la Chiesa, ossia oratorio di San Salvatore sarebbero interamente dipenduto dalla parrocchiale matrice, che eglino e assumessero l'amministrazione e tenendo loro la consegna, previa la ricognizione dell'inventario delle suppellettili sacre e dai medesimi destinossi sul campo il ... della stessa chiesa.

Il pubblico desiderò che l'immagine del miracolo crocefisso restasse nell'oratorio e si compiasse

Dell'inventario si vedano le messe.

Nell'oratorio suddetto si celebrano immancabilmente le 3 messe ...madarie in chiesa la festiva, ordinate dal fu sacerdote Giacomo Filippo Pusterla, oltre la quasi quotidiana del sacerdote Giacomo Filippo Grassi.

Il dì 16 dello scorso mese si introdusse la dottrina ...iema de maschi e si prosieguano le funzioni solite farsi già dai padri Serviti.

Rassegno pure all'illustrissimo reverendissimo la tabella de legati e la copia d'un epitaffio che lessi sul sepolcro esistente nel mezzo dell'oratorio.

Il dì 14 del suddetto e primo del corrente sempre con la mia int...za seguimmo li indicanti de mobili ed immobili, passando ogni cosa con la maggior canonicità ed esattezza.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Io sono penetrato dal più giusto sentimento di riconoscenza alla bontà con cui volle pa...mente distinguermi in quest'occe... Vostra illustrissima e reverendissima. Le umilio i miei più ossequiosi ringraziamenti, e la supplico ... a ... coronare le sue grazie donando benignamente un atto del suo compiacimento alle mie piccolezze.
Ho l'onore di farle ... ... riverenza e mi ammetta quello di essere.

Tradate 3 ottobre 1770

umilissimo devo... obb... ...
p. prior Paolo Paravicini

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Di. Mi. sezione XII – volume 38 3 ottobre 1770

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNORE 280

TRADATE

In esecuzione degli ordini di cui ha voluto onorarmi Vostra Signoria Illustrissima e reverendissima con lettera del 12 settembre prossimo scorso, portatomi col signor Giuseppe Croce commissionato dalla Curia Arcivescovile al convento di San Salvatore de padri Serviti, lessi al padre priore Giambattista Milani il decreto di soppressione del convento intesio e la delegazione in me rimessa per eseguirlo inappresso torto si compilarono coll'interessenza del suddetto e mia li inventari, che qui le unisco, de mobili profani e sacri, de beni stabili, denaro, redditi, debiti, livelli, legati di messe, libri d'amministrazione,delle scritture, e de legati, muniti delle rispettive firme prescritte, che poi si conservano in presenza del regio cancelliere al suddelegati del regio economato. Quindi il suddetto predetto prese possesso del vacante nelle forme e vi esposero dal regio cancelliere le cedole dell'asta tenuto de mobili profani quanto de stabili
Chiamati in seguito li fabbriceri della parrocchiale, li avvertii che da allora in avanti la Chiesa, ossia oratorio di San Salvatore sarebbero interamente dipenduto dalla parrocchiale matrice, che eglino e assumessero l'amministrazione e tenendo loro la consegna, previa la ricognizione dell'inventario delle suppellettili sacre e dai medesimi destinossi sul campo il ... della stessa chiesa.
Il pubblico desiderò che l'immagine del miracolo crocefisso restasse nell'oratorio e si compiasse
Dell'inventario si vedano le messe.
Nell'oratorio suddetto si celebrano immancabilmente le 3 messe ...madarie in chiesa la festiva, ordinate dal fu sacerdote Giacomo Filippo Pusterla, oltre la quasi quotidiana del sacerdote Giacomo Filippo Grassi.
Il dì 16 dello scorso mese si introdusse la dottrina ...iema de maschi e si prosieguano le funzioni solite farsi già dai padri Serviti.
Rassegno pure all'illustrissimo reverendissimo la tabella de legati e la copia d'un epitaffio che lessi sul sepolcro esistente nel mezzo dell'oratorio.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Il dì 14 del suddetto e primo del corrente sempre con la mia int...za seguimmo li indicanti de mobili ed immobili, passando ogni cosa con la maggior canonicità ed esattezza.

Io sono penetrato dal più giusto sentimento di riconoscenza alla bontà con cui volle pa...mente distinguermi in quest'occe... Vostra illustrissima e reverendissima. Le umilio i miei più ossequiosi ringraziamenti, e la supplico ... a ... coronare le sue grazie donando benignamente un atto del suo compiacimento alle mie piccolezze.

Ho l'onore di farle ... ... riverenza e mi ammetta quello di essere.

Tradate 3 ottobre 1770

umilissimo devo... obb... ...

p. prior Paolo Paravicini

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Tradate pieve. di Cavinago
padri serviti 8/

...NE DEGLI INDIVIDUI E STATO DEL PICCIOL CONVENTO DEI REVERENDI PADRI SERVITI DI SAN SALVATORE DI TRADATE.

1 Cinque sacerdoti che sono il padre Milani priore: il padre Amici vecchio: padre Cacciatori: padre Ferrario: e padre Amici nipote, e tre laici che sono fratello Carlo, fratello Vincenzo e fratello Felice compongono il suddetto convento. E' stata accresciuta la famiglia nel gennaio 1769 d'un sacerdote e d'un laico; cioè del padre Amici juniore da Novellara modenese; e di fratello Felice un anno fa.

2 Un ora avanti al mezzo dì recitano in coro le ore canoniche esclusi però i vespi, e matutino. Il popolo e è affezionato al Santo Crocefisso esistente nella loro chiesa, ma non compare appassionato pei religiosi. Da essi riceve l'aiuto spirituale di messe, di benedizioni e con con discreta moderazione de sacramenti: per altro fuori del chiostro non somministrano motivo di lamento.

3 La chiesa loro è frequentata e passabilmente servita. Ella è discosta tre minuti dalla parrocchiale e poco dalla chiesa delle monache di San Sepolcro, de padri Cappuccini e da tre pubblici oratori. Non è poi francamente necessaria, ne' bisognevole la sussistenza della medesima; il popolo è servito indefessamente da suoi parroco e coagiutore, oltre dal soccorso che gli può fornire la vicinanza dei Cappuccini nominati.

4 Alla quarta richiesta rispondesi coi catastrini qui uniti; in questi non è marcata la denominazione dei fondi per non cimentare la segretezza col pigliar lingua da più d'uno, dovendo quella premere infinitamente, ma vi si è supplito coi numeri della mappa.

La congrua della coagiutoria di Tradate non ascende che a £ 246, cioè £ 180, pagabili dalla mensa parrocchiale e £ 66 dalla comunità, cui è di grave peso, (es)sendo affogata compassio notevolmente dai debiti sorpassanti la somma di £ 50 mensili. Sarebbe conveniente il compimento del suddetto beneficio coagiutorale, (es)sendo il popolo numeroso di n° 1453 anime e più.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Il curato di Tradate non ha ragione alcuna sul convento suaccennato, come non l'ha la prebenda proposi-turale di Carnago.

Nota delle parrocchie mancanti di congrua, oltre la coagiutura suddetta

1 Venegono Inferiore

2 Castronno

3 Gornate Inferiore

Nota delle parrocchie bisognose di clero sussidiale in cura d'anime:

1 Lozza, dispersa in più membra discoste popolata assai con strade ardue ed erte.

2 Morazzone, popolata moltissimo

3 Gornate Inferiore suddetto con molte cassine. In queste tre non v'è coagiutore

...sarà e si avviserà scorrendo ... ... ne' soggetti è distratto è trasporto di mobili ... ...

...o de reverendi padri ...territorio di Castigliono

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Di due religiosi sacerdoti [che sono il priore Rotondi confessore ed il padre Fassi non confessore] e d'un laico (che in oggi è un vecchio) è stata sempre ed è la famiglia di detto picciol convento; ne' mai è stata accresciuta di numero.

2 Non è mai stata, ne' è al presente, in pratica salmodia in sue coro. Il popolo ne riceve l'aiuto spirituale d'una messa ne' dì festivi, di raro nei feriali: dalla benedizione del ...mo ogni quarta domenica del mese in seguito ad altra che si dà nella parrocchia archiepiscopale di Castiglione: della conf...e commune nelle feste, ma con poca assiduità dalla parte della congregazione, cui cui piace godere al possibile la sua libertà.

L'affezione del picciol popolo formato da quattro massari contigui, con 25 a 30 anime di commune si agli altari della Maria Vergine della cintura e di San Nicola. Non così ai religiosi e massime al primo attese le scorrerie sue frequenti a Milano ed a Legnano da parenti ed assiduità di visite attive e passive nella dimora di fuori, sulle quali non si deve pensar male, ma il volgo sussu... e attesa l'asprezza sua coi contadini e l'introduzione di novità, come nel pa.. porre il parroco arcipreete e suo Capitolo or ad altri regolari, ora ... che altro curato negli inviti a cantar messa nell'annua delle Cinta...

3 La loro chiesa è d'ordinario chiusa nei dì feriali; alla festa poi è frequentata per la messa, la quale celebrandosi prima della Parrocchiale di Castiglione, da questa e dall'udir la spiegazione del vangelo distrae il vicino popolo, che sovente non sa quando sii vigilia a festa di precetto. E' aperta qualche poco alla sera della festa per la vi... del santissimo.

E' servita com...tentemente e fornita appena delle suppellettili bisognevoli, tuttochè poche e grossolane. E' distante dalla parrocchiale arcipretura circa mezzo miglio. Nel luogo del conventino suddetto non v'è altra chiesa. La sussistenza di detta chiesa dei padri agostiniani non è assolutamente necessaria, sembra però espediente per le occasioni che ponno occorrere nell'intemperia di communicar gli infermi de massari addiacenti.

L'achiepretura di Castiglione non ha verune ragione su detto convento.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

4 Si rassegna la ... conpiegata tavola d'estimo e perticato dei fondi per messa e lor denominazione supplita da numeri di mappa per non violare la ... segretezza, mentre quella non esistendo presso i... cancelleria, si dovea investigare a voce dagli affittuari.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A R C H I T E T T I

P A O L O C A R L E S S O
L U C I A G I A N I
A N N A A F F E T T I

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO A.S.Mi.

A.S. Mi. DOCUMENTI CONSULTATI

Culto p.a. cart. 1805

Conventi frati serviti Tradate (cartelle serviti da 1790 a 1805)

Pergamena

Obbligatione fatta da Pomponio Pusterla 1687

Esenzione al pagamento gabella sale23 luglio 1557

26 agosto 1614 ?

1615

1636 rendiconti

1678 donazione

1661 rendiconto

1632 richiesta di esenzioni

1779 pagamenti parrocchiale Samarate

1591 stima dei beni

1657 6 dicembre

1650 22 marzo stima dei beni

1760 lasciti

24 novembre 1714 conti

1769 soppressione

relazione sullo stato del monastero 1700?

1762 Soppressione e vendita beni

1764 rapporti convento con parrocchiale Samarate

1769? Lettere con arcivescovo

miscellanea varia riguardante la soppressione

promemoria

1770 stima beni

1771 atto notarile di vendita del convento notaio f.a. Lugani notaio di Milano

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

1771 progetto di vendita

Culto p.a. Cart.1536 Culto confraternite, comuni, Tradate (nessun riscontro)

Culto p.a. Cart.1907 Conventi monache, comuni, Tradate (nessun riscontro)

Fondo religione amministrazione cart. 1669 (nessun riscontro)

Tradate Fondo censo Cart. 2085

25 febbraio1771 istromento di acquisto del Convento

Catasto cart. 2711 Tradate 1725 – 1818 (nessun riscontro)

Miscellanea lombarda IV 23-24 (nessun riscontro)

Fondo notarile (un solo riscontro)

cart. 45378 notaio Alciati

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Mi. Fondo Culto p.a. cart 1805 dopo il 1600

parti del documento sono stato ripresi in altri atti riguardanti la soppressione

Relazione della qualità et stato del Monastero di Santo Salvadore del Ordine di Santa Maria de servi eretto nel loco di Tradate pieve di Castelseprio diocesi di Milano.-

Fu il suddetto Monastero di Santo Salvatore del Ordine de serviti situato nella terra di Tradate dove fioriva la Nobilissima et antichissima familia de Pusterla tanto ... et celebrata da antichi et celebri scrittori delle Historie di tutta Italia Edificato nelli beni et irto che furono di Jacomo Pusterla vivente nell'anno di nostra salute 1488 con titolo di Consiliere Ducale sotto il .... Giovanni Galeazzo Maria Sforza, suo cammissario Podestà et Capitaneo nella città de Lodi, l'erectione e fundatione di detto monastero resta di presente incognita per non trovarse scritture di quel tempo per la mutatione di stato et governo di quella provincia.

La chiesa si trova eretta sotto il titolo et invocatione di Santo Salvatore, e di longhezza de brazza ventisei non compreso il coro di altezza brazza quatordeci architettura moderna con sette altari tutti forniti et adobati et admessi per la celebrazione delle messe

Ha la sua sagrestia .... dalla parte di Tramontana con il Monastero annesso mediante un cortile riserrato fori della clausura dove vi si trova stalla per uso de cavalli, il monastero di clausura cinto et riserrato di muro annesso al istessa terra di Tradate consiste con un Ala di claustro al entrare della Porta coperto et sopra edificato con quatro celle abitabili et un granaro .

Il suo refitorio al piano di terra cucina dispensa et canepa tette annesse et incorporate sopra edificate di altre celle al numero de altre cinque uso de frati con il suo viale superiore per entrare dalle celle chiamato dormitorio.

Non trovandosi la suddetta fondatione similmente ne anco si po trovar numero de ... de religiosi.

... destinati per residenza nel .. monasterio si trova però detto monastero in detta terra di Tradate tanto insigna per il pop.. numeroso structura de nobili palazzi et case in essa edificate sempre fatto sotto la singular protetione de S.S Pusterla di tanta consideratione in questo Stato di Milano come ne rendono chiara testimonianza li antichi et moderni scrittori di questa provincia.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

In detto monastero di presente vi habitano et possono habitare comodamente duoi padri sacerdoti et duoi laici serventi come ... vi si trova... stanza il padre frate Pietro Francesco Villa maestro di sacra ... con titolo di priore il padre frate Stefano Coloni procuratore di detto convento frate gio Battista Malossi cremonese et frate Marc'Antonio Gallarate di Gorgonzola tutti duoi laici serventi.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Mi. fondo Culto p.a. Cart. 1805 1770 ?

Fondo, o possessore sopra la quantità della foglia de moroni, e del vino di porzione domenicale: ritenuti li prezzi legali per radicati nel paese, cioè di L. 8 il miglio per ogni moggia, di L. 8 di vino di vigna, di L. 15 di vino di ronco per ogni Brenta e di L. 3 per ogni libre 100 la foglia di moroni fatte in oltre le solite deduzioni dell'intiero carico prediale e sovraimposta del novennio dal prodotto dei grani, vini, e foglia del quindennio dal fitoo de prati, del dieciottennio dal fitto de boschi, e delle annue, ed istantanee riparazione e primamente la fabbrica del suddetto pieciolo soppresso convento consistente in diversi luoghi inferiori, e superiori con rustico annesso, giardino interiore e corte, il sito della qual fabbrica sta come non è stato misurato dal censimento perchè era immune dal Carico Regio, così

essendo ora secolarizzato, fu misurato da me sottostà e risultò di pertiche 1.4.
Giardino interiore posto nella mappa di Tradate al n° 728 di pertiche 23.
Chioso o sia prato vitato annesso al convento ind a mappa al n° 729 di 14.8
Somma il recinto del convento pertiche 16.11
Si dibattono tavole quattro dal detto chioso concesse dalli signori delegati per la soppressione del detto convento dalli frabbriceri della chiesa parrocchiale di Tradate per allongare, ed allargare il troppo angusto coro della vicina chiesa di S. Salvatore, le quali tavole quattro s'intendono da prendersi dietro del coro sin d'ora estinte, e a filo delle lesene dei fuori, con riserva che nei muri
Relazione della qualità et stato del Monastero di Santo Salvadore del Ordine di Santa Maria de servi eretto nel loco di Tradate pieve di Castelseprio diocesi di Milano.-
Fu il suddetto Monastero di Santo Salvatore del Ordine de serviti situato nella terra di Tradate dove fioriva la Nobilissima et antichissima familia de Pusterla tanto ... et celebrata da antichi et celebri scrittori delle Historie di tutta Italia Edificato nelli beni et irto che furono di Jacomo Pusterla vivente nell'anno di nostra salute 1488 con titolo di Consiliere Ducale sotto il .... Giovanni Galeazzo Maria Sforza, suo cammissario Podestà et Capitaneo nella città de Lodi, l'erectione e fundatione di detto monastero resta di presente incognita per non trovarse scritture di quel tempo per la mutatione di stato et governo di quella provincia.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

La chiesa si trova eretta sotto il titolo et invocatione di Santo Salvatore, e di longhezza de brazza ventisei non compreso il coro di altezza brazza quatordeci architettura moderna con sette altari tutti forniti et adobati et admessi per la celebrazione delle messe

Ha la sua sacrestia .... dalla parte di Tramontana con il Monastero annesso mediante un cortile riserrato fori della clausura dove vi si trova stalla per uso de cavalli, il monastero di clausura cinto et riserrato di muro annesso al istessa terra di Tradate consiste con un Ala di claustro al entrare della Porta coperto et sopra edificato con quatro celle abitabili et un granaro .

Il suo refitorio al piano di terra cucina dispensa et canepa tette annesse et incorporate sopra edificate di altre celle al numero de altre cinque uso de frati con il suo viale superiore per entrare dalle celle chiamato dormitorio.

Non trovandosi la suddetta fondatione similmente ne anco si po trovar numero de ... de religiosi.

... destinati per residenza nel .. monasterio si trova però detto monastero in detta terra di Tradate tanto insigna per il pop.. numeroso structura de nobili palazzi et case in essa edificate sempre fatto sotto la singular protetione de S.S Pusterla di tanta consideratione in questo Stato di Milano come ne rendono chiara testimonianza li antichi et moderni scrittori di questa provincia.

In detto monastero di presente vi habitano et possono habitare comodamente duoi padri sacerdoti et duoi laici serventi come ... vi si trova... stanza il padre frate Pietro Francesco Villa maestro di sacra…

con titolo di priore il padre frate Stefano Coloni procuratore di detto convento frate gio Battista Malossi cremonese et frate Marc'Antonio Gallarate di Gorgonzola tutti duoi laici serventi.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Mi. Fondo Culto p.a. Cart 1805 26 -30 settembre 1770

Essendo stato delegato io sottosritto dal molto reverendo signor don Giovanni Battista Albini prevosto di Carnago e vicario foraneo della pieve di Castel Seprio, in qualità di sub economo specialmente delegato dall'illustrissimo e reverendissimo Monsignore Don Michele Daverio Regio economoGenerale nello stato di Milano a fare la descrizione, e stima dei beni altre volte spettanti al soppresso picciolo convento de padri serviti di Tradate, compresa la fabbrica e recinto dello stesso convento, affine di sapere il valor capitale..., per cui con equità possano vendersi all'incanto da aprirsi nel giorno primo del prossimo ottobre, come fu fatto palese al pubblico colla cedola del di 13 corrente settembre firmata dal signor dottor Franceco Antonio Lugani Notaro cancelliere del regio ufficio dall'economato generale, m'accinsi alla suddetta opera nel giorno 25 e successivi dell'andante settembre con aver visitato, descritto, ed esaminato la suddetta fabbrica, e fondi enunciati in essa cedola; ed in seguito avanti.
Ho io regolato il conto sulli fitti di ciaschedun.

Fondo, o possesoree sopra la quantità della foglia de moroni, e del vino di porzione domenicale: ritenuti li prezzi legali per radicati nel paese, cioè di L. 8 il miglio per ogni moggia, di L. 8 di vino di vigna, di L. 15 di vino di ronco per ogni Brenta e di L. 3 per ogni libre 100 la foglia di moroni fatte in oltre le solite deduzioni dell'intiero carico prediale e sovraimposta del novennio dal prodotto dei grani, vini, e foglia del quindennio dal fitoo de prati, del dieciottennio dal fitto de boschi, e delle annue, ed istantanee riparazione
1 e primamente la fabbrica del suddetto pieciolo soppresso convento consistente in diversi luoghi inferiori, e superiori con rustico annesso, giardino interiore e corte, il sito della qual fabbrica sta come non è stato misurato dal censimento perchè era immune dal Carico Regio, così essendo ora secolarizzato, fu misurato da me sottostà e risultò di pertiche 1.4.
Giardino interiore posto nella mappa di Tradate al n° 728 di pertiche 23.
Chioso o sia prato vitato annesso al convento ind a mappa al n° 729 di 14.8
Somma il recinto del convento pertiche 16.11
Si dibattono tavole quattro dal detto chioso concesse dalli signori delegati per la soppressione deldetto convento dalli frabbriceri della chiesa parrocchiale di Tradate per allongare, ed allargare il troppo angusto

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

coro della vicina chiesa di S. Salvatore, le quali tavole quattro s'intendono da prendersi dietro del coro sin d'ora estinte, e a filo delle lesene dei fuori, con riserva che nei muri occorreranno farsi per detto allongamento, ed allargamento, potranno detti fabbriceri in altezza di braccia 4 sopra terra far aprire verso levante e mezzogiorno quel numero di finestre ed in quella grandezza, che essi fabbriceri crederanno conveniente in modo discreto riguardanti verso il cioso da munirsi di serrata cad a almeno delle pii case

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Mi. Fondo Censo cart. 2085 18 settembre 1770

Dovendo d'ora in avanti la Chiesa di San Salvatore di Tradate annessa a quel soppresso Convento de Serviti essere in tutto o per tutto dipendente dalla Chiesa Parrocchiale di detto luogo, e dovendo pure l'amministrazione di detta chiesa di San Salvatore essere incorporata a quella detta parrocchiale; di modo che venga ad essere una solo, perciò sua eccellenza mi comanda di ordinarle come fa colla presente, che di ciò renda intesi i fabbriceri affinchè assumano anche il governo di detta Chiesa di San Salvatore, per ... ... conto della medesima in fine di ciò ... di anno a forma dell'Editto di 24 ottobre 1761 e superiore registrazione.

Sono con vera osservanza
Milano 18 settembre 1770
sottoscritto D. Imo ed ... ...
Angelo Salvateri
a tergo al ... ... Regio Cancelliere
Tradate.

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Mi. Fondo Censo cart. 2085 Febbraio–Marzo 1771

Trade pieve di Castel Seprio.

20 febbraio 1771

1771. 20 febbraio.

Soppresso il piccolo convento de Servi di San Salvatore di Tradate, e dovendo di lui fondi soggiacere a tutti i carichi dei fondi laici in esecuzione degli Ordini di Sua Eccellenza comunicatami con lettera de 12 dello scorso mese, il S.R.C. Potrà compiacersi di fare assegnare per mezzo del Cancelliere sotto le pene dell'editto de 30 settembre 1752 al ... un breve termine a Carlo Francesco Fè a far la domanda di trasporto in sua testa de detti fondi con produrre le opportune giustificazioni, e indicare i numeri della mappa sotto i quali sono descritti.
Nello stesso tempo potrà anche eccitarsi il Cancelliere a dire il suo parere circa l'intestazione della Chiesa e piccolo fondo annesso alla medesima non secolarizzato per comodo di quel popolo di udir la messa, e della dottrina cristiana.
Soggiungerò in seguito le mie occorrenze; Qualora Rimettendomi

26 marzo 1771

Togliazzi.
G.S.R.C.

Avendomi questo supremo tribunale richiesto del mio parere con veneratissima lettera de 20 or scorso febbraio pervenutami poi anzi sopra l'intestazione del fondo della Chiesa di San Salvatore di Tradate, ed altro piccolo fondo annesso che non furono secolarizzati in occasione fu soppresso il Convento dei Padri Serviti, suggerisce pertanto colla maggiore umiltà ed indifferenza, che siccome la detta Chiesa di san Salvatore per ordine di Sua Eccellenza Signor Conte Ministro .... appare dalla qui compiegata copia di lettera segnata A fù aggregata per quasi dire, incorporata alla Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano del

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

medesimo luogo di Tradate sotto una sola amministrazione e governo delli stessi fabbriceri talmente che di esse due Chiese una Madre; e l'altra figlia se ne fa una cassa sola, così sarei di parere che l'intestazione da darsi al fondo della Chiesa di San Salvatore e piccolo fondoannesso ad uso di piazzale accessorio alla stessa Chiesa potesse essere come segue: cioè Chiesa San Salvatore con piazzale annesso aggregata alla Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano.

Il sito del Convento siccome non è stato in tempo della misura generale di questo Regio Censimento, perché era esente dal caricarsi essendo ora secolarizzato fù misurato da me sottoscritto in occasione che fui delegato a liquidare il valor capitale di tutti i Beni del detto Soppresso Convento e mi risultò di pertiche 1 tavole 4; qual perticato in ragione di scudi 14.16 per ogni pertica a ... dell'estimo stoto imposto nell'epoca del Regio Censimento alle altre case del medesimo territorio rilevanza di estimo contabile 2.16.5.4 da porsi in testa di Carlo Fè compratore di tutti li fondi, che appartenevano al suddetto Convento, tranne la Chiesa e il suo piazzale.

Ciò è quanto ho l'onore di rappresentare questo E.S.R.C.; rispotandomi però al .....

Dell'E.S.R.C.

Tradate li 26 marzo 1771

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Mi. Fondo Censo cart. 2085 8 luglio 1771

1771 8 luglio
con la presente relazione ed Montani

C.N.36
28 giugno 1771

Questione degli Ordini del S.R.C. Di 20 febbraio ultimo scorso ha prodotto Carlo de Fè l'istrumento de 25 febbraio suddetto col quale giustifica l'acquisto da esso fatto feri del primo ottobre 1770 del soppresso Convento, e Beni appartenenti ai Padri dei Servi di San Salvatore di Tradate, e coll'annessa nota ne ha indicati i numeri sotto i quali sono descritti nelle rispettive mappe di Tradate Suddetto, Abbiate Guazzone, Lonate Ceppino, e Venegono Inferiore; la onde di decretare il trasporto di detti fondi in testa del pref. acquirente perché dal giorno di San Martino dell'anno scorso in poi nel qual tempo fu messo al godimento dei medesimi fondi ne corrisponda i carichi per intero e non solo di quelli, ma anche del sito occupato dal convento misurato dopo la secolarizzazione dall'agrimensore Pavia, e trovato in pertiche 1 tavole 4 marcato al presente con la lettera A nella Mappa di Tradate facendogli costituire a tale N° dal collegio dei Periti con le regole censuarie il suo giusto valore.
E però da avvertire, che siccome la Chiesa e piccolo Piazzale accessorio alla medesima non è stato secolarizzato, così essendo detta Chiesa, e fondo per ordine di S. E. di 18 settembre 1771 un annesso di quella parte, e dovendo conseguentemente restare sotto la detta Lettera A son di parere, che debba registrarsi Chiesa di San Salvatore con Piazzale annesso aggregato alla Chiesa Parte di Santo Stefano.
Secondo il parere del Regio Cancelliere espresso nella qui unita sua relazione di 26 Marzo 1771.
Vi è anche da avvertire, che l'acquirente Fè del n° 729 della mappa di Tradate non ne ha ricevute, che pertiche 14 tavole 4 essendone state cedute tavole 4 ai fabbriceri di quella parte per ingrandirla; onde di trasporto da farsi in testa di Carlo Fè non sarà, che delle pertiche 14 tavole 4 e per le altre tavole 4 dipenderà dalla superior cognizione del S.R.C. Se con una tal cessione fatta dall'E.G.E. Si debba intendere,

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

che debbano esser divenute immuni come luogo sacro, oppure se dai detti fabbriceri se debba assicurare il pagamento dei carichi a favore dell'Estimo Censibile.

Per i numeri poi 51 e 52 della Tavola di Venegono inferiore, quali si dice essere stati allivellati da Padri de Servi prima della soppressione del loro convento a Gio Battista Rampazzio potrà incaricarsi il Cancelliere di assegnare un breve termine al suddetto livellario a farla sua domanda di trasporto, e a produrre le opportune giustificazioni, in vista delle quali si avvierà l'intestazione a tenor della domanda del Fè, che di detti Pezzi ha acquistato il solo Diretto Dominio.

Finalmente si suppone dal prescritto Carlo Fè essere compresi nel di lui presente acquisto i numeri 91 e 92 della Tavola di Tradate, e pertiche 2 parte del n° 64 della tavola di Venegono inferiore intestati per errore i primi due n° a Gio Dralli quondam Giuseppe, ed il terzo al Conte Giulio Cesare Bossi in conto del quale è descritto l'intiero n° prima però di correggere questa intestazione potrà assegnarsi per mezzo del Regio Cancelliere Pavia un breve termine ai predetti Dralli, e Conte Bossi a prestare il loro consenso a una tal correzione o dire le proprie occorrenze se ... altrimenti passato detto termine si procederà a seguire il trasporto domandato da Carlo Fè.

In seguito non mancherò così in questo come sopra li altri indicati emergenti di soggiungere le mie occorrenze qualora ... Rimettendomi ...

Togliazzi

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Mi. Fondo Notarile cart. 45378 28 novembre 1785

Notaio Carlo Alciati

Retifica di vendita, e nuova vendita compensa confesso, liberazione, ed altra vendita

Nel nome del signore , l'anno della sua nascita milla settecento ottantacinque, inditone quarta, giorno di lunedì ventotto del mese di novembre.
Si premette, che l'infrascritto sig. don Carlo Viscontini abbia fatto vendita ali infrascritto sig. Pietro Antonio Zerbone di un pezzo di terra campo detto laspinada di una pertica e mezza circa, sito nel territorio di Lonate Ceppino, e di diversi altri beni siti nel luogo, e territorio di tradate pieve di Castelseprio Ducato di Milano, per il prezzo di L. 54 in conto delle quali sono state pagate a detto sig. venditore L. mila cinquecentoquaranta oltre L. 184650 il detto sig. Zerbone compratore promise pagarle a detto sig. Viscontini venditore entro il mese di febbraio. Il restante prezzo poi promise pagarlo allo stesso sig. Viscontini entro il mese di luglio prossimo dell'anno 1786 con obbligo di corrispondere e frattanto al medesimo l'interesse di detto residuo prezzo in ragione del tre e mezzo percento ali anno, ed ala rata quanto sia del giorno di san Martino del prossimo passato anno 1784, in cui fu convenuto a favore di detto Zerbone il possesso e godimento de suddetti beni in avanti, ciò ha le altre cose convenuto, che a sconto del suddetto residuo rezzo dovesse il detto sig. Zerbone compratore deve in paga a detto sig. Viscontini venditore il prezzo ossia li due pezzi di terra da esso posseduti nel territorio suddetto di Gorla Maggiore presso la cassina chiamata la Cipolina contigui ad altri beni d'esso sig. Viscontini, per il prezzo da liquidarsi dal pubblico agrimensore sig. Giovanni Pavia comune confidente, del qual prezzo, o pezzi di terra ne fu convenuto il possesso, e godimento a favore di detto sig. Viscontini nel giorno di San Martino ora prossimo passato e come di più difusamente da scrittura ala forma dela scriptura del detto giorno 7 gennaio prossimo scorso che per maggior chiarezza di fatto qui s'inserisce, ed è la seguente.
Pongasi A

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Che a tenore del convenuto come sopra il detto sig. Pavia sia passato a descrivere, e stimare il pezzo di terra da darsi in paga come sopra il di cui capital valore fu liquidato in L. 2553.13, come la relazione del giorno 9 ottobre pure prossimo passato, che qui similmente si inserisce ed è la seguente

Pongasi B

Che sotto il giorno 12 febbraio prossimo passato detto sig. Zerbone abbia pagate a detto sig. Viscontini in conto del prezzo de surriferiti beni altre L. 18932; come dal confesso di ricevuta, che qui pure s'inserisce, ed è il seguente.

Pongasi C

Epperò volendo ora le dette parti passare ali intesa ratifica del suddetto contratto neli modi e forma contenuta nela detta preinserta scrittura 7 gennaio 1785 sono venuta al presente instrumento nel quale.

Il prelato sig. Don Carlo Viscontini del fu sig. Gianbatta di P.T. P.S.Ambrogio in Solariolo di Milano, ed ora per occasione di sua villegiatura commorante nel luogo di Cassano Magnago Pieve di Gallarate Ducato di Milano, per una parte

E il detto sig. Pietro Antonio Zerbone figlio del sig. Giovanni; a che fa anche da se medesimo li propri negozi come padre di famiglia, abitante nel luogo di Tradate Pieve di Castel Seprio Ducato di Milano per l'altra

Entrambi qui presenti

Volontariamente ed in ogni miglio modo

Intervenendo tra di essi una mutua richiesta e stipulazione sentito il tenore suddetta preinserta scrittura di contratto 7 gennaio 1785 da me notaio infrascritto presenzialmente letta a chiara inteligenza di tutti.

Quella hanno approvato ed approvano, ratificato, e ratificano, ed hanno confermato e confermano .....

Relazione Pavia

.....

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Pezzo di terra brughieraaltre volte communale vicino alla costa comasina di pertiche 79 circa a cui fa coerenza da una parte dei suddetti sig. fratelli Fè, dall'altra del detto sig. Alessandro Brasca Visconti Daverio e dall'altra il torrente chiamato Gradeluso.

Casa civile detto il conento con Giardino annesso del perticato come infatti, a cui fa coerenza da due parti la chiesa di San Salvatore di Tradate sudetto, dall'altra strada Milanese, dall'altra il soprade-scritto Prato ossia chioso

Casa da massaro consistente in diversi luoghi inferiori e superiori sino al tetto, stalla, cucina, e chisetto annesso di pertiche 5 circa, a cui fa coerenza da due parti strada, dall'altra del signor Giacomo Filippo Pusterla, e dall'altra di Giuseppe Bianchi

Parimenti di un pezzo di terra vigna detto sottocosta di pertiche 4 circa site nel territorio di Abbiate Guazzone pieve come sopra

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A R C H I T E T T I

P A O L O C A R L E S S O
L U C I A G I A N I
A N N A A F F E T T I

ARCHIVIO DI STATO DI VARESE

A.S.Va.

A.S. Va. **DOCUMENTI CONSULTATI**

Tavole censuarie catasto teresiano

Passaggi d'estimo catasto teresiano

Mappe Tradate catasto teresiano rotolo 1805

Mappe Tradate catasto teresiano rotolo 1815

Tavole censuarie cessato catasto lombardo veneto

Mappe Tradate cessato catasto lombardo veneto1899

Mappe catasto 1930

Mappe catasto 1954

si è poi cercato la corrispondenza dei notai nominati nei passaggi d'estimo con i versamenti notarili conservati all'Archivio di Stato di Varese **(nessun riscontro)**

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Va. Tavole censuarie Catasto teresiano 13 agosto 1751

numeri	sub	possessori	qualità	pertiche	tav	scudi	lir	ott
15		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	Aratorio con Moroni 4 IV	1		6	5	
62		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio III	2	5	14	2	1
80		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio III	2	3	13	4	7
144		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	brughiera boscata II	24	20	24	5	
144 1/2		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	riva boscata forte III	3		9		
145		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio IV	19	18	69		6
145 1/2		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	selva fruttifera II	12	11	24	5	4
207		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio vitato III	6	11	45	1	2
207 1/2		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	brughiera boscata I	7	18	11	3	6
221		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	bosco dolce I	15	7	30	3	4
233 1/4	1	PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	brughiera I	8		4		
233 1/4	2	PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	ronco IV	3	16	9	1	
254		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	bosco forte II	3	18	13		6
255		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	vigna II	11	11	57	1	6
289		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio III	4	18	30	5	2
319		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio con moroni 5 III	7	15	53	4	3
369	1	PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio con moroni 10 IV	2	23	22		1
369	2	PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	Giara		6			
542		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	vigna III	11	19	41	1	5
542 1/2		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	riva boscata forte III	3	15	10	5	2
543		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	pascolo III	3	6	3	1	4
595		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio vitato IV	15	18	63		
637		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	Aratorio con Moroni 4 IV	4	11	18	5	5
642		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio IV	4		14		
645		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio conmoroni 6 IV	7	12	31	11	4
683		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	aratorio con moroni 9 IV	6	12	30	1	4
728		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	giardino		23	13	5	3
729		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	brolo	14	8	207	5	
754		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	vigna III	2	16	9	8	
989		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	casa a corte da massaro		9	5	2	5
A		PP serviti di Tradate sotto il titolo di San Salvatore	Chiesa e convento sotto il titolo di San Salvatore delli padri serviti					

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

DIVISIONE IN SQUADRE E SCUDI DOVUTI PER OGNI PERTICA

	prima squadra	
		scudi
aratorio		11
aratorio vitato		11
ronco e vigna		7
prato		12
bosco, costa e riva boscata forte		4
bosco, costa e riva boscata dolce		2
brughiera boscata		1 1/5
selva fruttifera		2 1/2
pascolo e riva pascoliva		2

	seconda squadra	
		scudi
aratorio		10 1/2
aratorio vitato		10
ronco e vigna		5
prato		9
bosco, costa e riva boscata forte		3 1/2
bosco, costa e riva boscata dolce		1 1/2
brughiera boscata		1
selva fruttifera		2
pascolo e riva pascoliva		1 1/2

	terza squadra	
		scudi
aratorio		6 1/2
aratorio vitato		7
ronco e vigna		3 1/2
prato		6
bosco, costa e riva boscata forte		3
bosco, costa e riva boscata dolce		1
pascolo e riva pascoliva		1

	quarta squadra	
		scudi
aratorio		3 1/2
aratorio vitato		4
ronco e vigna		2 1/2
prato		3
bosco, costa e riva boscata forte		2 1/2

	squadra unica	
		scudi
prato vitato		11 1/2
brughiera		mezzo
zerbo, riva zerbiva e palude		un ottavo
orto, giardino, brolo e sito di casa		14 1/2
ogni morone in essere	lire	5

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

A.S. Va. Tavole censuarie Catasto teresiano dal 1770 al 1874

TRASPORTI D'ESTIMO

pag	passaggi di proprietà	volture	*commenti*		notaio	A.S.Mi o Va	ampio spettro
					dott. Francesco Antonio Lugani 1770 stima dei beni redatta da Giovanni Pavia pubblico agrimensore		
		1770					
100	P.P servita di tradate pertiche 211	decreto 25 agosto 1780	*all'archivio di Stato di Varese non vi sono i decreti, che invece si possono trovare nelle cartelle all'archivi di Stato di Milano. Il primo decreto di vendita dell'immobile del convento è nella cartella 1805 culto p.a.*				
141	Sacco Contrasto per decreto 19 luglio 1784 la contropartita si trasporta a Viscontini Don Carlo q Gio Batta al foglio 156	decreto 19 luglio 1784	*controllo cartella 1805*				
156	si trasportano tutta la di contro partita (215 pertiche) a Zerbone Pietro Antonio di gio per petizione n° 27 al foglio 154	petizione 27	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per acquisto come da istrumento del 28 novembre 1785 rogato dal notaio Carlo Alciati da me registrato cancelliere veduto	Carlo Alciati 28 nov. 1785	notarile cart. 45379	notarile ultim versamenti notaio esercitato1753 1803 fondo notarile 45351 - 45395
154	si trasporta il n° 728 pertiche 14-4-7 e n° 205 e n° 729 (convento) a Bernacco Bartolomeo e fratelli q Giuseppe livellari di Pietro Antonio Zerbone pertiche 29 al foglio 21	petizione 29	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per acquisto fatto come da istrumento del giorno 14 febbraio 1785 rogato dal notaio Ottaviano Pusterla da me R.C. veduto	Ottaviano Pusterla 14 febb. 1785	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti	
21	per decreto dell'eccellentissima congregazione delegata della città e Pa di Milano de giorno 19 agosto 1799 si leva dalla di contro partita il mag r perticato ed estimo attribuitagli al circondario del soppresso monastero de PP Serviti di St Salvatore descritti nella tavola di questa Comunità sotto la lettera A; e posto in estimo sotto il n° 1013 per errore seguito al fitto, e non essendosi fatto carico, da la chiesa annessa al convento stesso non era stata profanata e tutt'ora sussiste	decreto 19 agosto 1799	*questo decreto potreppe essere molto importante dal punto di vista della ricostruzione delle vicende storiche*	non si trova a Varese			
25	Bernacchi Gio Batta curato qm Agostino livellario Pietro Antonio per il n° 728 n° 729 levati da Bernacchi Felice qm Pietro livellari foglio 25	petizione 376 1809	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	da Bernacchi Felice a Bernacchi Gio Batta successione per la morte di felice suo avo, e di Agostino padre del suddetto Gio Batta seguita il primo li 15 dicembre 1802 e dal secondo li 11 dicembre 1806, come da fedi, e quella ancora di battesimo del petente, a me cancelliere esibite questo giorno 23 gennaio 1809 Giuseppe Bernacchi tutore 1809 23 gennaio			

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

30	per petizione n° 875 1858 suddetti in questo foglio	petizione 875 1858	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per la morte dell'usufruttuaria Galli Carolina seguita in Tradate il giorno 20 aprile 1855, come risulta dalla fede parrocchiale di Santo Stefano in Tradate del giorno 11 settembre 1857	fede parrocchiale
30	per petizione n° 911 suddetti da dicontropartita ai suddetti pag 32	petizione 911 1858	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	...per la morte avvenuta a Bernacchi Angela in Carono il 19 settembre 1857 aggiudicata la di lei eredità mediante decreto dell' S. Re. Pretura di Saronno in data 21 novembre 1858 n° 3805 visto e resa	pretura Saronno 21 nov. 1858 n° 3805
31	Bernacchi Giovanni e Giuseppe qm Carlo Steffano livellari di Zerboni Pietro	petizione 508 1846	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*		
	Bernacchi Giovanni e Giuseppe qm Carlo Steffano livellari di Zerboni Parroco francesco	petizione 509 1846	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per omissione dei trasporti dei diretti dominii in occasione dei vari trasporti subiti dalle altre proprietà e dietroo istanza e produzione dei documenti da parte dell'attuale direttorio. Tradate il 19 gennaio 1846	
	Bernacchi Giovanni e Giuseppe qm Carlo Steffano livellari di Zerboni Giosuè	petizione 510 1846	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per omissione dei trasporti dei diretti dominii in occasione dei vari trasporti subiti dalle altre proprietà e dietroo istanza e produzione dei documenti da parte dell'attuale direttorio. Tradate il 19 gennaio 1846	
		petizione 511 1846	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per omissione dei trasporti dei diretti dominii in occasione dei vari trasporti subiti dalle altre proprietà e dietroo istanza e produzione dei documenti da parte dell'attuale direttorio. Tradate il 19 gennaio 1846	
		petizione 512 1846	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per omissione dei trasporti dei diretti dominii in occasione dei vari trasporti subiti dalle altre proprietà e dietroo istanza e produzione dei documenti da parte dell'attuale direttorio. Tradate il 19 gennaio 1846	
		petizione 513 1846	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per omissione dei trasporti dei diretti dominii in occasione dei vari trasporti subiti dalle altre proprietà e dietroo istanza e produzione dei documenti da parte dell'attuale direttorio. Tradate il 19 gennaio 1846	
	la dicontropartita a Bernacchi Consarti, livellari come sopra	petizione 544 1847	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	da Bernacchi Giovanni e Giuseppe q Carlo stefano a Bernacchi Giuseppe q Carlo Stefano Gaetano, Angela, Carlo, Abramo e Luigia q Gio e Carolina Galli madre usufruttuaria della metà; per eredità stata aggiudicata mediante decreto della I. R. Pretura di Varese in data 12 maggio 1846 n ° 3948 visto e reso Tradate li 24 Settembre 1847 Gaetano Fumagalli incaricato ..	decreto pretura Varese n° 3948 1846

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

Bernacchi giuseppe qm Carlo livelari come 29 sopra	petizione 581 1849	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	da Bernacchi giuseppe q Carlo stefanono;Gaetano, Angela, Maria , Carlo, Abramo e Luigia q Giovanni e Galli Carolina madre e usufruttuaria di metà a Bernacchi Giuseppe q Carlo Stefano per divisione seguita fra le parti portata ad istrumento del giorno 16 febbraio 1849 n° 71 nei registri del dott. Francesco Balebin notaio registrato in Tradate, visto e reso	N° 71 Francesco Balebin 1849	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti
30 suddetti	petizione 875 1858	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	per la morte dell'usufruttuaria Galli Carolina seguita in Tradate il giorno 20 aprile 1855, come risulta dalla fede parrocchiale di Santo Stefano in Tradate del giorno 11 settembre 1857	fede parrocchiale	
suddetti	petizione 911 1858	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	...per la morte avenuta a Bernacchi Angela in Carono il 19 settembre 1857 aggiudicata la di lei eredità mediante decreto dell' S. Re. Pretura di Saronno in data 21 novembre 1858 n° 3805 visto e resa	pretura Saronno 21 nov. 1858 n° 3805	
32 Bernacchi Gaetano e Maria	petizione 922 1859	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	Da Bernacchi Gaetano, Maria, Carlo, Abramo e Luigia quondam Giovanni livellari a Zerboni ing. Severino quondam Giovanni n ° mapp. 729 1013 a Bernacchi Carlo, Abramo e Luigia q Giovanni livellari... per cessione fatta da Bernacchi Gaetano e ... a favore dei suddetti fratelli come si ha da istrumento del giorno 13 dicembre 1858 n° 1036 rogato dal notaio dottor Carlo Tagliabue registrato in Appiano per il prezzo corrispettivo di 350 franchi	Carlo Tagliabue 13 dic 1858 n° 1036	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti
Bernacchi Carlo, Abramo ecc	petizione 30 1862	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*	da Bernacchi Carlo, Abramo e Luigia a Bernacchi Carlo e Abramo, tra e parti in base all'istrumento d'acquisto de 22 luglio 1862 n° 1382 del dott. Carlo Tagliabue notaio registrato in Tradate	Carlo Tagliabue 22 luglio 1862 n° 1382	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti
33 Bernacchi Abramo livellario	petizione 89 1874	*Potrebbe essere molto interessante*		Vincenzo Rogorini 30 giug 1873 n° 567	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti
506 da trussi a Bernacchi Ambrogio qm Angelo	petizione 440 1874	*Potrebbe essere molto interessante*		Vincenzo Rogorini 13 marzo 1874 n° 1246 1245	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti
14 Bernacchi Ambrogio e Bambina	petizione 138-15 1874	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*		Vincenzo Rogorini 9 ottobre 1873 n° 1127 1126	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti
	petizione 141-16 1874	*fotocopiare voltura per controllare se vi è il riferimento ad un atto notarile, per poi ricercare il documento nel fondo notarile dell'archivio di Stato di Milano.*		Vincenzo Rogorini 9 ottobre 1873 n° 1127 1128	non trovato ne notarile ne notarile ultimi versamenti
		continua nei registri del Cessato con diverso numero di mappale.			

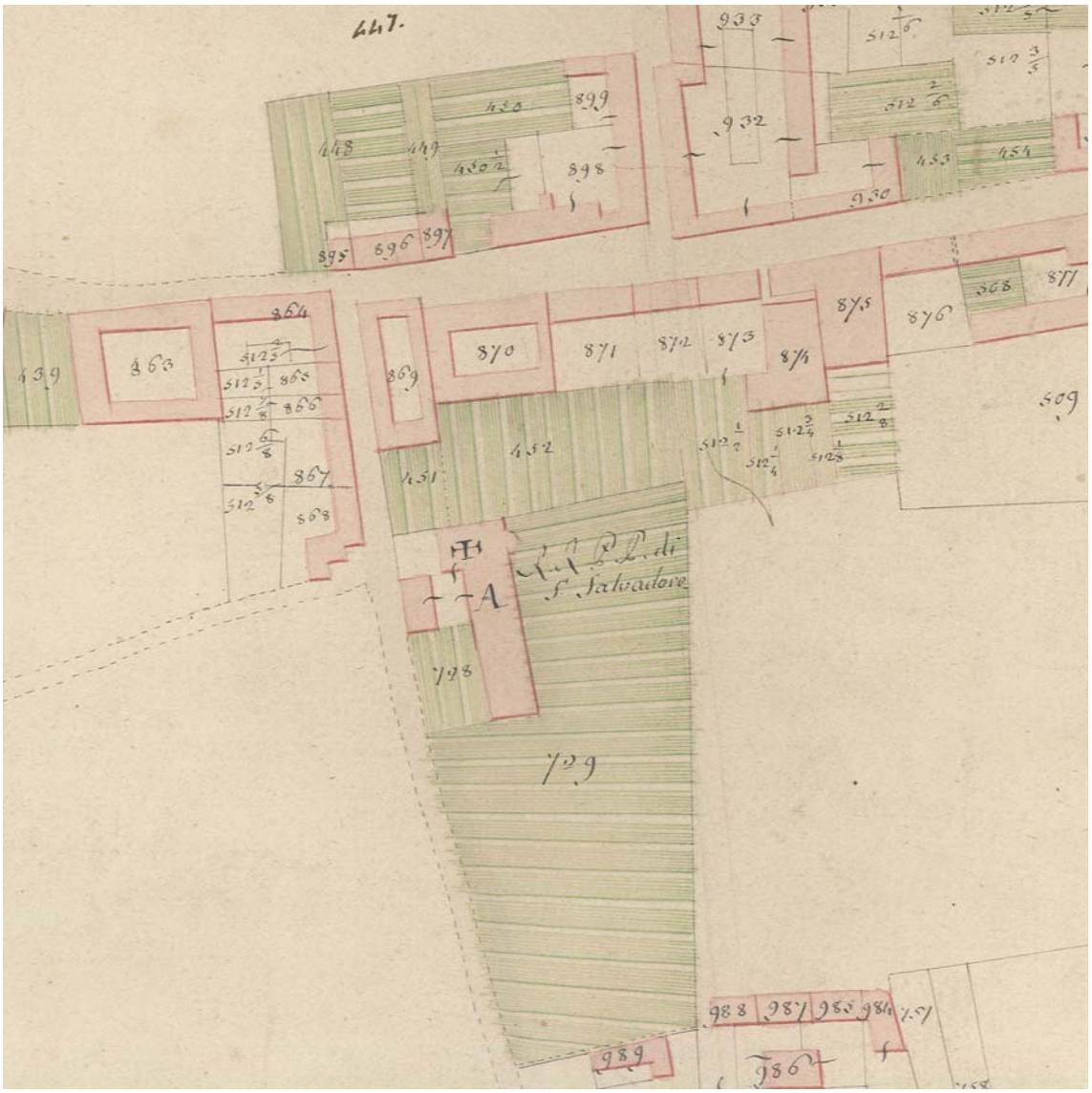
Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

A.S. Va. Mappe catasto teresiano rotolo 1804

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Va. Mappe catasto teresiano 1815



Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Va. Tavole censuarie Cessato Catasto 13 agosto 1899

TAVOLE CENSUARIE CESSATO CATASTO

n°	1495	1	porzione di casa d'affitto
		2	porzione di casa d'affitto
		3	porzione di casa d'affitto
		4	porzione di casa d'affitto
B7	1493		porzione di casa colonica del forno al n° 1490
B31			
	1492		porzione di casa colonica a piano terreno e parti al piano superiore con porzione di forno al n° 1490
B22	1494		corte
B22	1496		stalla e fienile
B31	1495		casa che si stende sopra il 1490

B7	Bernacchi Abramo quondam Giovanni livellario a Zerboni Severino
B22	Bernacchi Luigi, Paola, Giuseppa e Natalina fratello e sorelle q Giuseppe livellari Zerboni Severino
B31	Bernacchi Vincenzo q Antonio livellari Zerboni Severino

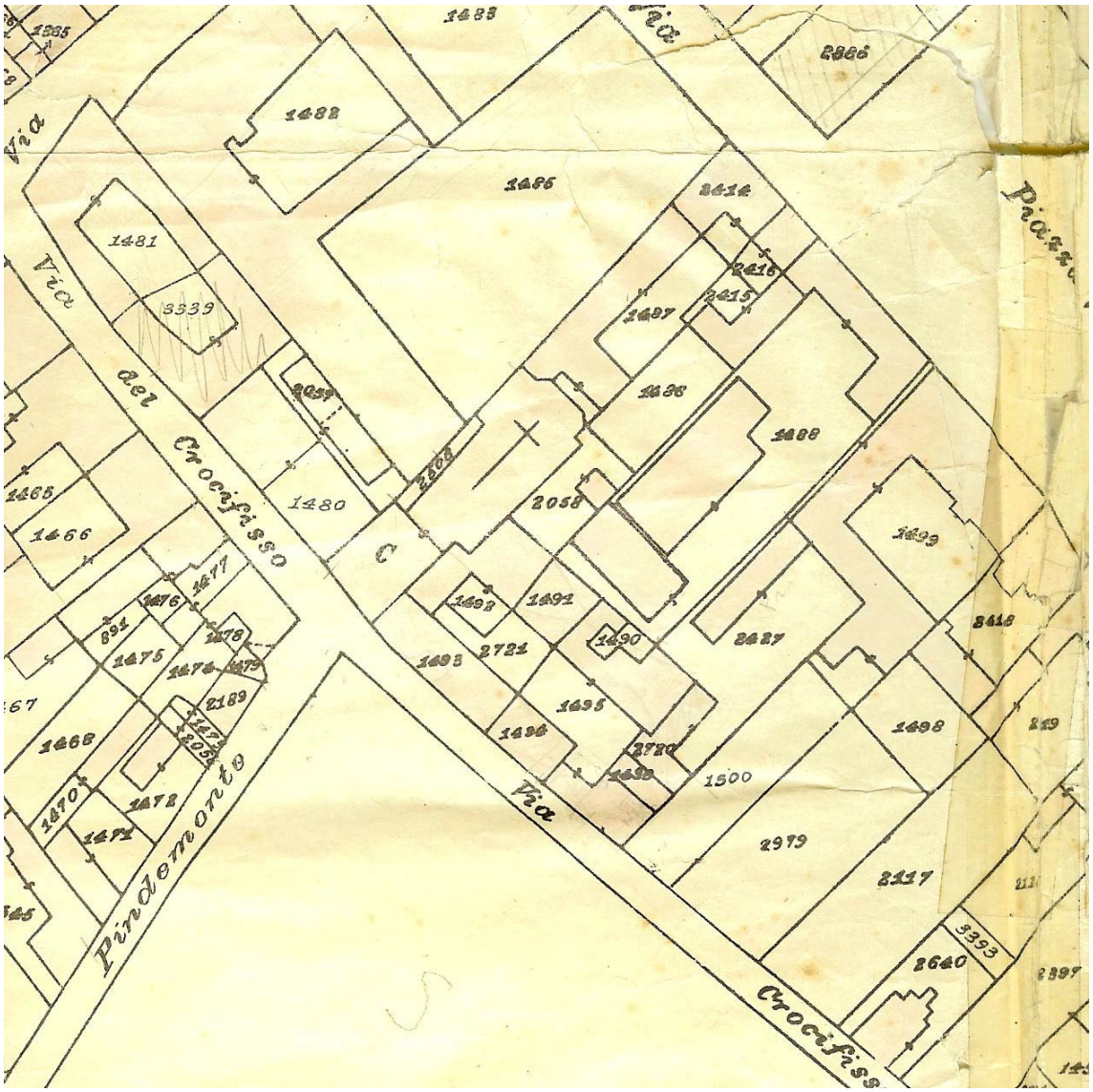
Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

A.S. Va. Mappe cessato catasto 1899

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A.S. Va. Mappe catasto 1930



Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

A.S. Va. Mappe catasto 1954

Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

A R C H I T E T T I

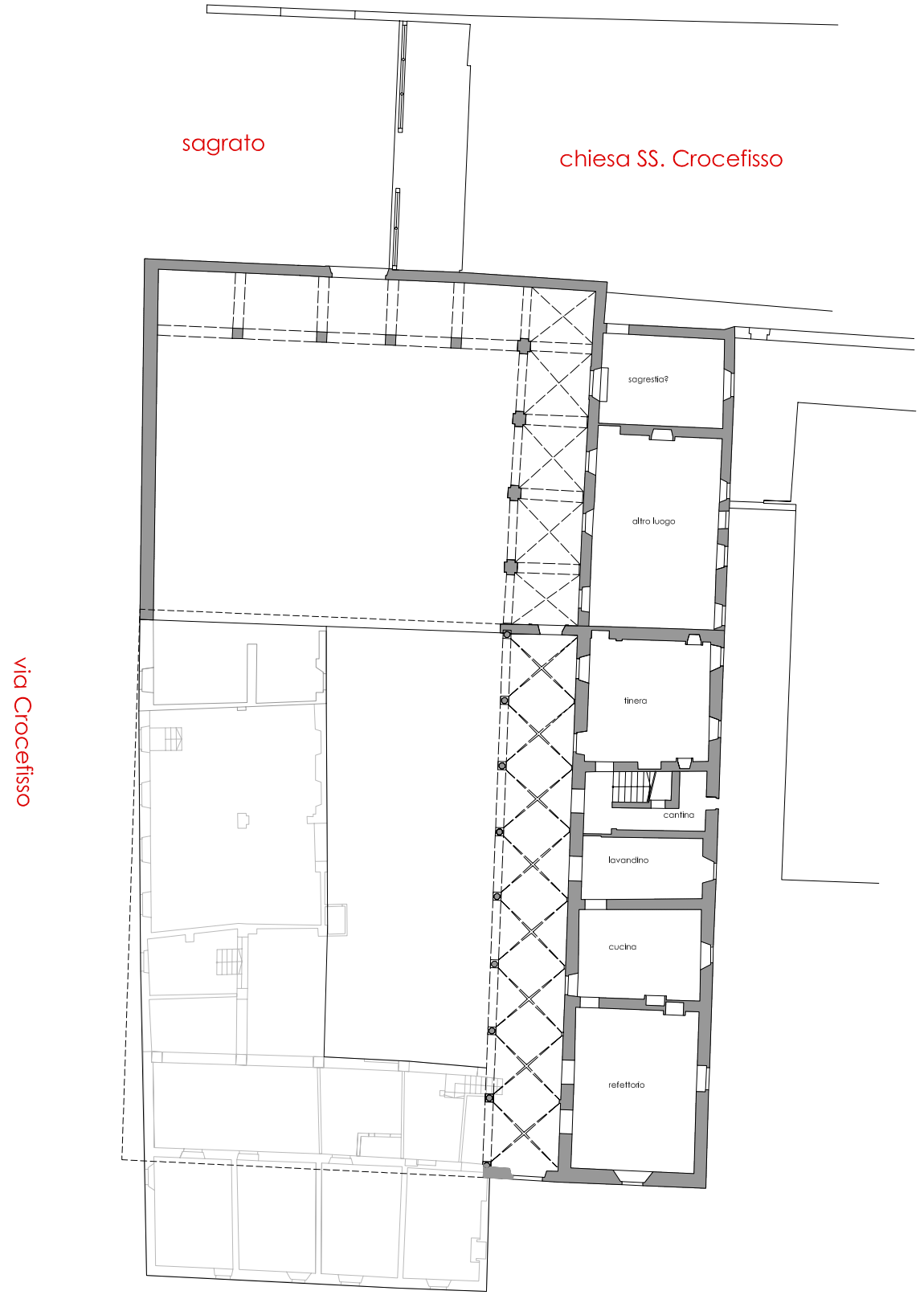
P A O L O C A R L E S S O
L U C I A G I A N I
A N N A A F F E T T I

FASI COSTRUTTIVE DELL'EDIFICIO

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

FASI COSTRUTTIVE DELL'EDIFICIO

L'AMPLIAMENTO 1591-1650

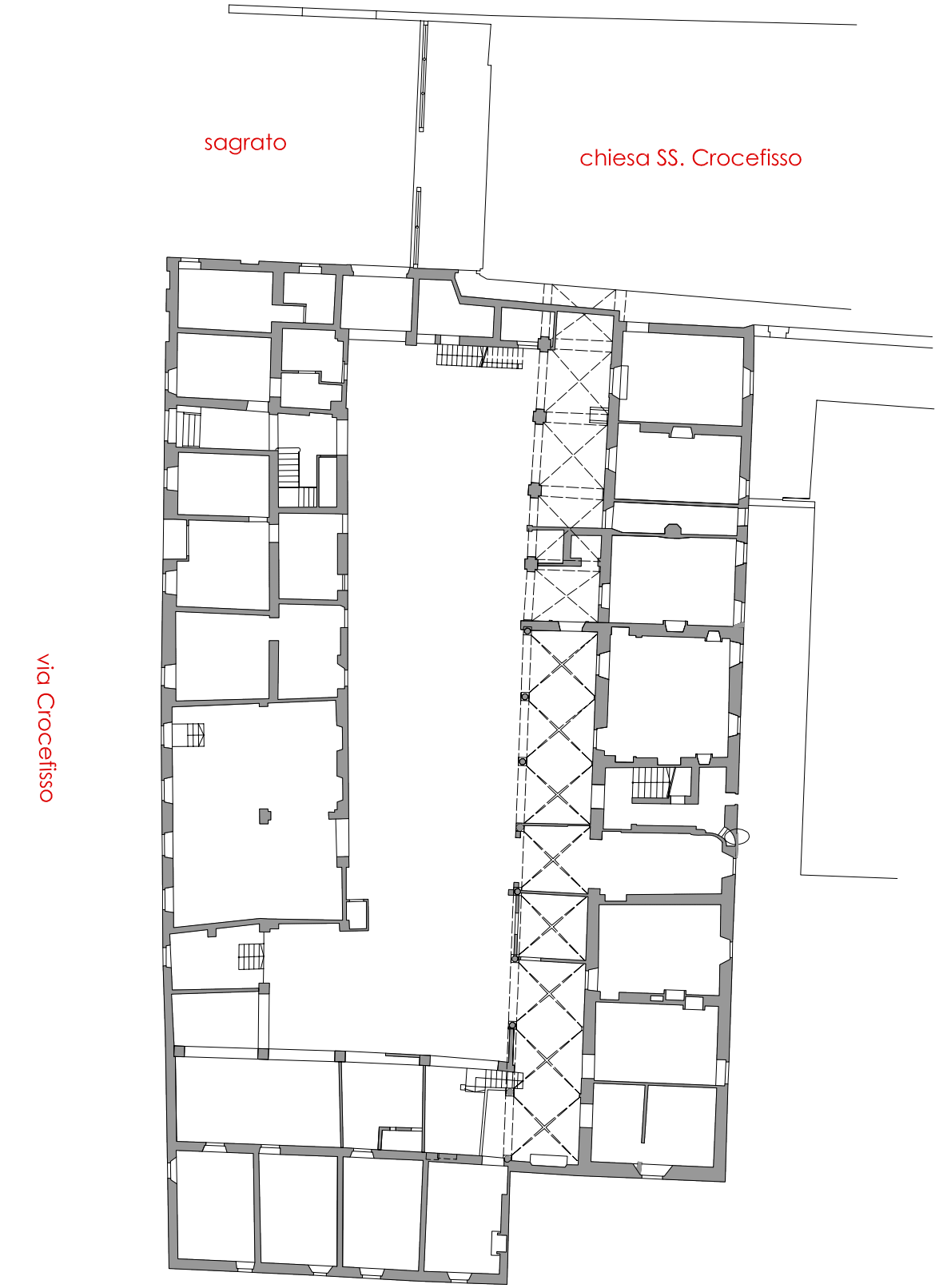


Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

FASI COSTRUTTIVE DELL'EDIFICIO

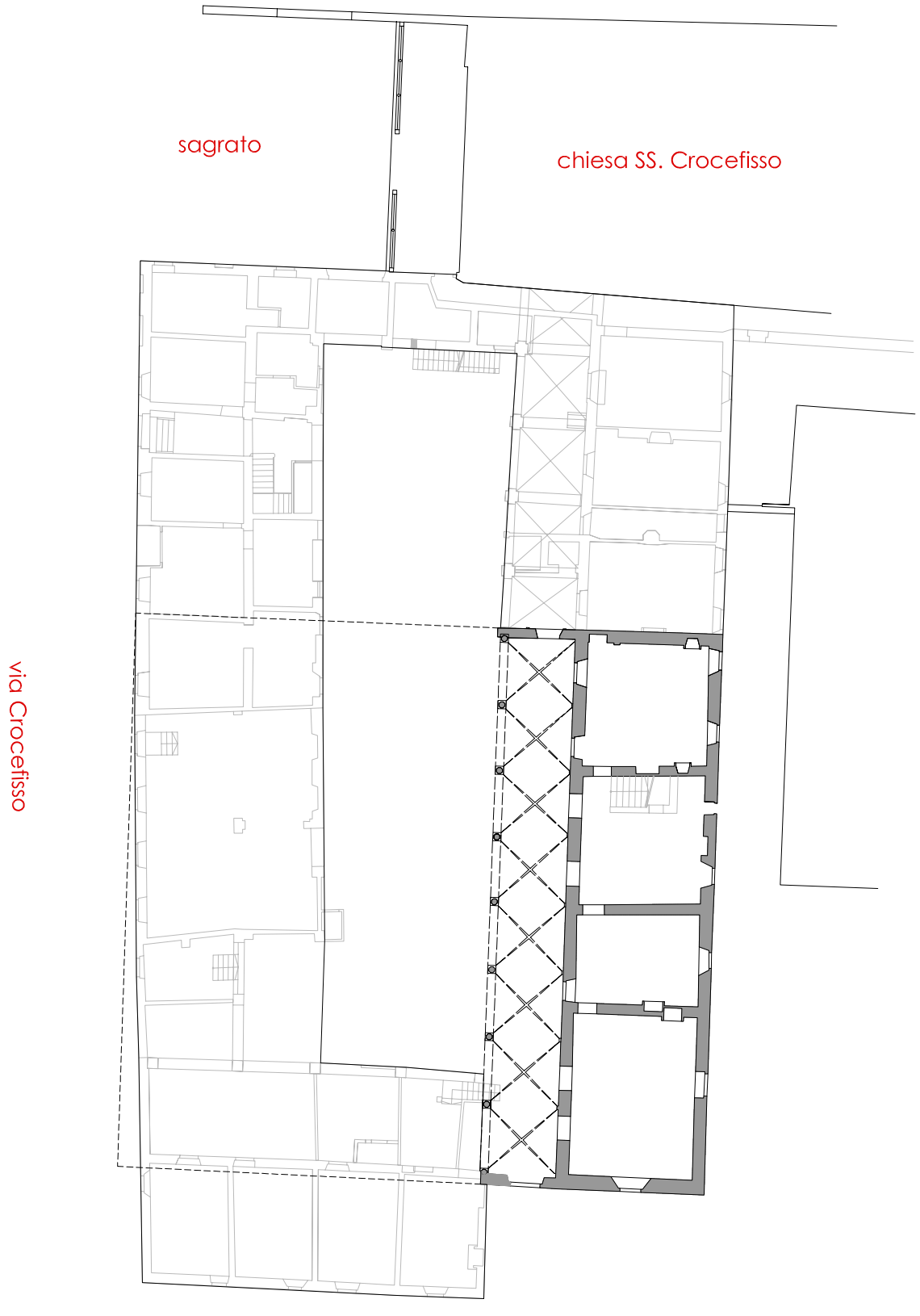
LA CORTE DAL 1954 AD OGGI



ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

FASI COSTRUTTIVE DELL'EDIFICIO

LA FONDAZIONE 1511

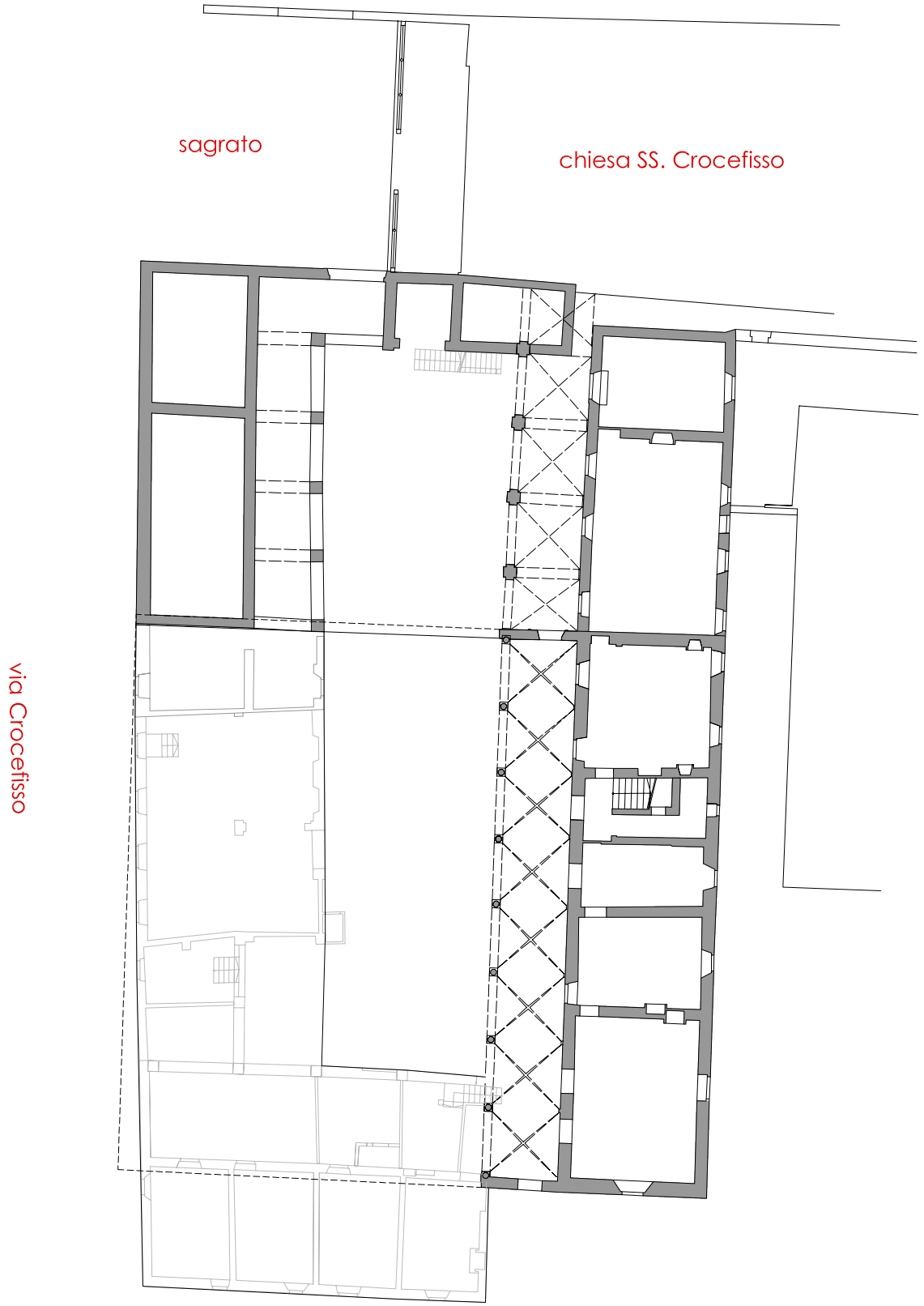


Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

FASI COSTRUTTIVE DELL'EDIFICIO

LA SOPPRESSIONE 1770

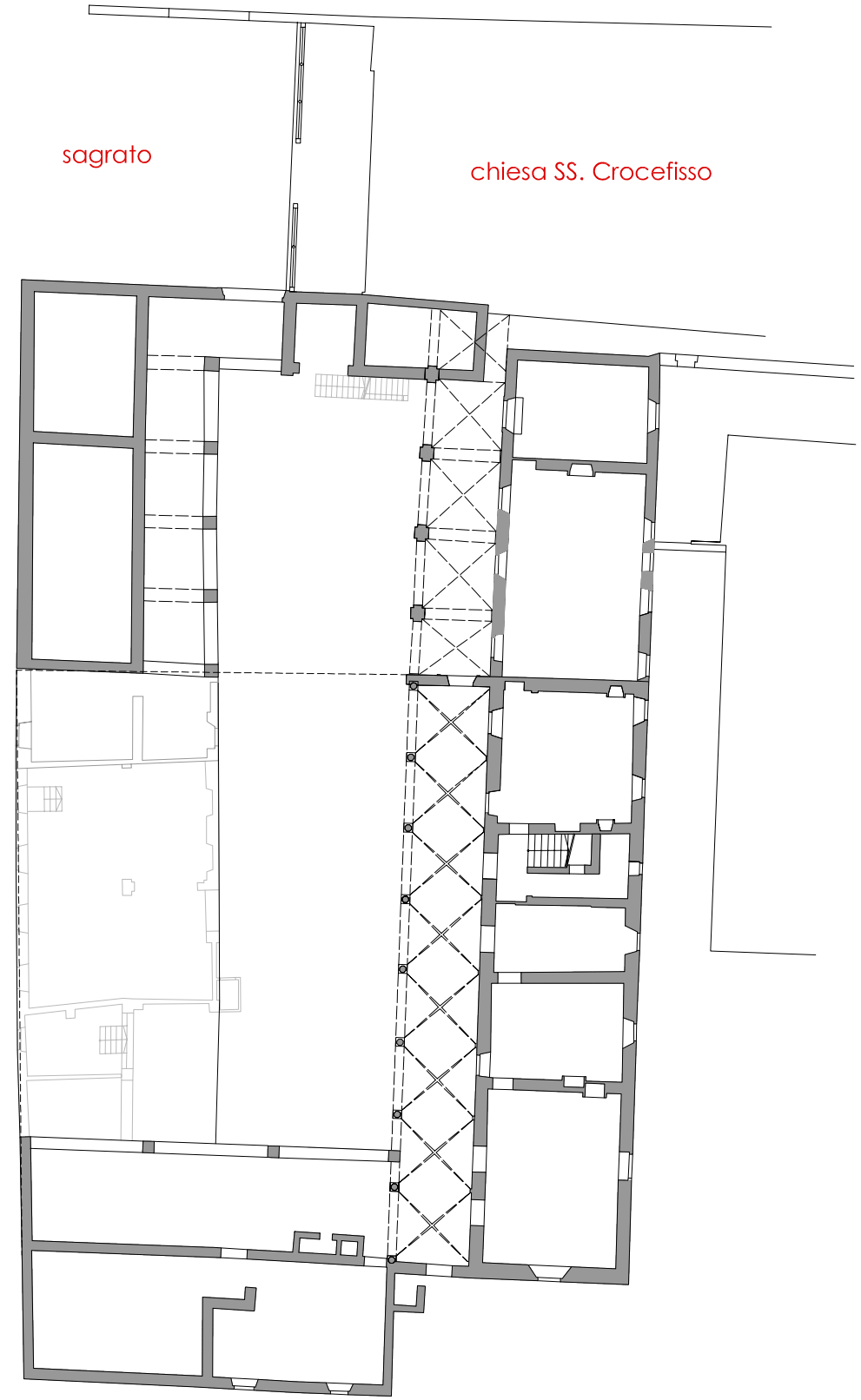


Tutti i diritti sono riservati; il testo o parte di esso non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta degli autori

ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

FASI COSTRUTTIVE DELL'EDIFICIO

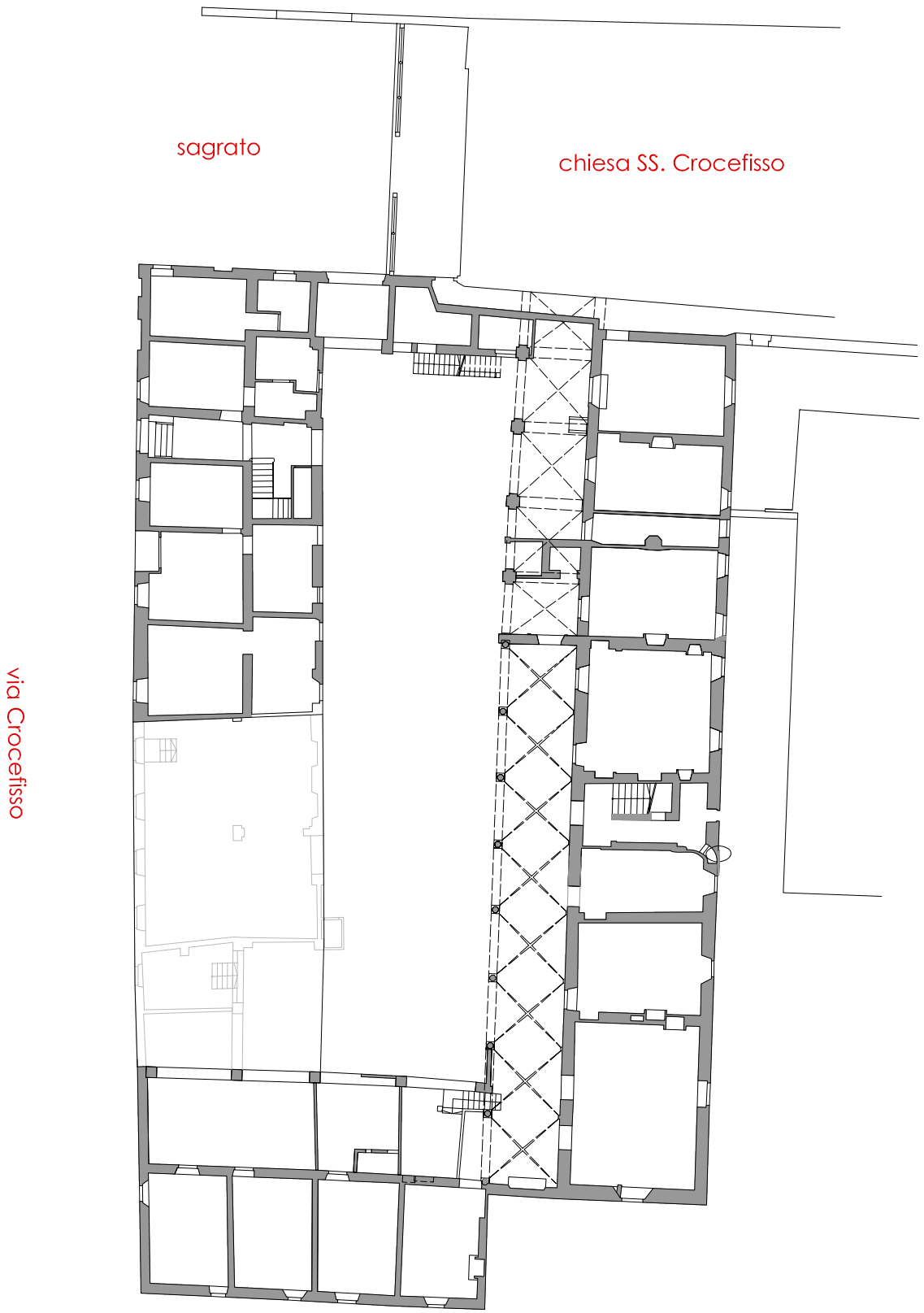
L'EREDITA' BERNACCHI 1823



ARCHITETTO PAOLO CARLESSO
ARCHITETTO LUCIA GIANI
ARCHITETTO ANNA AFFETTI

FASI COSTRUTTIVE DELL'EDIFICIO

LA CORTE NEL 1899

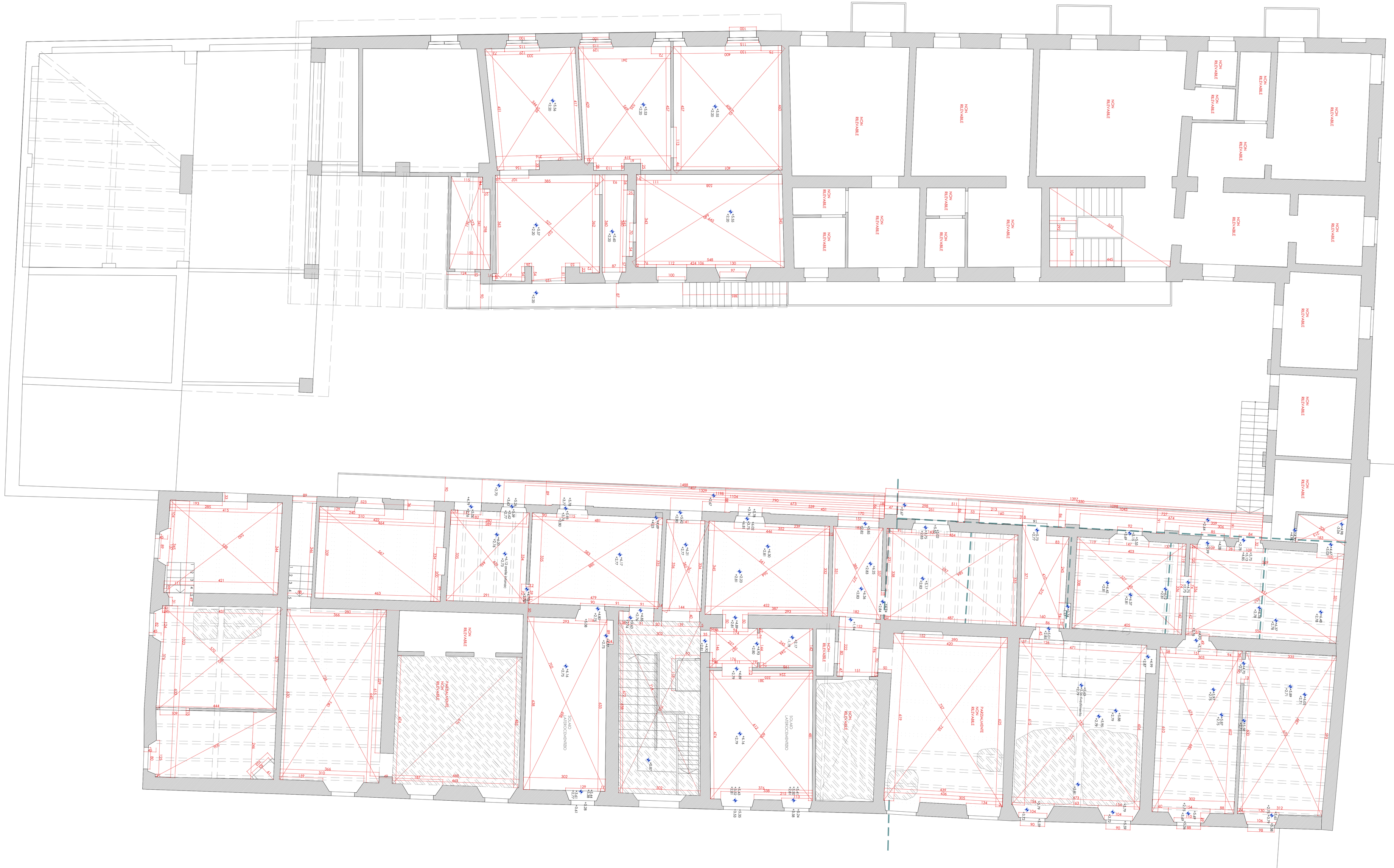


CITTA' DI TRADATE
EX-CONVENTO DEI RR.PP. SERVITI

architetti progettisti	lucia giani anna affetti paolo carlesso
committente	SEPRIO PATRIMONIO
R.U.P.	
analisi	storica
	ex-convento RR.PP. serviti
rilievo	piano terra
scala	1 : 50
data	12 12 2007
tavola nr.	1di 2
copia per	
indice	

serviti.tradate@gmail.com

Tutti i diritti sono riservati. Nessun disegno o parte di esso può essere riprodotto o rielaborato senza l'autorizzazione scritta dell'autore.



C I T T A ' D I T R A D A T E
EX-CONVENTO DEI RR.PP. SERVITI

architetti progettisti
luca gaeta
anna affetti
paolo carlesso

committenti
DEPRIO PATRIMONIO

R.U.P.

analisi storica

rilievo piano primo

scala 1 : 50

data 12 12 2007

tavola nr. 2 di 2

copia per

indice

servizi.tradate@gmail.com

Tutti i diritti sono riservati. Nessun disegno o parte di esso può essere riprodotto o elaborato senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

Tipo della casa in Bradate di ragione consorti Bernacchi — Binago 29 Aprile 1823.

Scala

Latrina
pozzo nero
1
3
3 1/2
5
6
23
21 1/2
21
Portico a tre arcate di costruzione recente
Deposito di letame
2
Grande
4
7
Portico
22
Portico
3.60
Deposito di terra
Nord
F
11
E
10
A
B
11 1/2
12 1/2
2 1/2
8
12
C
D
13
14
I
16
H
G
18
15
20
M
19
L

La tinta blev rappresenta
prietà di Gio. Battista B
La tinta rosso-smorto
la proprietà di Giuseppe Be
La tinta gialla rappresenta
tà di Carlo Stefano Ber

C I T T A' D I T R A D A T E
EX-CONVENTO DEI PADRI SERVITI

A R C H I T E T T I

P A O L O C A R L E S S O
L U C I A G I A N I
A N N A A F F E T T I

SONDAGGI STRATIGRAFICI

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI SONDAGGI STRATIGRAFICI

Descrizione

La prima sommaria indagine stratigrafica è stata condotta sugli intonaci esterni ed interni dell'edificio nel maggio 2008 allo scopo di avere una prima base conoscitiva dei materiali e delle finiture presenti a supporto del progetto preliminare.
Lo stato di precarietà di alcune zone tuttavia, non ha permesso l'approfondimento delle conoscenze. Si rimanda quindi ad una campagna di indagini più completa da eseguirsi nelle ulteriori fasi di progetto.

Le indagini hanno riguardato:

- gli intonaci interni, dove è stata fatta la scoperta di dipinti murali nell'ambiente originariamente adibito a refettorio;
- gli intonaci esterni allo scopo di verificare l'esistenza di finiture più antiche di quelle visibili attualmente;
- gli elementi decorativi in stucco
- la ricerca la verifica di elementi strutturali come pilastri e/o colonne, aperture tamponate ecc.
- gli elementi lapidei

Osservazioni

L'elemento più importante emerso in questa prima ricognizione è stato il ritrovamento della decorazione pittorica sulle pareti dell'ambiente originariamente utilizzato come refettorio: la decorazione pittorica è costituita da medaglioni disposti sulle pareti lunghe all'interno dei quali sono raffigurati dei frati (beati) e l'individuazione del frate che tiene il cartiglio con la scritta "Tantus labor non sit cassus!", riconosciuto iconograficamente come il Beato Giovannangelo Porro da Milano (1451-1505) , porta a pensare che sulle pareti del refettorio siano state dipinte proprio le immagini dei beati dell'ordine dei Serviti.
Questo ritrovamento conferisce all'edificio una maggiore rilevanza dal punto di vista artistico ed offre la possibilità di confronti con altri edifici contemporanei presenti nel territorio. (altri esempi analoghi infatti si possono attualmente trovare negli affreschi nell'abside della chiesa di S. Maria di Loreto a Varese, nel chiostro e nella chiesa di S. Giovanni e nell'annesso convento dei Padri Serviti a Mendrisio, conventi attivi nel medesimo periodo di quello di Tradate).
Solamente l'intervento di recupero e restauro degli stessi potrà dare indicazioni più precise sulla loro datazione.

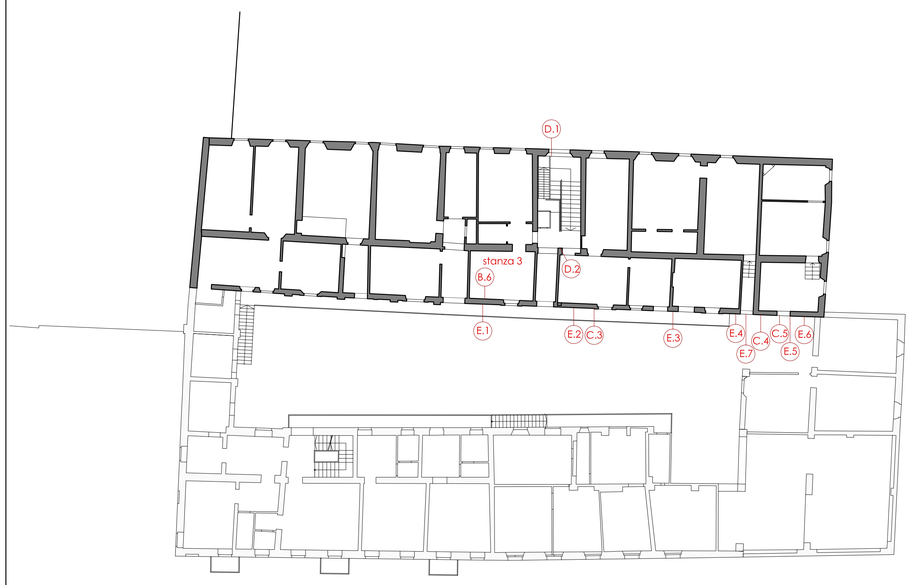
Questo ritrovamento fa ipotizzare che possano esserci ancora altre decorazioni pittoriche in altri ambienti dell'ex convento: è auspicabile quindi che venga prevista una nuova campagna di sondaggi, una volta messa in sicurezza la struttura.
Lo strato di intonachino pittorico si trova al di sotto di varie tinteggiature ma non è mai stato coperto da reintonacatura e quindi non presenta martellinature. Lo stato di conservazione dei dipinti e degli intonaci antichi è assai precario, compromesso soprattutto da frequenti infiltrazioni di acque meteoriche. Anche il supporto murario presenta gravi dissesti statici.

Un altro dato importante da verificare era la presenza o meno di colonne o pilastri sul muro di facciata del piano primo per capire se in origine l'edificio si presentasse con un loggiato. Sono state riscontrate delle discontinuità murarie in corrispondenza delle colonne del piano terra, accentuate spesso da fessurazioni verticali e piuttosto regolari dell'intonaco superficiale sia all'interno che all'esterno del muro di facciata al primo piano.
I pilastri si presentano intonacati solamente sui lati esterni con lo stesso tipo di intonaco presente nella muratura di tamponamento adiacente, non sono ad essa legati in alcun modo, motivo per cui nel tempo si è evidenziata sempre più la spaccatura verticale del materiale. Non si sono trovate al momento tracce che ipotizzino la loro altezza originaria né internamente né esternamente.

Sono state riscontrate innumerevoli tracce di modifiche di aperture e di tamponamenti e sicuramente occorrerà eseguire una campagna stratigrafica mirata alla ricerca a tappeto di questi dati che, insieme al confronto delle tipologie degli intonaci antichi presenti nell'edificio sia all'interno che all'esterno, porterà ad una maggiore comprensione delle fasi costruttive e delle modifiche successive della fabbrica.

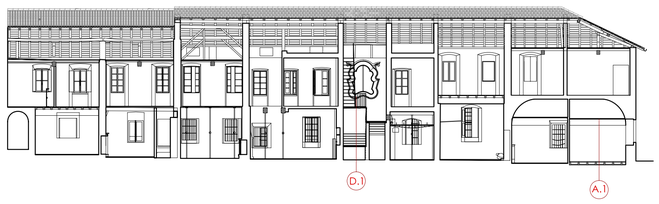
Altri dati emersi sono riferiti alla ricerca delle tinteggiature originarie : il ritrovamento del colore grigio come tinteggiatura più antica di volte e pareti e la verifica della cromia originale degli elementi decorativi in stucco che è di colore bianco avorio.

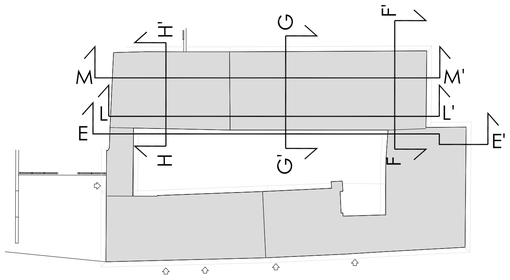
Partendo da questa prima ricognizione si dovranno approfondire i dati emersi soprattutto a riguardo degli intonaci antichi e delle modifiche delle aperture e delle disposizioni dei locali interni.
Rimangono inoltre da verificare totalmente i soffitti lignei, in alcune casi probabilmente molto antichi, attualmente in condizioni pericolanti.



pianta piano primo
scala 1:200

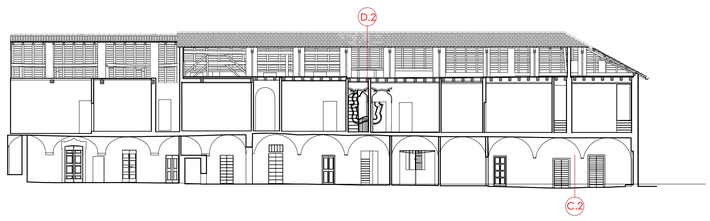
sezione M-M'
scala 1:200





schema sezioni
scala 1:500

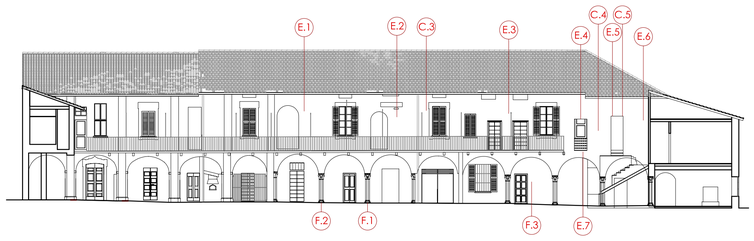
sezione L-L'
scala 1:200



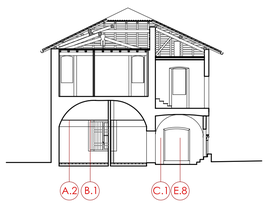
NB. per i particolari dei sondaggi
si vedano le schede corrispondenti
nella relazione allegata

pianta piano terreno
scala 1:200

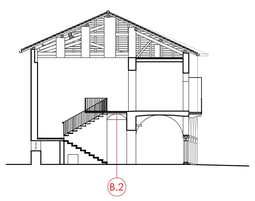
sezione E-E'
scala 1:200



sezione F-F'
scala 1:200



sezione G-G'
scala 1:200



sezione H-H'
scala 1:200

EX-

CONVENTO
PADRI
SERVITI
di
TRADATE

committente
SEPRIO
PATRIMONIO

R.U.P.
geom.
Cristina Speroni

progetto
preliminare
ex-convento
RR.PP. serviti

progettisti
arch.
lucia giani

arch.
anna affetti

arch.
paolo carlesso

collaboratori

rilievo
materico
arch.
claudia carameli

SONDAGGI
STRATIGRAFICI

scala
1 : 200

data
08 - 2008

tavola nr.
RM03

CITTÀ DI TRADATE

serviti.tradate@gmail.com
tutti i diritti sono riservati. Nessun disegno o parte di esso può essere riprodotto o elaborato senza l'autorizzazione scritta dell'autore

SCHEDE SONDAGGI

A. Superfici dipinte

1. refettorio - parete nord est
2. refettorio - parete sud est
3. refettorio - parete sud ovest

B. Intonaci interni

1. ex refettorio - parete sud est
2. vano scala - volta piano terreno
3. stanza 1 - pilastro in muratura
4. stanza 1 - parete camino
5. stanza 1 - nicchia
6. stanza 2 - piano primo

C. Intonaci esterni

1. portico - parete sud est
2. portico - parete sud ovest
3. piano primo - prospetto sud ovest
4. piano primo - prospetto sud ovest
5. piano primo - prospetto sud ovest

D. Elementi decorativi (stucchi)

1. vano scala – finestra
2. vano scala - portali piano primo

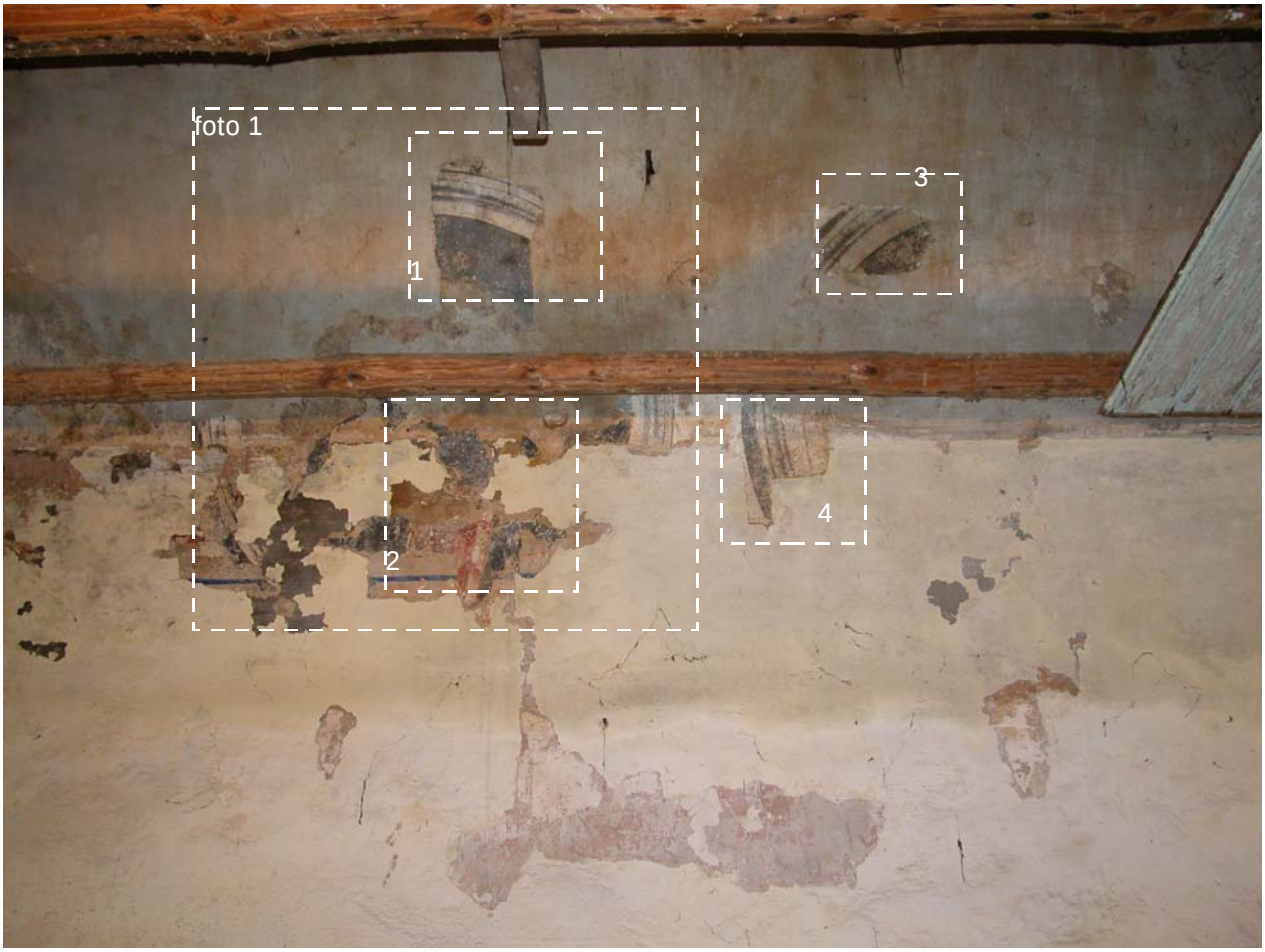
E. Elementi strutturali e tamponamento aperture preesistenti

1. piano primo - prospetto sud ovest
2. piano primo - prospetto sud ovest
3. piano primo - prospetto sud ovest
4. piano primo - prospetto sud ovest
5. piano primo - prospetto sud ovest
6. piano primo - prospetto sud ovest
7. piano primo - prospetto sud ovest
8. portico - parete sud est

F. Materiali lapidei

1. portico - prospetto sud ovest
2. portico - prospetto sud ovest
3. portico - prospetto sud ovest

A.1
EX REFETTORIO - PARETE NORD EST



VEDUTA D'INSIEME

foto 1

Area oggetto dei sondaggi
I sondaggi hanno portato alla scoperta di dipinti murali occultati da strati di scialbi e tinteggiature.
Si può vedere che il motivo del tondo che contiene una figura si ripete sulla stessa linea orizzontale nella zona corrispondente all'imposta

In questa zona si può vedere lo spazio circolare, contornato da una cornice, al cui interno vi è una figura con veste nera

Particolare del libro tenuto dal frate raffigurato nel tondo

1

Particolare della cornice dipinta con tono grigi e del fondo dipinto in grigio scuro

2

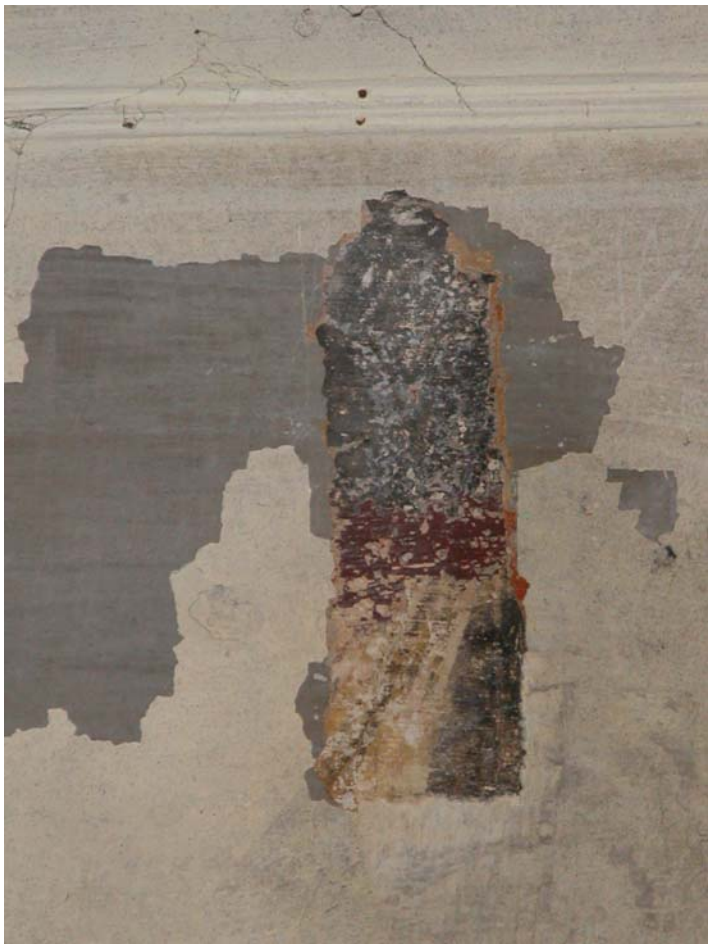
A.2

EX REFETTORIO - PARETE SUD EST

VEDUTA D'INSIEME

5

Anche sulla parete piana del lato sud-est vi sono delle parti dipinte alla stessa altezza delle pitture dei lati lunghi, che probabilmente presentano motivi diversi



6

7

Sopra il primo strato di decorazione pittorica vi sono diversi strati di tinteggiatura, alcuni dei quali presentano decori a stampino o righe verticali e orizzontali

A.3

EX REFETTORIO - PARETE SUD OVEST

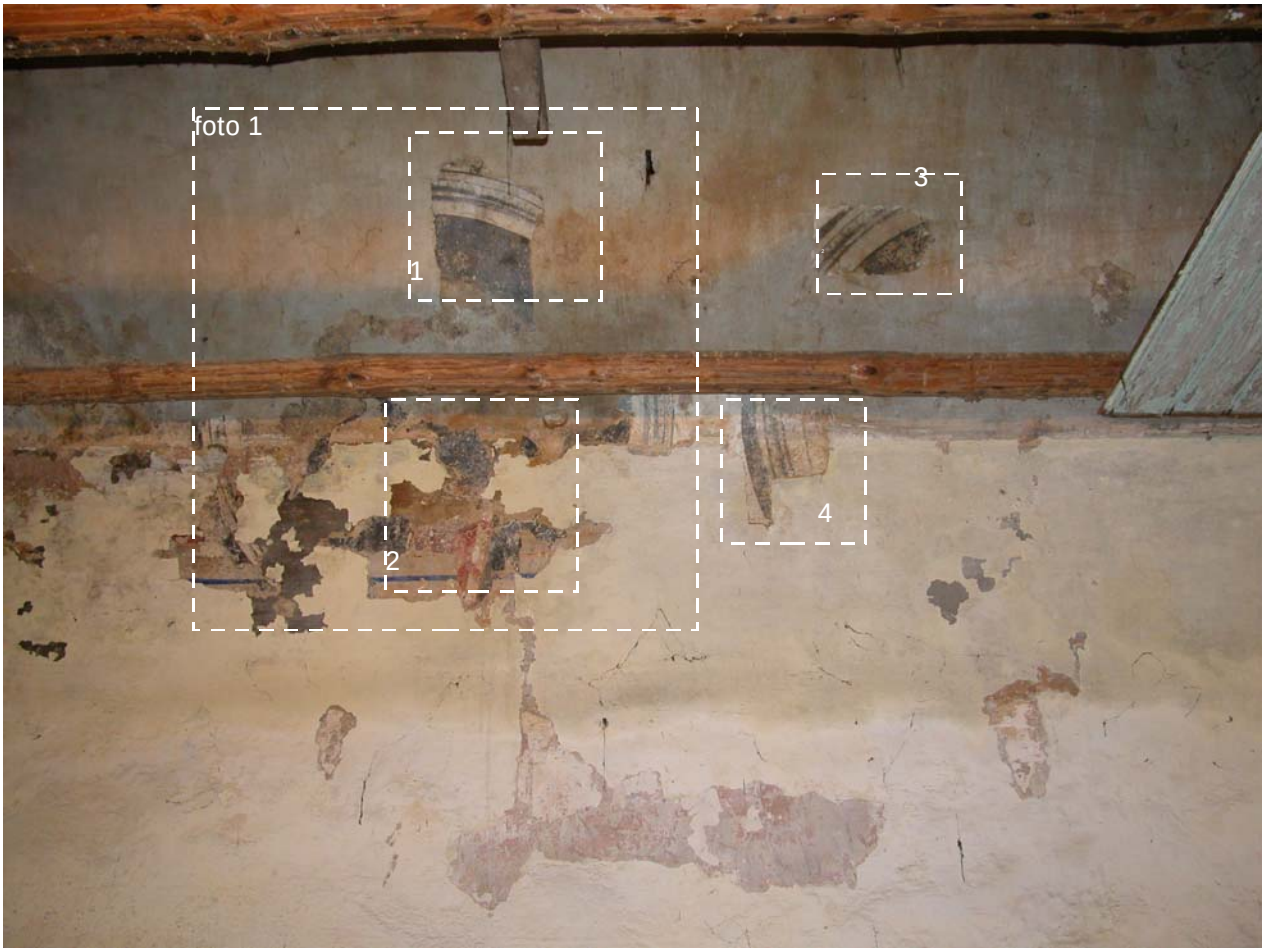
In questa area di sondaggio è chiaramente visibile la figura del frate all'interno del tondo. Il frate tiene le mani incrociate sul petto e con la destra regge un cartiglio

8 Particolare del tondo raffigurante il beato

9 Particolare della mano e del cartiglio

Sul cartiglio vi è la scritta ben visibile “TANTUS LABOR NON…” La scritta completa probabilmente è “Tantus labor non sit cassus!” e si riferisce al Beato dell’ordine dei Serviti Giovannangelo Porro, spesso raffigurato con le mani incrociate e con il cartiglio proprio come in questo caso.

A.1
EX REFETTORIO - PARETE NORD EST



VEDUTA D'INSIEME

foto 1

Area oggetto dei sondaggi
I sondaggi hanno portato alla scoperta di dipinti murali occultati da strati di scialbi e tinteggiature.
Si può vedere che il motivo del tondo che contiene una figura si ripete sulla stessa linea orizzontale nella zona corrispondente all'imposta

In questa zona si può vedere lo spazio circolare, contornato da una cornice, al cui interno vi è una figura con veste nera

Particolare del libro tenuto dal frate raffigurato nel tondo

1

Particolare della cornice dipinta con tono grigi e del fondo dipinto in grigio scuro

2

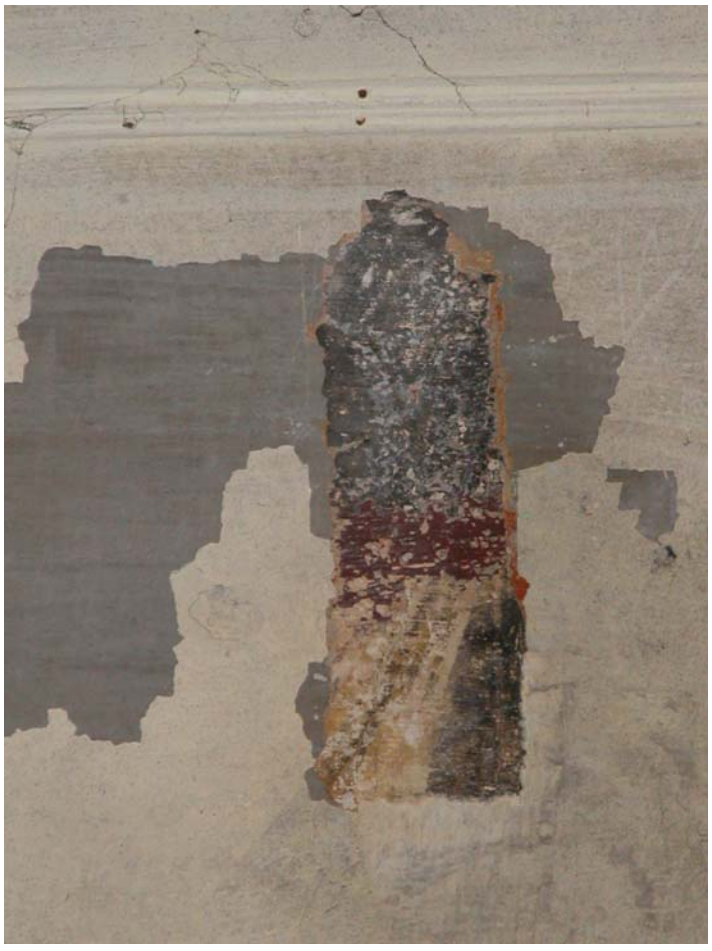
A.2

EX REFETTORIO - PARETE SUD EST

VEDUTA D'INSIEME

5

Anche sulla parete piana del lato sud-est vi sono delle parti dipinte alla stessa altezza delle pitture dei lati lunghi, che probabilmente presentano motivi diversi



6

7

Sopra il primo strato di decorazione pittorica vi sono diversi strati di tinteggiatura, alcuni dei quali presentano decori a stampino o righe verticali e orizzontali

A.3

EX REFETTORIO - PARETE SUD OVEST

In questa area di sondaggio è chiaramente visibile la figura del frate all'interno del tondo. Il frate tiene le mani incrociate sul petto e con la destra regge un cartiglio

8 Particolare del tondo raffigurante il beato

9 Particolare della mano e del cartiglio

Sul cartiglio vi è la scritta ben visibile “TANTUS LABOR NON…” La scritta completa probabilmente è “Tantus labor non sit cassus!” e si riferisce al Beato dell’ordine dei Serviti Giovannangelo Porro, spesso raffigurato con le mani incrociate e con il cartiglio proprio come in questo caso.

C.1

PORTICO - PARETE SUD EST

VEDUTA D'INSIEME

E' molto evidente il forte degrado degli intonaci che presentano vari rifacimenti relativi anche alle modifiche delle aperture.
Si conservano comunque anche gli intonaci antichi con tracce di colore grigio scuro

Intonaco antico con superficie ruvida e tracce di colore grigio scuro

1

C.2

PORTICO - PARETE SUD OVEST

Anche nella parete sud ovest è presente l'intonaco antico con tracce di colore grigio e grigio scuro. Vi sono pure rappezzi di intonaci successivi, generalmente costituiti da malte più scure e poco coese

2

3

4

Sono presenti anche successive tinteggiature di colore violaceo sopra le tracce di grigio

Lo strato più antico è il colore bianco di calce

5

C.3

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

VEDUTA D'INSIEME

Localizzazione di sondaggi dove è stato riscontrato un intonaco antico in cui la finitura superficiale presenta un'alternanza di campi lisci e ruvidi

Lungo la spalla di una porta tamponata è presente l'intonaco antico con superficie liscia e finitura a calce bianca

6

7

8

In questa zona la superficie liscia forma una fascia orizzontale

Sopra l'intonaco liscio vi sono vari strati di reintonacature e anche una traccia di colore rosso mattone

9

C.4

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

VEDUTA D'INSIEME

Localizzazione di sondaggi dove è stato riscontrato un intonaco antico attorno a vecchie aperture modificate o tamponate

10

Un intonaco antico risvolta all'interno della spalla della porta modificata

11

Sulla parete che risvolta all'interno vi è una porta tamponata con lacerti di intonaco antico, sottile, chiaro, lisciato a cazzuola che, per tipologia potrebbe essere il più antico riscontrato

12

Vari intonaci attorno ad aperture modificate

C.7

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

13

In questo angolo di una apertura modificata vi sono vari intonaci; all'interno della spalla l'intonaco antico è chiaro e con superficie liscia

D.1

VANO SCALA – FINESTRA

Gli elementi decorativi a rilievo non presentano policromie ma un colore bianco avorio occultato da tinteggiature successive

D.2

VANO SCALA - PORTALI PIANO PRIMO

E.1

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD 0VEST

VEDUTA D'INSIEME

A lato della porta ad arco si evidenzia nei sondaggi 1 e 2 il tamponamento di una precedente apertura

1

2

E.2

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

VEDUTA D'INSIEME

A lato della porta ad arco si evidenzia nel sondaggio 4 il tamponamento di una precedente apertura con piattabanda dritta larga cm. 80

3

4

E.3

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

VEDUTA D'INSIEME

Fra la finestra e la porta si evidenzia nel sondaggio 5 il tamponamento di una precedente apertura;
Il sondaggio 6 evidenzia invece una discontinuità muraria corrispondente al pilastro di muratura

3

6

Particolare della parte più alta pilastro in muratura al primo piano, evidenziato dalla presenza di fessurazioni che seguono l’andamento della malta di allettamento.

E.4

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

VEDUTA D'INSIEME

In questo settore si evidenziano varie modifiche di aperture, sia in facciata sia nel vano interno (sondaggio 8)

7

8

9

Particolare del pilastro in muratura al primo piano: le fessure in questo caso sono nette e verticali.

E.5

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

VEDUTA D'INSIEME

Sopra l'ultima porta è stata evidenziata una piccola finestra (cm. 90 circa) i cui angoli superiori sono visibili nei sondaggi 10 e 11

10

11

E.6

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

12

Nell’ultimo settore a destra della facciata si evidenzia una discontinuità muraria che andrà meglio indagata.
E’ evidente invece una fessurazione verticale sull’intonaco che segnala il punto di giunzione tra il pilastro e la muratura di tamponamento, in conseguenza del fatto che tra di loro non sono legate, pur essendo state costruite nella stessa epoca.

E.7

PIANO PRIMO - PROSPETTO SUD OVEST

VEDUTA D'INSIEME

In questa parte dove è crollato il piano del ballatoio si può vedere nel sondaggio 13 la presenza di una pietra squadrata monca che potrebbe essere una mensola del precedente ballatoio; nel sondaggio 14 si vede un precedente piano di pavimento in cotto.

13

14

E.8

PORTICO - PARETE SUD EST

VEDUTA D'INSIEME

La porta di collegamento con l'esterno, decentrata rispetto alla volta, è stata tamponata con mattoni pieni e malta di colore piuttosto scuro.
Il muro di tamponamento non è uniforme ma presenta discontinuità

15

F.1

PORTICO - PROSPETTO SUD OVEST

1

2

F.2

PORTICO - PROSPETTO SUD OVEST

3

4

5

F.3

PORTICO - PROSPETTO SUD OVEST

6

Alcune campate del porticato del convento sono state tamponate a seconda delle esigenze distributive delle proprietà: alcune colonne e capitelli sono attualmente murati.

PROGETTO PRELIMINARE

Restauro ex-convento dei Padri Serviti di Tradate

(del D.M. 163/06 e successive modifiche ed integrazioni)

Con la presente relazione si intendono esporre le problematiche riguardo la storia dell'edificio e le future aspettative dello spazio (Premessa).

Si intende poi esporre l'approccio programmatico al restauro dell'immobile (Il progetto).

Si passa alla descrizione dell'intervento di consolidamento statico (Il progetto di consolidamento statico).

Segue la descrizione dell'intervento impiantistico (Il progetto impiantistico).

Infine si descrivono i possibili scenari di cantiere(Le possibili fasi di cantiere).

Il lettore interessato ad un maggior approfondimento storico può trovare le informazioni che cerca nella relazione storica, allegata al presente progetto, così come può trovare degli approfondimenti sui saggi stratigrafici eseguiti nella relazione relativa, allegata anch'essa al presente progetto.

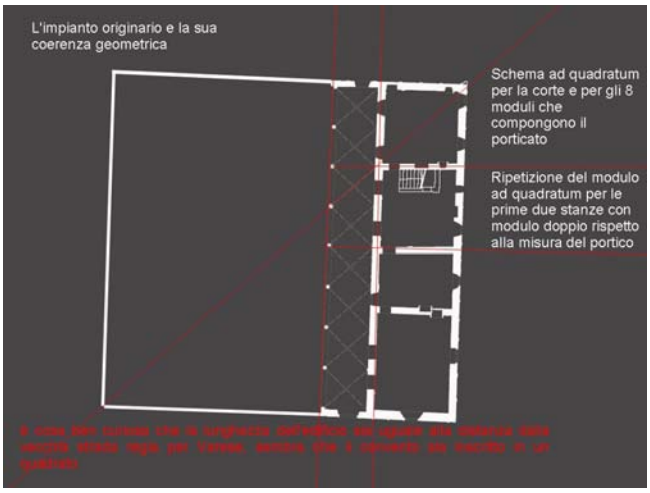
Premessa

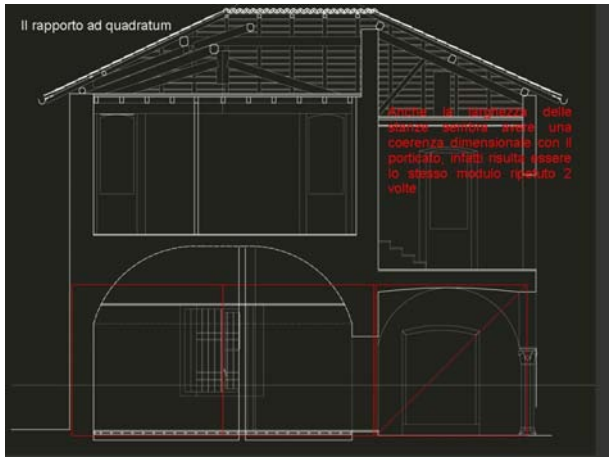
Il convento ha subito almeno tre importanti fasi storiche che ne hanno condizionato lo sviluppo; il progetto di restauro ha l'aspirazione di consentire la lettura di tutte queste importanti e sostanziali trasformazioni dell'immobile.

La primigenia fase è quella della fondazione, ovvero la costruzione della prima ala di un chiostro di forma quadrata, porticata al piano terreno e forse con un loggiato al piano superiore; al piano terra prendevano posto i locali adibiti alla dispensa, alla cucina e al refettorio. Al piano superiore vi erano le celle dei frati.

Tale intervento è caratterizzato da una profonda coerenza compositiva e dal rispetto di ben determinati rapporti dimensionali.

Rimane incerta la datazione precisa di questa prima costruzione per l'incongruità di alcuni documenti; vi sono infatti documenti che attestano l'esistenza di un convento, o comunque la presenza in Tradate di frati dell'ordine, già a partire dalla seconda metà del '400, ma di fatto le cerimonie per la fondazione dell'istituzione religiosa cittadina avvengono dopo il primo decennio del '500. D'altro canto, la fattura delle colonne in pietra e altre caratteristiche edilizie, come ad esempio i rapporti proporzionali delle arcate, avvalorano l'ipotesi che l'edificio sia stato costruito nel '400 piuttosto che agli inizi del '500.





Può quindi essere che ci si trovi d'innanzi ad un ottimo esempio di architettura milanese del Quattrocento, nonostante le trasformazioni edilizie intervenute successivamente, oppure ad un buon esempio di architettura milanese di gusto un po' retrogrado rispetto a quello della città. In entrambi i casi questa prima porzione del costruito e l'impostazione geometrica del progetto originario devono in assoluto poter essere lette dopo il restauro.

La seconda fase significativa della costruzione è quella dell'ampliamento del convento avvenuto tra la fine del '500 e l'inizio del '600, a tale sviluppo è legato anche il rinnovamento della chiesa di San Salvatore.
La nuova costruzione tenta di integrare ed uniformare (almeno al piano primo) il vecchio edificio al nuovo, con la costruzione della galleria e la conseguente apertura di finestre, che rispondono ad un ritmo regolare. Altro proposito di questo progetto è quello di legare il vecchio convento alla chiesa, coprendo la distanza con cinque arcate di portico di due misure differenti.

Vi è poi la terza fase di trasformazione, ovvero la soppressione del convento e il successivo riutilizzo a cascina.

Le conseguenze di questa trasformazione sono state notevoli e si sono protratte nel tempo sino ad oggi, dato che gli spazi sono immediatamente stati adibiti ad altri usi e con essi anche la distribuzione dei locali ospitando, nel corso degli anni, attività differenti: il forno, il fabbro, ecc.. Ad ogni cambiamento la struttura ha subito adattamenti e trasformazioni; gli ampliamenti avvenuti nel corso di questi due secoli all'interno della corte sono in qualche modo lo specchio di questa commistione di funzioni residenziali, rurali, ed artigianali.

Questa terza fase dell'immobile ha profondamente intaccato i suoi caratteri originari ed è stata sicuramente concausa del degrado odierno. E' stato quindi un evento drammatico che ha segnato profondamente l'immobile; la morte dell'istituzione religiosa è parte saliente delle vicende dell'immobile, per questo il progetto non può e non deve programmaticamente cancellare tale evento.

E' del tutto ovvio che la preservazione degli elementi appartenenti alle prime due fasi (la fondazione e l'ampliamento seicentesco) rappresenti un valore incontestabile; il medesimo atteggiamento per le modificazioni all'edificio intervenute a causa della soppressione del convento ed alla relativa trasformazione in corte rurale risulta essere molto più controverso.

Il progetto

Le aspettative rispetto alle nuove funzioni

La proprietà dell'immobile risulta oggi divisa tra il Comune di Tradate e la Parrocchia di Tradate, che possiede la porzione di fabbricato corrispondente alla parte posta a sinistra dell'androne d'ingresso e le prime tre arcate di portico sia al piano terra che al piano superiore.

E' intenzione dell'Amministrazione Comunale di Tradate utilizzare l'immobile dell'ex-convento come uno spazio espositivo, funzione che incontra i favori anche della Parrocchia. Le parti quindi stanno provvedendo alla stipula di un accordo, al fine di realizzare l'intervento di restauro e la gestione della struttura una volta ultimati i lavori.

Questa funzione è stata attentamente valutata da parte dell'A.C.. L'ambizione è quella di creare una struttura di rilievo, non solo a livello provinciale, anche sfruttando delle sinergie che il territorio ha la possibilità di offrire: la possibilità di ospitare collezioni d'arte importanti, provenienti da privati; l'apporto di una struttura museale già presente e fortemente radicata come il museo della Frera, le possibilità offerte dalla presenza di numerose scuole superiori; il buon collegamento ferroviario con Milano e Varese.

Inoltre nei pressi della stazione si potrebbe contare sull'utilizzo del comodo ed ampio parcheggio di piazza del Popolo che ha oggi uno sfruttamento massimo negli orari lavorativi ed è deserto negli orari forse più consoni all'attività espositiva.

Il Comune conta di poter esporre cospicue collezioni d'arte di ragguardevole valore artistico, messe a disposizione da collezionisti privati, che costituirebbero il patrimonio espositivo permanente della struttura, che potrebbe in questo modo ambire ad inserirsi in un circuito museale di livello nazionale per ospitare mostre temporanee di rilievo.

La struttura del convento, costituita da una serie di piccole stanze, può ben prestarsi a tale nuova funzione. Al piano terra si ha la possibilità di sfruttare la serie di stanze che si susseguono parallelamente al porticato; questi ambienti hanno la possibilità di essere collegati tra di loro e quindi formare un percorso espositivo in modo diretto ricreando l'"infilade" presente nella struttura sino alla soppressione dell'istituzione religiosa.

Al primo piano, oltre alle stanze corrispondenti a quelle del piano inferiore, si ha anche la presenza della galleria che disimpegna i vari locali posta al di sopra del porticato.

Gli spazi accessori alla parte espositiva prendono posto in ambienti adiacenti all'ex-convento; i bagni vengono collocati al piano terra, a destra dell'androne d'ingresso e restano comuni alle sale espositive e alla chiesa; un altro corpo bagni al piano terra è posizionato nel corpo rustici che chiude la corte verso sud in prossimità delle sale espositive; a quest'ultimo corrisponde un analogo corpo bagni al piano primo.

Altra esigenza degli ambienti espositivi è il poter contare sulla disponibilità di camere di sicurezza dove poter riporre alcune opere.

Infine, i corpi rustici vengono adibiti al piano terreno a laboratori da utilizzarsi per attività con alcune categorie di visitatori, al piano superiore invece si ricaverebbe una piccola sala conferenza da 60 posti.

Nella casa a ballatoio prenderanno posto un locale bar e un bookshop; al piano primo vi sarà, secondo le disposizioni dateci dall' A.C., un ristorante ed al secondo piano vi saranno le cucine, i locali di controllo dei sistemi di sicurezza e gli uffici.

I collegamenti verticali vengono risolti usufruendo delle scale esistenti, ovvero lo scalone seicentesco e la scala della casa a ballatoio. Le due scale esterne che collegano la corte con il ballatoio (la prima sul lato nord, a sinistra dell'androne d'ingresso e la seconda lungo il lato ovest, che dà accesso all'ultimo corpo di fabbrica costruito) verranno demolite completamente.

Verrà costruita una nuova scala in prossimità del corpo rurale, che darà accesso al loggiato.

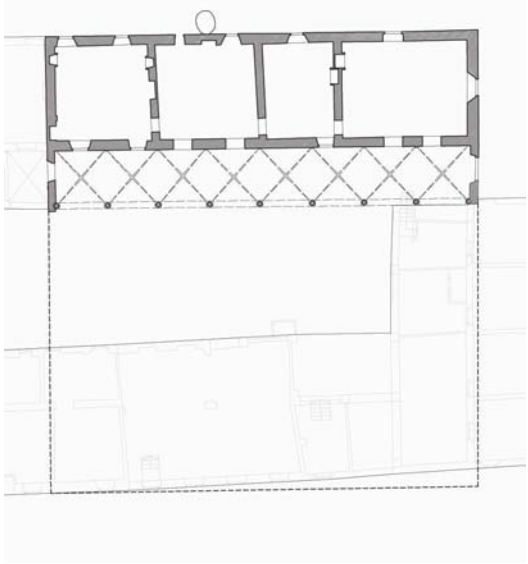
Verranno poi realizzati due ascensori: uno in prossimità dell'attacco del corpo rustico con il vecchio convento e l'altro nel corpo della casa a ballatoio.

La corte e la fondazione del convento

Si è già accennato al fatto che l'originario corpo di fabbrica del convento era posizionato lungo il lato nord-est di una corte quadrata e cintata lungo la vecchia strada regia Milano-Varese.

La rigida impostazione geometrica era sicuramente dovuta alla necessità di dare un carattere unitario ad eventuali altri ampliamenti del convento. Così non è stato dato che l'ampliamento che si realizzerà un secolo dopo non prenderà in considerazione l'eventualità di ampliare la struttura costruendo un altro lato della corte quadrata, ma allungherà l'ala esistente verso la chiesa.

La stranezza delle vicende costruttive dell'immobile ha poi fatto sì che alla fine dell'800 venissero costruiti il lato sud



della corte e quello verso l'antica strada regia, quasi come se si fosse voluto rispettare l'impostazione originaria. Non sono però stati mantenuti in alcun modo i rapporti dimensionali dell'antico fabbricato e parte di questa nuova costruzione è andata a sovrapporsi a quella esistente coprendo l'ultima arcata ed una parte della penultima. D'altra parte questa evoluzione non è stata solo il frutto della casualità, perchè un'impostazione planimetrica così netta e forte, come quella della fondazione dell'immobile, doveva evidentemente condizionare le scelte progettuali successive.

Il presente progetto ha la volontà di far leggere l'impronta fondativa, anche utilizzando per contrasto, in modo forse forzoso, le parti dell'edificio rurale. In questo modo si coglie la possibilità di poter intravedere l'impostazione planimetrica del primo edificio del convento, e al contempo non vengono cancellate, bensì evidenziate, le parti di fabbricato costruite dopo la soppressione. Si coglie forse la possibilità di riallacciare la storia facendo sì che le conseguenze della soppressione siano funzionali alla lettura del fabbricato di fondazione.

Si intende prestare molta cura al punto di congiunzione tra il fabbricato rurale e il vecchio corpo del convento; in quel punto l'edificio rurale andava in sovrapposizione al fabbricato più antico, coprendo le ultime due volte del portico. Tale parte del fabbricato rurale ospitava le scale di accesso sia al piano primo dei rustici sia al piano del ballatoio del convento. Queste strutture, ovvero le scale e la porzione di tetto sovrastante, sono recentemente parzialmente crollate, prima della fase di rilievo del presente progetto. Il crollo ha fatto in modo di far riapparire parzialmente le arcate coperte.

Il progetto, quindi, intende cogliere anche questa possibilità offertaci, ridefinendo questa parte, magari risolvendo il collegamento tra le sale espositive ed il loggiato rustico con un elemento aereo, ad esempio coprendo questa parte con una porzione di tetto in vetro.

Il porticato del corpo rustico sarà ipogeo, ovvero più basso sia del chiostro ricreato, sia del piano dell'ala porticata del convento, tale da servire agevolmente le stanze adibite a laboratori e mediare tra il piano stradale e la corte interna.

La corte interna del convento era probabilmente divisa in due da un muro, come evidenziato nella relazione storica: attorno al vecchio sedime del chiostro prendevano posto i locali strettamente legati alla vita religiosa dei frati; la parte rimanente verso l'ingresso invece era utilizzata per disimpegnare le stanze adibite alla gestione delle attività rurali necessarie alla conduzione delle terre possedute dall'istituzione religiosa. Il progetto vuole evidenziare questa suddivisione, che corrisponde poi alla posizione del portale che divide la parte di porticato più antica da quella seicentesca; questo segno verrà realizzato con un cambio di pavimentazione in corrispondenza del sedime del muro divisorio.

La facciata del convento verso la corte e l'ampliamento seicentesco

Così come l'intera corte, anche la facciata principale del convento, ovvero il prospetto rivolto ad ovest, percorso al piano terra dal lungo porticato ha subito le medesime fasi trasformative dell'immobile, di cui ne porta i segni ben visibili.
Della fondazione è ben facile riconoscere le otto arcate di portico verso il fondo della corte che portavano al giardino, un occhio più allenato ed attento può poi rilevare in questa parte di corpo di fabbrica la volontà di attenersi ad un ben preciso schema dimensionale e numerico.
Nel tardo Cinquecento o forse addirittura nel Seicento si è ampliato il convento, edificando altre cinque arcate di portico di due misure differenti, che coprivano la distanza che incorreva tra la vecchia parte del fabbricato conventuale e la chiesa di San Salvatore. In questo periodo poi si è trasformato il primo piano: il vecchio fabbricato al piano superiore era molto probabilmente costituito da un loggiato che distribuiva la celle dei frati, tanto è vero che i saggi stratigrafici hanno dimostrato la presenza di pilastri quadrati ed intonacati, inglobati nella muratura perimetrale; tali pilastri corrispondono alla posizione delle colonne in pietra che reggono il porticato, tali strutture avevano quindi il compito di reggere le strutture del tetto.
L'edificazione seicentesca ha trasformato quindi il vecchio loggiato in parte di una galleria che percorre per intero sia il vecchio che il nuovo corpo di fabbrica. Per dare luce a questo spazio si aprono ad intervalli regolari dodici finestre incorniciate. Questo è forse il momento di massimo splendore della struttura religiosa.
Vi è poi la soppressione, di cui abbiamo già trattato, con il conseguente riutilizzo della struttura come corte rurale e casa per i contadini. Questo ha portato esigenze differenti da quelle precedenti e la struttura si è modificata sostanzialmente: la galleria è stata suddivisa perché al piano nobile sono state ricavate delle abitazioni sfruttando tutto lo spazio. Si è pensato quindi di creare un ballatoio esterno che servisse da accesso alle abitazioni. Sono stati per questo inizialmente inseriti nelle arcate del porticato dei mensoloni in pietra che sorreggevano delle lastre del medesimo materiale.
Sulla facciata sono state realizzate delle nuove aperture proprio per dare accesso al ballatoio e si è perso il disegno unitario del progetto seicentesco. Questa fase trasformativa si è protratta negli anni sino quasi all'attualità, tanto è vero che gli elementi costitutivi del ballatoio sono stati quasi tutti sostituiti da mensoloni in cemento prefabbricato e da una soletta sempre in cemento e in prossimità delle arcate seicentesche si è addirittura realizzata una soletta in c.a. senza più mensole.

L'approccio progettuale a questa facciata risulta essere maggiormente complesso di quello per la corte, dato che la preservazione di tutti gli elementi delle tre fasi storiche impedirebbe di fatto la lettura dell'edificio.
Occorre quindi operare delle scelte, e l'obiettivo che ci si è dati è quello di far leggere l'unitarietà del corpo di fabbrica del convento, rimandando la percezione della terza fase evolutiva dell'immobile agli altri corpi di fabbrica che costituiscono la corte.
Si è quindi scelto di ripristinare la galleria e le dodici aperture incorniciate verso la corte, di uniformare le coperture e la linea di gronda, secondo quello che doveva essere il disegno originario, e quindi chiudere le aperture realizzate dopo la soppressione e funzionali alla nuova distribuzione.
Più sofferta è stata la decisione di togliere il ballatoio, che è diventato ormai un elemento caratteristico e riconoscitivo dell'immobile; d'altro canto però non avrebbe molto senso ripristinare un elemento che va in direzione opposta agli obiettivi progettuali, soprattutto quando per fare tale operazione occorre sostituire gli elementi esistenti in c.a. con dei nuovi in pietra.

La facciata est

Questa facciata è stata sempre considerata un retro, dava verso la campagna a nord-est del fabbricato ed era opposta alla via Varesina, ma proprio per questa sua caratteristica è affascinante perché porta i segni delle modifiche intervenute sull'immobile senza il problema evidenziato per il prospetto verso corte, ovvero che una fase impedisca la lettura delle precedenti.
Qui si possono intravedere i ripensamenti sulle aperture delle finestre, le porte aperte e poi richiuse, le diversa giacitura dei piani interni, l'orditura delle strutture lignee che fuoriesce dalla facciata, le riprese delle murature e la loro differente natura: tutto ciò è affascinante. Il solo problema è che tutto ciò può essere apprezzato solo dal possessore dell'immobile vicino dato che la proprietà pubblica termina sul limite della facciata.
Eppure questa intercapedine tra il fabbricato conventuale e quello vicino possiede delle caratteristiche peculiari: oltre a dare la possibilità di poter leggere l'evoluzione costruttiva del convento, risulta essere interessante perché parte di un

sistema connettivo tra le corti e i giardini del centro storico, che un tempo era sicuramente utilizzato; inoltre questo spazio risulta essere un cono prospettico verso una vista inconsueta della chiesa di San Salvatore e del suo campanile.

La porzione di corte rurale

Questa parte della corte possiede un ben preciso disegno, caratterizzato dai pilastri in mattoni a vista, dagli archi a sesto ribassato, sempre in mattoni a vista, dal porticato al piano terra e dal loggiato al piano superiore.

Anche questo corpo però ha subito trasformazioni successive, una parte di esso è stata trasformata in abitazione, con la conseguente chiusura di una porzione del loggiato e la realizzazione di tramezzature interne che in parte hanno confutato l'originaria destinazione agricola dei locali.

Il progetto considera queste trasformazioni, intervenute in tempi tutto sommato molto recenti, superfetazioni, e come tali ne propone la demolizione al fine di ripristinare la struttura originaria.

Si è poi già detto in precedenza della volontà di collocare qui un corpo ascensore e un nuovo corpo scale e di posizionare un locale al piano terra ed uno al piano superiore per ospitare i bagni.

La casa a ballatoio

All'inizio del Novecento è stato edificato questo grande fabbricato adibito al piano terra a negozi e attività artigianali e ai piani superiori ad abitazioni. La scelta è stata quella di inglobare una parte delle strutture precedenti verso l'angolo nord-ovest della corte. La tipologia utilizzata è quella di casa a ballatoio con un unico corpo scale; il progettista ha mostrato particolare cura nel disegnare i prospetti lungo la vecchia via Varesina e verso il sagrato della chiesa di San Salvatore; un po' più dimessa è la facciata verso corte.

E' forse questo uno dei problemi progettuali, ovvero integrare nel progetto della corte questo elemento pensato per essere un retro.

L'Amministrazione Comunale ha espresso per la verità più volte titubanze riguardo il recupero di questa parte di fabbricato; noi però crediamo che buona parte di queste incertezze siano dovute soprattutto all'utilizzo attuale dell'immobile, ovvero casa ERP con scarsissime manutenzioni e di gestione assai problematica.

Rimangono però altre motivazioni ad alimentare perplessità come quella dell'altezza dell'edificio e quella per l'appunto del far rientrare l'edificio in un disegno unitario della corte.

Crediamo che l'altezza del corpo di fabbrica e il fatto che possa essere forse percepito come incombente verso la corte, possa in realtà far apprezzare maggiormente la scoperta di uno spazio più ampio e controllato come quello che si intende realizzare sul fondo dello spazio aperto "il chiostro".

Anche per ciò che riguarda la facciata verso corte, confidiamo che la scelta di ripristinare l'impaginazione originaria della finestre e delle aperture possa far risultare l'immobile gradevole, come lo è per il prospetto verso strada.

Tabella riassuntiva delle superfici di progetto per destinazioni d'uso

Museo	*sup. mq*			
Biglietteria	16,46			
Guardaroba	9,46			
Atrio	11,74			
Sala espositiva 1	57,66			
Sala espositiva 2	35,65			
Sala espositiva 3	26,50			
Sala espositiva 4	48,18			
Sala proiezioni 1	18,65			
Laboratorio 1	20,89			
Laboratorio 2	20,60			
Deposito 1	21,21			
Ripostiglio 1	3,44			
Servizi igienici 1	16,16			
		Sup. interna p.t.	*306,60*	*mq*
Sala espositiva 5	38,39			
Sala espositiva 6	28,83			
Sala espositiva 7	26,72			
Sala espositiva 8	38,92			
Sala espositiva 9	29,64			
Sala espositiva 10	52,74			
Sala espositiva 11	13,46			
Galleria espositiva	130,63			
Sala proiezioni 2	18,95			
Sala conferenze	57,20			
Disimpegno 1	4,32			
Disimpegno 2	6,33			
Deposito 2	5,34			
Deposito 3	22,69			
Ripostiglio 2	3,40			
Ripostiglio 3	8,09			
Servizi igienici 2	16,54			
		Sup. interna 1p.	*502,19*	*mq*
		Sup. interna	*808,79*	*mq*
Porticato 1	49,13			
Porticato 2	95,81			
Porticato ipogeo	108,04			
Loggiato	122,99			
Passerella	9,45			
		Sup. esterna	*385,42*	*mq*
		Sup. tot.	***1194,21***	***mq***

Spazi commerciali				
Caffetteria	54,75			
Bookshop	50,24			
Ripostiglio	2,20			
		Sup. tot.	***107,19***	***mq***
Ristorante				
Sala Ristorante 1	66,92			
Sala Ristorante 2	13,69			
Sala ristorante esterna	21,19			
Locale di servizio	12,53			
Guardaroba	7,81			
Cucina	56,59			
Celle frigorifere	13,70			
Lavaggio stoviglie	12,51			
Ufficio	16,31			
Archivio	2,89			
Disimpegno	26,72			
Spogliatoio dipendenti	9,74			
Servizi igienici	15,75			
		Sup. tot.	***276,35***	***mq***
Spazi distributivi comuni				
Androne/Portico	74,12			
Disimpegno scale	15,99			
Disimpegno cantina	13,68			
		Sup. tot.	***103,79***	***mq***
Servizi igienici comuni				
	14,47			
		Sup. tot.	***14,47***	***mq***
Cantina ad uso della parrocchia				
	24,59			
		Sup. tot.	***24,59***	***mq***
Locali tecnici				
Centrale termica	19,01			
Locale contatori	9,07			
Sottotetto 1	28,26			
Sottotetto 2	445,49			
Sottotetto 3	170,53			
		Sup. tot.	***672,36***	***mq***
Spazi esterni				
Corte	123,62			
Chiostro	232,56			
		Sup. tot.	***356,18***	***mq***

Il progetto di consolidamento statico

Le murature

La volontà progettuale è quella di mantenere il più possibile le strutture esistenti e lasciare loro la funzione statica.

Ciò sembra possibile per ciò che riguarda le murature; infatti le pareti portanti non presentano particolari cedimenti o fessurazioni. I pochi e puntuali risanamenti saranno oggetto di un'analisi più approfondita nella successiva fase progettuale, come anche una verifica riguardo le fondazioni di tali strutture. In ogni caso sono previsti uno scavo perimetrale e uno all'interno dei locali al piano terreno per il risanamento delle murature al passaggio di umidità per capillarità, in tale occasione si potrà verificare con certezza ogni punto della fondazione, così da porre rimedio ad eventuali problemi di portanza.

Caso differente è quello delle colonnine in pietra, dato che molte risultano visibilmente fuori asse verticale, probabilmente per la spinta laterale delle volte; in questo caso va riassorbita questa spinta, mediante la posa di catene metalliche ed il consolidamento delle volte, di cui si tratterà in seguito.

La logica è quella di consolidare la situazione esistente, occorre però, nella successiva fase di progettazione, verificare puntualmente se è sostenibile la soluzione di lasciare il fuori asse delle colonne, oppure se queste necessitano di essere ripristinate secondo un asse verticale.

Le volte

Arriviamo finalmente alle volte. Occorre fare una distinzione tra quelle più antiche, ovvero le otto sorrette dalle colonnine in pietra, da quelle cinque realizzate durante l'intervento seicentesco. Infatti i due tipi di volta sono di natura differente ed i problemi sono anch'essi diversi. Come si diceva per le volte poggianti su colonnine, il primo problema è dovuto alla spinta laterale, che è causa di disassamento delle colonne. È probabile che in fase costruttiva si sia scelto di non eseguire la catena, dato che si realizzavano volte poggiate su archi a tutto sesto, inscrivibili in un cerchio perfetto e che

quindi a rigor di logica dovevano escludere le spinte orizzontali; il tempo in realtà ha dimostrato come sempre un'incongruenza tra la pratica e la teoria.

Vi è poi la necessità di garantire che le volte reggano il carico dovuto all'utilizzo pubblico dell'immobile; è quindi necessario garantire la coesione degli elementi costitutivi della volta tra di loro ed impedire che tali elementi debbano subire sforzi di trazione. A questo scopo si intende svuotare dal sottofondo le volte, così da poter ben visionare la situazione statica e successivamente intervenire sull'estradosso con rinforzi in maglie di fibra di carbonio la cui adesione alla volta è garantita da speciali resine epossidiche.

Per le cinque volte in prossimità dell'ingresso, l'intervento sarà pressoché analogo, anche se è da rilevare che una di queste volte risulta essere gravemente danneggiata, a causa della formazione di un tramezzo divisorio che ha fatto "sedere" la volta, in sostanza ha perso la sua coerenza statica e questo ha causato evidenti crepe. Per questa parte è da prevedersi la ricostruzione.

La volta del refettorio dovrà anch'essa essere rinforzata e si ipotizza con il medesimo sistema; in questo caso occorre un'attenzione maggiore e la garanzia che questo tipo di intervento non alteri le decorazioni nell'intradosso.

Il tetto

L'orditura del tetto è ben descritta nelle tavole di rilievo. Purtroppo si deve constatare che sono poche le strutture originarie in legno a causa di un incendio subito dalla struttura durante il '900. Quasi tutte le orditure, secondaria e principale, sono quindi state sostituite, tra l'altro con dimensioni inappropriate e risultano essere oggi causa delle numerosissime infiltrazioni d'acqua.

Le uniche strutture ad essersi salvate dall'incendio sono state due capriate sopra la parte di proprietà della parrocchia, che comunque versano in pessime condizioni ed hanno perso completamente la loro funzione statica, ed un'altra capriata all'estremo opposto, che invece sorregge ancora le sue saette d'angolo della copertura anch'esse originali. Rimangono poi alcune (ben poche) travi che sorreggono la parte di tetto sopra la galleria e portano ben visibili i segni dell'incendio.

L'intervento strutturale sarà drastico, si conserveranno queste strutture originarie, anche quando sarà necessario affiancare della carpenteria metallica per tenere unite le capriate; il resto, ovvero le strutture realizzate dopo l'incendio, verrà rimosso e sostituito da una nuova orditura, che poggerà sulle strutture murarie esistenti. Il legame tra questa nuova struttura verrà affidato ad uno strato di assito di 3 cm opportunamente ancorato all'orditura secondaria.

Il primo solaio

Il solaio tra il sottotetto ed il piano primo dovrà sorreggere esclusivamente il carico delle persone che devono accedervi per la manutenzione, il carico degli impianti e dell'isolamento termico; tale carico è quindi di modesta entità.

La situazione attuale è però per la maggior parte inadatta anche a sostenere questo modesto carico: vi sono zone dove questo solaio manca completamente perché crollato, altre in cui è stato sostituito l'assito in modo approssimativo con materiale di risulta (porte, assiti vari, ecc.), in altre stanze il solaio è stato completamente rifatto con uno in latero-cemento. Buona parte dei solai sono stati controsoffittati con arelle intonacate in tempi recenti, tanto che si intravedono attraverso i crolli delle controsoffittature le strutture lignee originali.

L'intervento proposto prevede la demolizione dei solai in latero- cemento, la demolizione delle controsoffittature, il recupero delle strutture originali, il ripristino dell'assito e la sostituzione degli elementi gravemente danneggiati con dei nuovi.

Il secondo solaio

Questo solaio deve poter reggere il carico dell'utilizzo pubblico dell'immobile.

La situazione attuale è assai precaria soprattutto per la parte di proprietà comunale che presenta vistosi crolli, cospicue puntellazzioni al fine di sorreggere la parte sovrastante ed in un caso anche l'avvenuto rifacimento del solaio con uno in latero-cemento. Mentre per la parte di competenza della parrocchia la situazione statica è abbastanza soddisfacente, sebbene necessiti comunque di un intervento di consolidamento.

L'intervento prevede innanzi tutto l'alleggerimento di tutti i solai, mediante lo smantellamento dei sottofondi e il mantenimento di tutte le strutture lignee originali che in alcuni casi collaboreranno con un' orditura di travi in acciaio e solo nei casi peggiori sarà la struttura metallica a sorreggere anche la trave lignea.

Questa struttura verrà inserita nello spessore del precedente sottofondo in modo da limitare al massimo l'innalzamento del piano finito del piano superiore (la quota del piano finito sarà di circa 10 cm superiore a quella attuale).

L'orditura metallica, evidenziata nelle tavole strutturali, avrà anche il compito di legare le murature; pertanto le fasi di lavorazione dovranno tener conto di dover mantenere il legame tra le murature per tutto il periodo della lavorazione.

La porzione di corte rurale

Tale parte presenta una struttura costituita per il loggiato da un' orditura lignea che sorregge un assito, in alcune zone crollata, mentre per le stanze interne il solaio è costituito da putrelle in acciaio e voltini in mattoni.

Il tetto possiede delle strutture lignee a vista.

Si intende quindi ripristinare la situazione originaria rifacendo completamente il loggiato ed il tetto, mantenendo in essere le travi originarie.

Per il solaio in travi di acciaio e voltini in mattoni, si prevede un intervento di rinforzo mediante la sovrapposizione di altri elementi in acciaio collaboranti con gli esistenti ed infine la realizzazione di un sottofondo armato.

La casa a ballatoio

La casa a ballatoio presenta la medesima struttura dell'edificio rurale, ovvero voltini in mattoni sorretti da putrelle in acciaio; pertanto l'intervento strutturale sarà il medesimo, ovvero con un intervento tipo "peter cox".
Occorrerà inoltre rinforzare il solaio del sottotetto, infatti è qui che verranno posizionati buona parte delle macchine per il raffrescamento estivo dei locali, pertanto verrà realizzata
un' apposita struttura metallica che poggerà direttamente sulle murature portanti. Anche il tetto terrà conto della presenza di questi macchinari ed in tale posizione non ci sarà copertura.

Il progetto impiantistico

Prima di trattare questo argomento è doveroso e necessario fare una premessa, perché questo capitolo sarà trattato velocemente e non con doviziosa perizia come meriterebbe, e questo per due ragioni, la prima perché non sono ancora chiare ai progettisti le reali necessità impiantistiche di cui si vuol dotare la struttura, anche perché tale definizione potrà avvenire solo nella fase in cui saranno del tutto chiare le necessità espositive.
Si è comunque tenuto conto di fornire la struttura di un impianto di climatizzazione invernale ed estiva, mediante trattamento dell'aria.
di servire i bagni con acqua calda sanitaria, di dotare la struttura di un adeguato impianto elettrico e dati (occorre verificare la possibilità di avere dall'ente fornitore i Kw necessari per la struttura), di dotare la struttura di un impianto antiintrusione e di predisporre un impianto di videosorveglianza (per quest'ultimo va verificata la possibilità di allacciarsi ad una rete in essere, se ne esiste una comunale con un proprio gestore).
Le stanze espositive avranno anche la possibilità di avere rilevatori di prossimità. Occorrerà poi definire l'impianto di illuminazione a seconda delle esigenze di utilizzo.
In questa fase progettuale il nostro pensiero ha cercato di definire i passaggi delle canalizzazioni e la possibilità di servire tutti i locali con il minor impatto estetico.
Si è quindi pensato di localizzare la centrale termica in un interrato di nuova realizzazione, nei pressi della casa a ballatoio, che possiede già un piano interrato ed una scala per accedervi. Si sfrutterebbero quindi la scala esistente e la possibilità di salire con i camini attraverso la muratura di tre piani fuori terra della stessa casa. Inoltre la presenza di un interrato facilita la costruzione della nuova parte sotto la corte in prossimità dell'ingresso.
Vi saranno due caldaie, una che servirà l'intero immobile dell'ex-convento, l'altra che servirà la chiesa di San Salvatore, in modo da consentire lo smantellamento della vecchia centrale termica.
Nel sottotetto della casa a tre piani verranno localizzate alcune macchine per il raffrescamento e la ventilazione.
Nell'immobile dell'ex-convento verrà realizzata una sottocentrale posizionata probabilmente nel sottoscala dello scalone seicentesco, costituita da una macchina per il trattamento dell'aria e da ventilatori, da qui si dirameranno due canaliz-

zazioni che prenderanno posto nello spessore di vespaio e porteranno aria calda o fredda nei locali, attraverso delle bocchette da posizionarsi nel sottodavanzale delle finestre.
Un' altra ramificazione salirà verticalmente sfruttando la presenza di una canna fumaria e una volta raggiunto il sottotetto si diramerà in modo analogo al piano terreno, servendo i locali attraverso delle bocchette posizionate a soffitto.
Per le canalizzazioni elettriche si seguirebbe lo stesso principio dell'impianto di riscaldamento, ovvero servire i locali al piano terra sfruttando il rifacimento dei pavimenti e per il piano superiore si utilizzerebbe il sottotetto.
Si ritiene infatti impensabile al momento poter passare con le canalizzazioni principali nella soletta del primo impalcato, dato che è quella che dovrà ospitare le strutture di consolidamento; attraverso di essa si potrà passare solo per servire delle prese o dei corpi illuminanti.
Nella fase progettuale successiva si potrà valutare la possibilità di sfruttare fonti alternative, ad esempio posizionando dei pannelli solari per contribuire alla produzione.

Le possibili fasi di cantiere

L'intervento stimato nel calcolo sommario di spesa previsto ammonta a 3.670.000,00. Una cifra di questa entità risulta essere difficilmente reperibile nel bilancio comunale per una sola gara di affidamento lavori; si deve quindi ipotizzare un intervento in più lotti funzionali.
La cosa è fattibile ed anche per un certo verso auspicabile. Si pensi solo all'esecuzione di lavorazioni specialistiche, tipo il restauro delle decorazioni pittoriche che, se venissero comprese negli altri lavori, sarebbero con ogni probabilità oggetto di richiesta di sub-appalto a scapito forse della qualità del lavoro.
La suddivisione in lotti funzionali può essere operata sia per corpi di fabbrica che compongono la corte, sia per tipologia di lavorazioni.
La necessità primaria è quella di mettere mano alla riparazione del tetto e al consolidamento delle strutture del fabbricato dell'ex-convento per impedire il deterioramento di un fabbricato di valore storico. A prescindere dall'utilizzo che se ne farà tale lavoro può essere sicuramente considerato come un lotto funzionale, perché per l'appunto funzionale alla salvaguardia del bene.
La possibile suddivisione in lotti può quindi essere operata per edifici: convento, porzione di corte rurale, casa a ballatoio; oppure per fasi lavorative: opere di preservazione degli immobili, restauro dell'immobile e sua rifunzionalizzazione, opere di pavimentazione della corte e del sagrato, opere di allestimento e arredamento.

Tradate, luglio 2008

I progettisti

arch. paolo carlesso arch. lucia giani arch. anna affetti